

Ray Cooney

# Chat a due piazze

(Caught in the net)

Traduzione di Luca Barcellona 12/01/2008

Personaggi e interpreti

**Mario Rossi, tassista → Raf**

**Walter Fattore, amico e inquilino, a piazza Risorgimento → Marco**

**Carla Rossi, moglie di Mario, a piazza Risorgimento**

**Barbara Rossi, moglie di Mario, a piazza Irnerio**

**Alice, figlia di Mario e Carla → Giulia**

**Giacomo, figlio di Mario e Barbara → Eric**

**Nonno, padre di Walter → Ciamby**

---

## Primo Atto

*L'azione si svolge nella casa di Mario e Carla Rossi a piazza Risorgimento, e contemporaneamente nella casa di Mario e Barbara Rossi a piazza Irnerio.*

*La porta d'ingresso della casa di piazza Risorgimento si trova sul muro di fondo, lato destro.*

*Quella della casa di piazza Irnerio si trova sempre sul muro di fondo, lato sinistro. A destra della porta di piazza Risorgimento, c'è una scala che porta al piano superiore. Sotto alla scala si trova un armadio, abbastanza grande per accogliere una persona in piedi. A piazza Irnerio non ci sono scale ma, a sinistra della porta, c'è un porta-abiti e un grande cofano di legno. Appesi al porta-abiti vari cappotti e una giacca di pelle da motociclista.*

*Le porzioni di scena dedicate a piazza Risorgimento e piazza Irnerio sono decorate in maniera completamente differente, e vengono utilizzate dai personaggi solo quando sono in una delle due location. A sinistra della porta di piazza Irnerio c'è una finestra. Sulla porta di piazza Risorgimento c'è una fenditura per le lettere.*

*La parte "comune" della scena prevede la porta della cucina davanti a destra. Più dietro c'è la porta della sala da pranzo. Davanti a sinistra, c'è la camera dei genitori, e dietro un'altra camera da letto, quella dei figli. Tutte le porte hanno le chiavi.*

*Al centro della parte "comune" c'è un divano, e davanti due poltrone, una a destra e una a sinistra. Tra la cucina e la sala da pranzo c'è una piccola cassettera, mentre tra le due camere da letto un tavolino e, appeso al muro, uno specchio.*

*Il telefono di piazza Risorgimento, a filo (lungo), si trova su un tavolo a sinistra del divano, il telefono di piazza Irnerio, senza fili, su un tavolo a destra del divano. Dietro il divano c'è un tavolino stretto.*

*I campanelli delle due porte e gli squilli dei due telefoni devono essere radicalmente diversi da una casa all'altra. La suoneria del telefonino di Mario deve essere musicale.*

*Non ci deve essere nessuna foto di famiglia, giusto paesaggi, stampe, piante, etc.*

*Spesso, durante la commedia, l'azione può svolgersi simultaneamente nei due spazi, ma i personaggi chiaramente si ignorano.*

N.B.: Il divano e le poltrone devono essere solidi e fissati al palcoscenico per sostenere le "azioni".

*All'apertura del sipario la scena è vuota.*

*E' il pomeriggio di una calda giornata d'estate.*

*Giacomo entra eccitato dalla sala da pranzo. Ha in mano una 'stampa' del SUO computer.*

*Giacomo ha sedici anni.*

**GIACOMO** *(chiama)* Mamma!

*Entra Alice dalla camera dei ragazzi. Anche lei ha un foglio in mano che ha appena stampato col SUO computer e che ammira entusiasta. Alice ha quindici anni. Siccome Giacomo è a piazza Irnerio e Alice a piazza Risorgimento, i due si ignorano.*

**ALICE** *(chiama)* Mamma!

**GIACOMO E ALICE** *(insieme)* Mamma! *(Giacomo e Alice si incrociano al centro della scena e si fermano. Insieme:)* Mamma!

*Riprendono ad avanzare. Alice verso la sala da pranzo, e Giacomo verso la camera dei genitori.*

**GIACOMO** *(alla porto)* Mamma! *(apre la porta)*

**ALICE** *(aprendo la porta della sala da pranzo)* Mamma!

*Barbara si affaccia alla porta della camera da letto. Indossa una vestaglia. Alice torna verso la cucina.*

**BARBARA** *(a Giacomo)* Giacomo! Devo fare la doccia...

**ALICE** *(chiama verso la camera de/genitori)* Mamma!

**BARBARA** ...sai che devo uscire con papà, stasera!

**GIACOMO** Lo so, ma... *(agitando il foglio)* Guarda! E' incredibile!

**BARBARA** Sì, Giacomo... dopo!

*Alice è arrivata alla porta della cucina e la apre.*

**ALICE** *(dalla porta)* Mamma!

**GIACOMO** Mamma, ci vuole un attimo.

*Giacomo prende Barbara per il braccio e la porta al divano mentre Carla appare dalla cucina.*

**CARLA** *(a Alice)* Sto finendo di preparare i panini di tuo padre.

**ALICE** Sì, ma questo è pazzesco!

**CARLA** Deve uscire tra cinque minuti.

**BARBARA** Arriva fra dieci minuti.

**ALICE** Ci vuole un attimo.

**GIACOMO** Guarda qua!

**CARLA** Oh, Alice!

**BARBARA** Oh, Giacomo!

*Giacomo fa sedere Barbara, sulla sinistra del divano, e si siede a sua volta sul bracciolo di sinistra. Contemporaneamente, stessa azione sulla destra del divano per Alice e Carla.*

**GIACOMO** *(a Barbara)* E' veramente incredibile!

**ALICE** *(a Carla)* Non ci crederai mai!

**GIACOMO** Ho appena ricevuto un'email da Alice.

**ALICE** Ho ricevuto un messaggio da Giacomo,

**BARBARA** *(a Giacomo, preoccupata)* Alice chi?

**CARLA** *(a Alice, preoccupata)* Giacomo chi?

**GIACOMO** Ma te l'ho già detto...

**ALICE** Te ne ho parlato ieri, Giacomo Rossi.

**GIACOMO** Alice Rossi.

**GIACOMO E ALICE** (*insieme*) Ci siamo incontrati su internet.  
*Le due donne sono sempre più preoccupate. Insieme.*

**CARLA** Giacomo Rossi?

**BARBARA** Alice Rossi?

**GIACOMO E ALICE** (*insieme*) Sì!

**CARLA E BARBARA** (*insieme, preoccupate*) E allora?

**GIACOMO** Beh, mi sono detto che era una coincidenza strana —

**ALICE** Ti ricordi che avevo trovato buffo —

**GIACOMO E ALICE** (*insieme*) — che ci chiamassimo tutt'e due "Rossi".

**BARBARA** Ma ci sono migliaia di Rossi.

**CARLA** Rossi è un cognome molto comune.

**GIACOMO** Sì, ma poi ho cominciato a parlare di papà...

**ALICE** Però quando ho parlato di papà... allucinante!

**GIACOMO** E' incredibile!

**CARLA E BARBARA** (*insieme*) Cosa?!

**GIACOMO E ALICE** (*insieme*) Anche suo padre si chiama Mario!

**CARLA** Sai quanti Mario Rossi ci sono a Roma?

**ALICE** Ma non basta!

**GIACOMO** E non è tutto!

**ALICE** Sai quanti anni ha il padre di Giacomo?

**GIACOMO** Indovina quanti anni ha suo padre?  
*Carla e Barbara scrollano le spalle.*

**GIACOMO E ALICE** (*insieme*) 43!!

**CARLA E BARBARA** (*insieme, ridono preoccupate*) Davvero?!

**ALICE** E sai che lavoro fa il padre di Giacomo?

**GIACOMO** E sai cosa fa il padre di Alice?

**GIACOMO E ALICE** (*insieme*) Il tassista!

**CARLA E BARBARA** (*insieme*) No!

**GIACOMO E ALICE** (*insieme*) E abita a Roma!

**GIACOMO** Sta a piazza Risorgimento.

**ALICE** Abita a piazza Irnerio.  
*Insieme,*

**CARLA** Ma dai?!

**BARBARA** Impossibile?!

**GIACOMO** Pazzesco, no?

**ALICE** Non lo trovi incredibile?!

**CARLA** (*pausa, poi*) Abbastanza, sì.

**BARBARA** (*pausa, poi*) Effettivamente.

**CARLA** (*guarda l'orologio*) Beh, devo finire di preparare i panini di tuo padre.

**BARBARA** (*guarda l'orologio*) Tuo padre sta per arrivare, mi devo preparare.  
*Carla e Barbara si alzano contemporaneamente.*

**GIACOMO** Aspetta, non ho finito. Siccome abitiamo vicini...

**ALICE** Visto che piazza Irnerio è qui accanto...

**GIACOMO** ...abbiamo deciso di incontrarci.

**BARBARA** (*sconvolta, si risiede*) Cosa?!

**ALICE** L'ho invitato a casa.

**CARLA** (*sconvolta, si risiede*) Sei impazzita?!

**GIACOMO** (*un po' stupito della reazione eccessiva della madre, preoccupato*) Cosa c'è che non

va?

**ALICE** *(come sopra)* Sembra proprio simpatico, mamma,

**BARBARA** Ma... ma non la conosci neanche.

**CARLA** E... come fai a sapere che va bene per te?

**CARLA E BARBARA** *(insieme)* Dovresti chiedere il permesso a tuo padre.

**GIACOMO** Ma dai!

**ALICE** Ho quindici anni, sai?

**CARLA** Appunto!

**GIACOMO** Ho sedici anni, cavolo!

**BARBARA** E allora?

**ALICE** Cosa vuoi che mi succeda, a casa?

**CARLA E BARBARA** *(insieme)* Chiedi prima a tuo padre.

*Barbara si alza e va verso la camera dei genitori. Carla si alza e si avvia verso la cucina.*

**GIACOMO** Ma smettila!

**ALICE** Ma mamma!

*Alice si getta sulla poltrona a destra, mentre Giacomo posa il foglio sul tavolino dietro il divano e va in camera sua.*

**CARLA** *(si ferma sulla porta e si gira)* Tra poco esce per il turno di notte.

**BARBARA** *(si ferma sulla porta e si gira)* Dovrebbe tornare tra poco, oggi aveva il turno di giorno. Mario Rossi, un uomo alquanto ordinario ma simpatico, esce dalla camera dei genitori. Barbara subito dopo entra nella stessa camera — dato che Mario è a piazza Risorgimento e Barbara è a piazza Irnerio, non interagiscono)

**MARIO** Beh, io vado, tesoro!

**CARLA** Aspetta, ti porto i panini. Ti ho messo anche un po' di pasta di oggi, va bene?

**MARIO** *(con entusiasmo)* Benissimo!

**CARLA** *(Ad Alice)* SU! Chiedi a tuo padre.

**ALICE** Ma perché? Mica è uno spacciatore!

**CARLA** Chiedi a tuo padre! *Carla esce in cucina.*

**MARIO** Che cosa? *Alice si alza, e va verso suo padre.*

**ALICE** E' quel ragazzo che ho conosciuto su Internet.

*Durante lo scambio che segue Mario prende la giacca dal guardaroba in fondo a destra e la infila.*

*N.B.: aprendo il guardaroba si notano cappotti, cappelli e sciarpe.*

**MARIO** Non ti fa bene stare sempre davanti al computer.

**ALICE** Te ne avevo già parlato.

**MARIO** *(assente)* Ah, sì?

**ALICE** Si chiama come me.

**MARIO** Si chiama Alice?

**ALICE** Ma no! Rossi! Ci chiamiamo tutt'e due Rossi!

**MARIO** Aah! *(sarcastico)* Impressionante. Due Rossi!

**ALICE** Ma c'è di meglio!

**MARIO** Beh, se c'è di meglio, meglio così! *(apre la porta della cucina)* Carla, mi potresti mettere anche una fetta di crostata? *(a Alice)* Cosa c'è meglio?

**ALICE** Le coincidenze.

**MARIO** *(guardando l'orologio)* Oddio, com'è tardi. *(da un bacio ad Alice e va verso la porta di casa)* Dimmi.

**ALICE** Non solo il suo nome è Rossi, ma suo padre si chiama Mario, e anche lui fa il tassista. *(Mario si blocca, la mano sulla maniglia, e si rigira, sconvolto)* E ha la tua stessa età... *(Mario si appoggia con la schiena contro la porta)* e abita pure qui vicino. A piazza Irnerio. Sembra proprio simpatico, ha sedici anni, e sono sicura che è pure alto e supercarino!

**MARIO** *(va verso Alice, terrorizzato)* Giacomo non è né alto né supercarino!

**AUCE** Che ne sai?... E come fai a sapere come si chiama?

**MARIO** Perché... perché... me l'hai detto ieri.

**ALICE** Ma se non ti ricordavi?

**MARIO** Beh, adesso me lo ricordo, e devi smetterla subito!

**ALICE** Come?

**MARIO** Te lo proibisco!

**ALICE** Di fare cosa?

**MARIO** Tutto. Tutto quello che fai con lui.

**ALICE** Ma non ho fatto niente.

**MARIO** E' già troppo. Non voglio che mia figlia passi tutto il tempo a nuotare su internet...

**ALICE** Navigare.

**MARIO** Che?

**ALICE** Navigare, non nuotare.

**MARIO** E' la stessa cosa... nuotare su internet con degli schifosi viziosi e brufolosi, e con... con... gli occhi iniettati di sangue, con la lingua sullo schermo, in una cantina buia e soffocante, piena di fumo di sigarette... quando non è erba o peggio...

**ALICE** Papà, ma sei impazzito?

**MARIO** Affatto! Ho sempre saputo che quelle macchine infernali erano pericolose. L'ho detto proprio ieri a Gu.. Gu... guardando la TV. I giovani ormai passano le ore col naso incollato allo schermo, a chattare come dei deficienti con dei maniaci virtuali, anziché uscire con dei veri ragazzi della loro età.

**ALICE** Giacomo non è un maniaco. E' un ragazzo della mia età ed è super reale. E sono sicura che suo padre non reagirà come te.

**MARIO** Ah! Sono sicuro di sì!

**ALICE** Ma sei fuori! E comunque non passeremo affatto tutto il tempo a chattare davanti al computer, visto che, siccome abita qui vicino, l'ho invitato a casa. Contento?

*Alice si siede sulla poltrona sinistra*

**MARIO** Cosa hai fatto?!

*Carla entra con la scatola del pranzo*

**CARLA** Panini!

**MARIO** (di soprassalto) AHH!

**CARLA** Ti senti bene, caro?

*Mario cambia completamente tono, cerca di essere dolce e allegro*

**MARIO** Sì, sì. Me ne occupo io, non ti preoccupare

**CARLA** Di cosa mi dovrei preoccupare?

*Mario spinge Carla in cucina.*

**MARIO** Di niente. Non c'è niente di cui preoccuparsi. Quindi puoi tornare tranquillamente in cucina...

**CARLA** Ma ho finito, in cucina. *(gli dà la scatola con il pranzo)*

**MARIO** *(soppesando la scatola)* Mi sembra leggerino. Non c'è un po' di...

**CARLA** Un po' di...?

**MARIO** Non lo so, un po' di... qualcosa! Pensaci tu!

**ALICE** *(a Carla)* Mamma, diglielo tu che posso vedere Giacomo.

**MARIO** *(a Alice)* Tua madre non c'entra niente!

**CARLA** Le ho detto che doveva chiedere a te, prima di farlo venire qui.

**MARIO** Hai fatto bene! *(a Alice)* E viene da piazza Irnerio?

**ALICE** Sì.

**MARIO** *(sconvolto)* Qui a piazza Risorgimento?

**ALICE** Sì.

**MARIO** *(pallido)* E come fa a sapere il nostro indirizzo?!

**ALICE** Indovina un po'! Gliel'ho mandato via email.

**MARIO** *(sconvolto)* Gli hai dato il nostro indirizzo?

**ALICE** Sì!

**MARIO** *(rauco)* A piazza Risorgimento?

**CARLA** E' dove abitiamo, Mario.

**ALICE** Sarà qui verso le quattro e mezza.

**MARIO** *(a Alice)* Chiamalo.

**ALICE** Cosa?

**MARIO** Digli che non può venire.

**Auct** Perché?

**MARIO** Perché ho deciso così.

**CARLA** Ma non è così grave, Mario.

**MARIO** E' terribilmente grave! *(spinge Carla verso lo cucina)*

**CARLA** A me invece sembra una cosa interessante. Un altro tassista che si chiama Mario Rossi.

**MARIO** lo non lo trovo affatto interessante. Al contrario, lo trovo molto noioso.

**CARLA** E anche lui ha 43 anni!

**MARIO** Terribilmente noioso! *(a Alice)* Non devi frequentarlo, punto e basta!

**ALICE** Ma volevamo solo prendere un caffè e fare quattro chiacchiere...

**MARIO** Prendere un caffè! Fare quattro chiacchiere! E' proprio così che cominciano i problemi! *(andando verso il telefono)* Ne so qualcosa! Chiamalo e digli di non venire.

**ALICE** No!

**MARIO** Allora lo chiamo io! *(alza il ricevitore e sta per fare il numero)*

**ALICE** Fai pure! Tanto non sai il suo numero! *Mario realizza e si blocca. Pausa.*

**MARIO** Hai ragione. Non so il numero. *(riattacca, Carla gli si avvicina)* Che c'è?

**CARLA** Mario, fai tardi per il turno. Ci penso io, a chiamare la madre di questo ragazzo.

**MARIO** Assolutamente no! Alice adesso lo chiama subito e gli dice che se continua a molestarla... chiamo la polizia!

**ALICE** Ma papà!

**CARLA** Mario, calmati. Non devi innervosirti prima di guidare!

**MARIO** Non mi innervosisco prima di guidare, perché non me ne vado di qui finché non abbiamo risolto la storia di questo ragazzo! *(Mario si siede sul divano).*

**ALICE** E' già risolta. Fra poco arriva, e prendiamo un caffè insieme. Punto!

**MARIO** Alice! *(si alza)* Fila in camera tua!

**ALICE** *(a Mario)* Stai scherzando!

**MARIO** Fila in camera tua, immediatamente!

**ALICE** *(si alza, in lacrime)* Sei uno stronzo!

*Carla passa davanti a Mario per confortare Alice.*

**CARLA** *(a Alice)* Alice! *(a Mario)* Ascolta, Mario. Lasciami chiamare sua madre Sono sicura che saprà spiegare a suo figlio perché non vuoi che Alice e lui si incontrino.

**MARIO** Tu non devi assolutamente chiamare la madre di quel ragazzo. Né nessun altro di quella famiglia di depravati. Un ragazzo alla sua età dovrebbe fare i compiti, invece di rompere le palle alle migliaia di Rossi che abitano a Roma. E quando lo vedrò, glielo dirò di persona!

**CARLA** Come fai a vederlo, se non vuoi che venga?

**MARIO** Appunto!

*Giacomo esce dalla sua camera (che è anche quella di Alice).*

**GIACOMO** *(chiama)* Mamma!

**CARLA** Come, appunto?

**MARIO** Proprio così. Nessuno lo vedrà, perché sono io che decido chi accogliamo sotto il mio tetto, e non sono pronto a ricevere quel giovane pervertito sessuale.

*Giacomo ha chiuso la sua porta e bussa alla porta della camera dei genitori.*

**GIACOMO** Mamma!

**ALICE** Sei proprio stronzo!

*Alice va in camera sua e sbatte la porta.*

**CARLA** (corre dietro Alice) Alice!

*Contemporaneamente Barbara, in vestaglia e pantofole, esce dalla camera dei genitori. Durante quanto segue, Mario rimette a posto il telefono sul tavolo a sinistra del divano.*

**BARBARA** Che c'è?

**GIACOMO** E' tornato papà?

**BARBARA** No, appunto. E' in ritardo.

*Giacomo e Mario guardano contemporaneamente l'orologio.*

**CARLA** (a Mario; irritata) Hai visto che hai fatto? (gli dà la scatola del pranzo) Te ne vai, adesso, o il tuo contenitore è ancora troppo leggero?

**MARIO** (lo soppesa e glielo ridà) Troppo leggero! (avanzando verso Carla) Devo recuperare le forze.

*Mario spinge Carla verso la cucina.*

**GIACOMO** Ma', io vado a casa di Alice. Glielo dici tu a papà.

**BARBARA** No, si sentono tante brutte cose su internet. Aspetta tuo padre. Ormai dovrebbe arrivare da un momento all'altro. Adesso lasciami in pace, sto cercando di prepararmi.

**GIACOMO** Dai, mamma! Che palle!

*Giacomo va in camera, sbattendo la porta, mentre Barbara rientra nella sua camera e Carlo va in cucina. Mario chiude la porta della cucina e ci si appoggia con la schiena.*

**MARIO** Oddio mio! (tira fuori il telefonino e spinge un bottone) Giacomo, sei un rompipalle! (squilla il telefono di piazza Irnerio) Su, Barbara, rispondi! (suonano alla porta di piazza Risorgimento. Mario guarda la porta, terrorizzato) Oh Dio mio. Giacomo!

*Mario riattacca il telefonino, e lo mette nella tasca del pantalone. Barbara, adesso con un asciugamano, arriva correndo dalla camera per rispondere al telefono. Suonano di nuovo alla porta di piazza Risorgimento. Mario non sa cosa fare.*

**BARBARA** (al telefono) Pronto? (Mario va verso la porta della cucina. Al telefono:) Pronto?!

**MARIO** (urlando alla porta) Vado io!

**BARBARA** (al telefono) Pronto?!!

*Mentre Mario si avvicina alla porta d'ingresso in punta di piedi per sentire, Alice entra dalla sua camera. Si ferma a guardare suo padre.*

**ALICE** Papà!

**MARIO** Ahhh! Alice! Vai in camera tua!

**ALICE** Se è Giacomo...

**BARBARA** (al telefono) Pronto?!! Pronto?!!

**MARIO** Me ne occupo io, del tuo Giacomo! Tu, torna in camera tua.

**BARBARA** Oh!

**MARIO** Fila!

**ALICE** Oh!

*Barbara sbatte giù il telefono e ritorna in camera sua, mentre Alice torna nella sua, tutt'e due sbattendo la porta. Il campanello di piazza Risorgimento suona di nuovo.*

**MARIO** Maledetto ragazzo! (durante la battuta che segue, Mario gira la chiave della porta di Alice. Prende un giaccone dal guardaroba sotto le scale e se lo infila coprendosi tutto il volto col cappuccio) Con tutte le ragazze che ci sono a Roma, proprio mia figlia dovevi rimorchiare!

*Suonano di nuovo alla porta Mario, a tastoni, va verso la porta. Carla esce dalla cucina col contenitore.*

**CARLA** (entrando) Mario!?

**MARIO** (urla) Ah h ! (si blocca, poi lentamente si gira) Sì?!

*Carla è sorpresa di vederlo completamente avvolto nel giaccone.*

**CARLA** Ma che stai facendo?

**MARIO** Avevo freddo.  
*Si allontana dalla porta d'ingresso.*

**CARLA** Ma ci saranno trenta gradi, fuori.

**MARIO** Mi sa che mi sono preso il raffreddore.  
*Si allontana ancora di un passo.*

**CARLA** Tieni. Eccoti la cena. Ti farà bene.  
*Gli da il contenitore. Lo soppesa.*

**MARIO** Ancora un po' leggero.

**CARLA** *(esasperata)* Ma è pieno fino all'orlo!

**MARIO** E da bere?

**CARLA** C'è. Una lattina di Coca-cola

**MARIO** Coca-cola? E il caffè?!

**CARLA** Ma se non lo prendi *mai*.  
*Mario posa il contenitore sul tavolo dietro il divano.*

**MARIO** Sì, ma oggi, siccome sono raffreddato, vorrei un po' di caffè... *(la spinge verso la cucina)* ...ben caldo. *(Lei si blocca)* Nel thermos. *(la spinge di nuovo)* Sai, quello che sta in cucina, in fondo alla mensola tutta in alto, a destra... ti servirà la scala!  
*Carla si blocca e si gira.*

**CARLA** Scusa, ma non hanno suonato?

**MARIO** No. *(la rigira. Il campanello suona di nuovo. Carla si rigira.)* O forse sì!

**CARLA** Sarà l'amico di Alice?

**MARIO** Se anche fosse, me ne sbarazzo subito.

**CARLA** Non fare sciocchezze!

**MARIO** Non ti preoccupare. Ma quell'ossesso non sporcherà la nostra casa, né nostra figlia!  
*(la spinge in cucina. Il campanello suona di nuovo. Mario si assicura di essere completamente coperto dal cappuccio. Quindi apre la porta di uno spiraglio e si mette con le spalle contro la porta. Parla con un forte accento tedesco:)* Giofanotto!! Ze ne vata zubito! Lei non è benfenuto!! lo zono Herr Rossi, contuttore di taxi, e lei non teve mettere occhi zu mia figlia! Verboten! Capito? *(Walter Fattore entra attraverso lo spiraglio. Ha con sé due grosse buste della spesa. Guarda stupito Mario, che cercando di nascondere il volto continua il suo discorso folle)* Ogni tentatifo di entrare in questa proprietà privata darà luoco a punizionen molto, molto dolorosen! Vada! Schnell!!! *E NON TORNI PIU'!!!*

**WALTER** *(deciso)* "Salvate il soldato Ryan"!!! Giusto?  
*Mario si volta lentamente e si toglie il cappuccio.*

**MARIO** Walter, sei tu!

**WALTER** Ho dimenticato le chiavi. *(indicando il giaccone)* Hai preso il raffreddore?

**MARIO** Peggio! *(Mario trascina Walter per il braccio e lo porto verso il divano. Walter posa le buste per terra. Mario si toglie il giaccone e lo posa sul divano)*

**WALTER** Influenza?

**MARIO** Un disastro!

**WALTER** Senti, salgo, poso questa roba, e poi mi racconti.

**MARIO** Non c'è tempo!

**WALTER** Ma ci impiego un attimo.  
*Mario fa sedere Walter sul divano.*

**MARIO** Troppo. Walter, ascoltami bene, ho bisogno del tuo aiuto.

**WALTER** Mario, mi conosci. Sono sempre pronto...

**MARIO** Giusto. Quindi mi devi ascoltare molto, ma molto attentamente. *(tira fuori il telefonino, sempre parlando)* Devo fare una telefonata molto importante.

**WALTER** Molto importante...



**MARIO** ...ma per essere più sicuro devo farla dal taxi...

**WALTER** Dal taxi...

**MARIO** Quindi devo lasciarti qui a difendere la casa...

**WALTER** A difendere la casa... Ma da cosa?!

**MARIO** Smettila di ripetere e ascoltami!

*Carla esce dalla cucina con un thermos. Mario rimette subito il telefonino nella tasca del giaccone.*

**CARLA** (*entrando*) Chi era, il ragazzo...? (*vede Walter; secca*) Ah! Sei tu, Walter.

**WALTER** Già, il tuo inquilino preferito.

**CARLA** (*sarcastica*) Capirai!

**MARIO** Carla...

*Carla va da Mario e gli dà il thermos.*

**CARLA** E comunque è il TUO inquilino, non il mio! Quando abbiamo comprato l'appartamento, è stata tua l'idea di sistemare una parte del piano di sopra per poterla affittare a Walter...

**MARIO** E' inutile parlarne adesso...

**CARLA** Dicesti che così ci avrebbe aiutato a rimborsare il mutuo ..

**MARIO** Ne abbiamo già parlato centinaia di volte...

**CARLA** Sì... perché ne parlo ad ogni rata del mutuo.

**MARIO** Lo so.

**CARLA** Ma dopo quindici anni di rate, lui è sempre disoccupato.

**MARIO** Non lo sarà ancora a lungo. E poi ti paga l'affitto tutti i mesi.

**CARLA** Sì, perché tu, perché possa pagare l'affitto, gli presti i soldi e lui, con quei soldi mi paga l'affitto in modo che noi, possiamo rimborsare il mutuo.

**MARIO** Beh, tutto a posto, allora.

**CARLA** Per niente, perché lui... non ti restituisce mai i soldi!

**MARIO** Lo farà, non appena avrà...

**CARLA** ...trovato un lavoro. Come no.

**MARIO** Carla, ho bisogno di un caffè.

**CARLA** (*secca*) Hai il thermos!

**MARIO** No, quello è per stanotte. Quello che mi ci vuole, adesso, è un bel caffè speciale come solo tu sai fare nella tazzina di porcellana con la zolletta di zucchero a forma di cuore e il quadratino di cioccolato.

**CARLA** Credevo che dovessi andare via subito.

**MARIO** Sì, ma Walter mi deve parlare, eh Walter?

*Walter fa sì con la testa.*

**CARLA** E allora?

**MARIO** Da soli. Eh Walter?

*Walter fa sì con la testa.*

**CARLA** Vorresti dire che sono di troppo? Dai, dillo!

*Walter guarda Mario.*

**MARIO** E' un problema molto personale... (*Walter fa sì con la testa*) che richiede un consiglio molto personale, eh Walter?

**CARLA** Glielo do io un consiglio molto personale... Trovati un lavoro!

**MARIO** Quando avrà risolto questo problema molto personale, forse, anzi sicuramente, troverà un lavoro. Eh Walter?

*Walter fa sì con la testa più volte.*

**CARLA** Che tipo di lavoro? Come cagnolino per il pianale posteriore della macchina?

*Walter fa sì con la testa.*

**MARIO** Carla, ti prego, il mio caffè! (*la spinge verso la cucina*) Ho bisogno di concentrarmi per risolvere questo problema. Perché è un problema... veramente..., molto delicato e molto personale, eh Walter?

**WALTER** *(sta per fare sì con la testa, lancia uno sguardo a Carla)* Sì.

**MARIO** *(a Carla)* Vedi? *(Mario apre la porta della cucina e ci spinge dentro Carlo. A Walter:)* Allora, ascoltami bene.

*Carla torna.*

**CARLA** E un'altra cosa! *(sbatte la porto della cucina)*

**MARIO** Oddio!

**CARLA** *(a Walter)* Non dovevi partire in vacanza, oggi?

**WALTER** Me ne vado, me ne vado, ho fatto la spesa apposta, tutto quello che mi serve a Positano. *(Walter comincia a tirare fuori alcuni oggetti dalle buste)* Cappello, crema solare, spray antizanzare...

**MARIO** Scordati Positano!

**WALTER** *(continua imperterrito)* Amuchina, siero antivipera, occhiali da sole...

**CARLA** Mica vai in Africa!

**WALTER** Pinne, ne ho prese due, perché... *(alza un piede dopo l'altro)* maschera, boccaglio... Non è mai troppo tardi per imparare.

**CARLA** Spero che tu abbia lasciato pulito l'appartamento.

**WALTER** *(risentito)* Carla! Mi conosci!

**CARLA** *(piatta)* Già. Che spero a fare...

**MARIO** Non puoi partire.

**WALTER** Ma sì. Devo andare a prendere mio padre tra quindici minuti...

**MARIO** Devi prima trovare una soluzione al tuo problema affettivo personale.

**WALTER** Ma non ho nessun problema affettivo personale.

**MARIO** Sì. *(a Carla)* In realtà è un problema sessuale molto intimo...

**CARLA** Se si sposasse e se ne andasse lontano da qui, potrebbe trovare in un colpo solo una soluzione a tutti i suoi problemi affettivi e sessuali., e ai miei, visto che ci siamo! *Mario si siede accanto a Walter.*

**MARIO** Sì, ecco... in effetti è un problema affettivo personale ...sessuale... molto intimo..., che se avesse modo di risolvere, potrebbe... capisci... *(fa un gesto vago con la mano. A Carlo:)* Sarebbe meglio se ci lasciassi.

*Mario si alza e accompagna Carla verso la cucina.*

**CARLA** *(rassegnata)* Vabbè. *(a Walter)* Anche tu vuoi un caffè?  
*Walter comincia a fare "sì" con la testa...*

**MARIO** No. Non lo vuole.  
*...poi "no".*

**WALTER** Non lo vuole... Sennò mi viene voglia sull'autostrada. A proposito, prima di farlo salire in macchina, mi devo ricordare di far fare pipì a papà.

**CARLA** Non vorrai andare a Positano con quel vecchio catorcio!

**WALTER** Carla! Fisicamente, mio padre è ancora in ottimo stato per la sua età, è solo un po' ... *(fa segno con la mano che ha perso un po' la testa)*

**CARLA** lo parlavo della macchina!

**MARIO** Smettetela, tutt'e due. *(a Carla:)* Per favore., il caffè. *(la spinge in cucina)* Bene, Walter. Concentrati. Sarò breve e conciso.

**WALTER** Meglio, perché devo essere da mio padre fra tredici minuti...

**MARIO** Alice ha scoperto di Barbara e Giacomo.

**WALTER** Chi sono Barbara e Giacomo?

**MARIO** Irnerio!

**WALTER** *(riflettendo)* Non conosco nessun Barbara e Giacomo

**MARIO** Piazza Irnerio! Barbara e Giacomo Rossi! *(indicando il suo anulare)* In realtà Barbara no, solo Giacomo.

**WALTER** *(spalanca gli occhi)* Giacomo, è tuo... *(fa un gesto con la mano per indicare l'altezza di un bambino)*

**MARIO** Sì. Solo che adesso è... *(fa un gesto per indicare un ragazzo molto più alto)*

**WALTER** E certo. Anche Alice non è più... *(fa il gesto per indicare l'altezza di una bambina)*  
Ma piuttosto... *(mette le mani sul petto facendo il gesto dei "seni")*

**MARIO** Esattamente. Dov'è il mio telefonino? Alice ha invitato Giacomo a prendere un caffè insieme, qui!

**WALTER** *(breve pausa, poi terrorizzato)* Tuo figlio viene da piazza Irnerio, per incontrare tua figlia a piazza Risorgimento?

**MARIO** Sì.

**WALTER** E Alice sa che Giacomo... *(indica l'annulare)*

**MARIO** No.

**WALTER** Ma come hanno fatto a incontrarsi?

**MARIO** E' questo il punto. Per adesso si sono incontrati solo virtualmente. Devo fermarli prima che si incontrino davvero.

**WALTER** Come, "virtualmente"?

**MARIO** Su internet! In una maledetta chat!

**WALTER** Porca miseria!

**MARIO** Milioni di utenti nel mondo, e quella stupida di mia figlia deve collegarsi proprio con quel deficiente di mio figlio! Dove ho messo il telefonino?

**WALTER** Sono secoli che ti dico che non puoi continuare questa doppia vita per sempre. E, detto tra noi, la bigamia è ancora un crimine.

**MARIO** Senti. Inutile farmi la morale. Sono già vent'anni che sono sposato con Carla qui a piazza Risorgimento, e con Barbara a piazza Irnerio... e a parte un piccolissimo incidente diciassette anni fa, che ha rischiato, effettivamente, di mandare tutto all'aria, sono riuscito a mantenere il mio segreto. Non saranno certo due ragazzini a far saltare tutto adesso. E tu mi devi aiutare. Non dimenticare che se non avessi due domicili fiscali..., anche se non era questa la mia intenzione, e lo sai benissimo, non potrei "prestarti" i soldi che ti permettono di pagarmi ogni mese l'affitto.

**WALTER** *(si alza)* Ok, d'accordo.

**MARIO** *(si alza)* Ma dove ho messo il telefonino?

**WALTER** *(indicando il telefono fisso)* Ma perché non usi il fisso?

**MARIO** Perché c'è il dettaglio delle chiamate. Per questo uso sempre il telefonino quando devo chiamare Carla o Barbara.

**WALTER** Uhao! Che organizzazione!

**MARIO** Ma dove diavolo sta? Devo bloccare Giacomo prima che esca di casa! *(ricorda)* Ah, sì! Nel giaccone. *(durante la replica va a prendere il telefonino nel giaccone e spinge un pulsante)* Walter, se i miei due figli si incontrano, scopriranno tutto. Carla e Barbara saranno mortificate. Alice e Giacomo disgustati. E io...

**WALTER** Pietrificato.

**MARIO** Crocifisso, altro ché! Crocifisso! *(il telefono suona a piazza Irnerio)* Squilla. *(pausa)* Rispondi, Barbara. Su! Devo andare. *(a Walter)* Se non riesco a beccare Giacomo prima che esca e dovesse venire qua, sbarazzatene! *(al telefono)* E dai, Barbara!

*Mario sta per andarsene ma Walter lo blocca.*

**WALTER** Cosa intendi dire con... "sbarazzarmene"?

**MARIO** Quello che vuoi, basta che non metta piede in questa casa!

**WALTER** Ma io devo portare papà a Positano!

*Alice dà un colpo alla sua porta.*

**ALICE** *(off)* Ehi!

*Walter guarda Mario.*

**MARIO** Non è niente.

*Altri colpi alla porta.*

**ALICE** *(off)* Ehi!... Papà!

**WALTER** Ma non è Alice?

**MARIO** L'ho chiusa in camera.

**WALTER** Uhao!

**ALICE** *(off)* Fammi uscire da qui, bastardo!

*Mario e Walter sono stupidi dal suo linguaggio.*

**WALTER** Non l'avevo mai sentita parlare così.

**ALICE** *(off)* Sei uno sporco bastardo, papà!!!

**WALTER** Mi sa che è arrabbiata.

*Giacomo entra dalla sua stanza (che è la stessa di Carla) e va a prendere il giacchetto di pelle da motociclista.*

**MARIO** *(verso la camera)* Solo un attimo, tesoro. Sto cercando la chiave. *(a Walter)* Grazie, sei un vero amico. In bocca al lupo!

*Il telefonino sempre all'orecchio, Mario sta per uscire ma Walter lo blocca.*

**WALTER** Aspetta un attimo!

**GIACOMO** *(chiama)* Mamma, telefono!

**MARIO** Perché Barbara non risponde?

**WALTER** Ho bisogno di istruzioni più dettagliate.

**GIACOMO** *(aprendo la porta dei genitori)* Telefono!

**MARIO** Non ci sono! Impedisce di entrare in casa!

*Sta per uscire, ma Walter lo blocca di nuovo, mentre Giacomo si controlla allo specchio e Barbara, in vestaglia, esce dalla camera dei genitori e va verso il telefono.*

**BARBARA** *(entrando)* Ma non potevi rispondere tu?

**WALTER** E se vuole entrare per forza?

**GIACOMO** Sarà per te.

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto?

*Mario sta per parlare al telefono, ma Carla entra dalla cucina portando una tazzina di caffè.*

**CARLA** Caffè per il signore. *(mentre Carla si gira per chiudere la porta, Mario lancia il telefonino dietro la spalla a Walter che, con un gesto fluido, lo lancia dietro la propria spalla. Il telefonino atterra sul divano tra le pieghe del giaccone di Mario. Carla si gira trovandosi davanti Walter e Mario completamente rilassati e dall'aria innocente. Walter si è accomodato sulla destra del divano. Mario sul bracciolo accanto a lui. Carla va verso Walter. A Walter:)* Sei ancora qui?

**WALTER** Eh... sì.

**MARIO** Il suo problema sessuale è più grave di quello che credevo.

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto?

**CARLA** *(dando la tazzina a Mario)* Il caffè!

**MARIO** E per Walter?

**CARLA** Hai detto che non lo voleva!

*Mario prende Carla per il braccio e la accompagna verso la cucina.*

**MARIO** Ha cambiato idea. Adesso ha proprio bisogno di un buon caffè... lungo! *(la spinge in cucina)*

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto?

**GIACOMO** E' papà?

**BARBARA** *(al telefono)* Ssshh! Pronto?

**MARIO** Svelto, ridammi il telefonino!

**WALTER** L'ho lanciato dietro la schiena.

**MARIO** E perché diavolo...?

**WALTER** Beh, ho fatto come te.

**MARIO** Ma sei scemo! Dov'è?

*Mario poso la tazzina sul tavolo dietro il divano e cominciano a cercare disperatamente il telefonino (a quattro zampe dietro il divano).*

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto? Basta!! *(riattacca con violenza e torna verso la camera)*

**GIACOMO** Chi era?

**BARBARA** E che ne so?

**GIACOMO** Ma', non posso più aspettare! Alice magari crede che non voglio più incontrarla. Diglielo tu a papà!

**BARBARA** Ascolta... *(pausa)* Ma non puoi rimandare? Domani chiamo la madre per dirle che vai da loro con il permesso dei tuoi genitori.  
*Intanto Mario (a destra) e Walter (a sinistra) contornano il divano sempre a quattro zampe, e finiscono per incontrarsi davanti.*

**GIACOMO** Mamma, ho sedici anni!

**BARBARA** Hai solo sedici anni! *(lo guarda con un misto di amore materno e preoccupazione)*

**GIACOMO** E poi, perché domani? Chiamala adesso.

**BARBARA** *(piccola esitazione)* Hai il numero?  
*Giacomo tira fuori il foglio del computer e glielo porge.*

**WALTER** *(trova il telefonino)* Eccolo!

**MARIO** Finalmente! *Mario prende il portatile.*

**BARBARA** Grazie. *(guarda il foglio e compone il numero, poi ridà il foglio a Giacomo)* E se dice di no, annulliamo. D'accordo? Vai a prendere il casco.

**GIACOMO** E' nella moto!

**MARIO** *(a Walter)* Mi raccomando, sii irremovibile!  
*Giacomo esce dalla porta principale di piazza Irnerio.*

**WALTER** Vado a prendere mio padre.

**MARIO** Tu resti qui nel caso che Giacomo arrivi! "Re-dial"! *(spinge il bottone)*

**ALICE** *(off)* Papà, hai trovato la chiave?!

**MARIO** *(chiama)* Quasi! *(allontana il telefonino dall'orecchio)* Cazzo, occupato! Devo andare subito! *(attacca il telefonino, sta per uscire quando il telefono di piazza Risorgimento squilla. Mario risponde al volo)* Sì, pronto?

**BARBARA** Salve, sono Barbara Rossi.

**MARIO** *(grido strozzato)* Ahh!!! *(Mario allontana il ricevitore dall'orecchio e lo guarda terrorizzato)*

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto?

**WALTER** Che succede?

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto? Potrei parlare con la madre di Alice, per favore?

**MARIO** *(al telefono)* Hiiih hiiih. *(Mario allontana di nuovo il ricevitore, lo guarda terrorizzato, poi lo riavvicina)*

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto?

**MARIO** *(al telefono, alla fine. Con accento cinese:)* Hiih... Questo Dlagone Losso, listolante cinese. *(Barbara è sorpresa, Walter stupefatto. Accento cinese:)-Deve-fale-plenotazione?*

**BARBARA** *(al telefono, confusa)* Non è casa Rossi?

**MARIO** *(al telefono, accento cinese arrabbiato:)* No, questo Dlagone Losso, signole e signola Mah Jongg, no casa Lossi! *(a Walter)* E' Barbara!

**WALTER** Oddio!  
*Con il ricevitore in una mano e la base nell'altra, Mario si allontana dalla porta della cucina. Walter gli si mette dietro.*

**MARIO** *(al telefono)* Se non vuole plenotale, non deve più lichiamale! Questo numelo è pel clienti molto molto esclusivi. No poltal via!

**BARBARA** *(al telefono)* Come?

**MARIO** *(al telefono)* Dlagone Losso non è listolante pe lei! No take-away. Glande qualità. Nostlo cibo molto speciale. Anatla laccata squisita.

**BARBARA** *(al telefono)* Scusi, mi può dare il suo numero di telefono?

**MARIO** *(al telefono)* No. Non dale niente! Tutto finito. Glande qualità. Polco salsa aglodolce.

Anatla salsa aglodolce. Calamali salsa aglodolce. Liso salsa aglodolce.

*Durante l'ultima battuta, Carla è entrata, con una tazzina di caffè per Walter. Si ferma alla vista di Mario che parla "cinese". Walter e Mario non lo notano.*

**BARBARA** *(al telefono)* Eppure io ho fatto...

**MARIO** *(interrompendola al telefono)* Liso cantonese liso flitto, liso con gambeletti, liso bianco... *(Mario vede Carla e tira Mario per lo manica. Mario si sbarazza di Walter. Allora, mentre Mario continua a parlare, Walter gli passa davanti e gli segnala discretamente la presenza di Carla)* Liso poppadom, liso chappati, liso basmati. *(vede Carla)* Sì, basta così! Plepali tutto che passelà a litalallo andando a prendere il padle. *(riattacca. A Carla, normale:)* Il proprietario non c'era. Era la moglie, ma capisce solo il cinese. *(Barbara riattacca confusa)* ...e siccome Walter non sa fare l'accento cinese, eh Walter?

**WALTER** Benooo benooo...

**MARIO** Vuole prendere da mangiare per il viaggio, e il padre adora la cucina cinese... Anche a te piace il cinese, vero Walter?!...

**WALTER** *(senza entusiasmo)* Ahi voglia. Anche perché due settimane a Positano, rischio di mangiare sempre frutti di mare...

**BARBARA** *(portando il caffè a Walter)* Ecco il tuo caffè. Senza riso..

**WALTER** Perfetto!

**MARIO** Beh, devo proprio andare!

*Durante le repliche che seguono Barbara riprende il foglio col numero di telefono, lo controlla e lo ricompono. Un colpo alla porta di Alice.*

**ALICE** *(off)* Allora? Questa chiave?!

**MARIO** *(a Carla)* Non farla uscire finché non promette di non mettersi più in contatto con Giacomo!

**CARLA** Mario, posso capire che tu abbia paura ma...

**MARIO** E non fidarti della sua parola. Falle firmare qualcosa. Tipo "letto e approvato", etc. Vado!

**CARLA** *Carla prende il contenitore sul tavolo.* E la cena?

**MARIO** Vado al ristorante... ! *(rapido)* Scherzavo! Grazie.

*Prende il contenitore. Il telefono di piazza Risorgimento squilla. Mario e Walter lo guardano, poi si guardano, guardano Carla, si guardano di nuovo, poi guardano di nuovo Carla, e si mettono a ridere come due stupidi. A piazza Irnerio Giacomo entra dalla porta d'ingresso.*

**GIACOMO** Il casco non c'è, nella moto! Tu l'hai visto?

**BARBARA** *(furiosa, perché il telefono squilla a vuoto)* Non è nel baule?

*Giacomo guarda nel cofano sotto il portabiti.*

**CARLA** *(a Mario)* Non rispondi?

**MARIO** Certo. *(risponde al telefono)* Sì...

**BARBARA** *(al telefono:)* Scusi, è lo 06 47 42 21 68?

**MARIO** *(breve pausa; accento cinese)* 41 48 57 62. *(riattacca)*

**BARBARA** *(guarda lo schermo del telefono)* Ma non è possibile!

*Giacomo non ha trovato il casco, si avvia verso la camera.*

**GIACOMO** *(uscendo)* Sarà in camera mia.

*Durante le prossime battute, Barbara rifà il numero con molta attenzione.*

**CARLA** Cos'era, quel numero?

**MARIO** La fine del mio numero di carta di credito. Le era caduta la salsa di soja sopra, non riusciva più a leggere gli ultimi otto numeri.

**CARLA** Chi?

**MARIO** La signora del ristorante cinese... per Walter.

**CARLA** E perché gli hai dato il numero della tua, di carta di credito?

*Mario cerca di trovare una risposta, poi indica a Walter che tocca a lui rispondere.*

**WALTER** La mia l'ho prestata a mio padre per comprarsi un costume.

**CARLA** Allora non solo gli paghi l'affitto, ma anche da mangiare.

**MARIO** No, è uno scambio. Mi deve portare un po' di sabbia della costiera Amalfitana... sai per finire il muretto del giardino. Vero, Walter?

**WALTER** *(esitante)* Sì, certo.

**MARIO** Devo assolutamente andare.

*Il telefono squilla di nuovo. Mario e Walter si guardano. Carla va a rispondere.*

**CARLA** Ancora!

**MARIO** No! *(le strappa il telefono. Piano)* Pronto.

**BARBARA** *(al telefono)* Scusi se la disturbo, è lo 06 47 42 21 68?

**MARIO** *(al telefono)* 07 08 *(Riattacca. A Carla)* La data di scadenza. *(Barbara verifica il numero sul foglio, e rifà il numero. Mario prende Carla per il braccio e la guida verso la porta della camera d'Alice)* Sai, cara, penso che sarebbe una buona idea se andassi a consolare Alice. *(a Walter)* E se la signora richiama, Walter saprà cosa rispondere! E quel pervertito di Giacomo, se ha il coraggio di venire, accompagnalo alla più vicina stazione di polizia!

**WALTER** E quel poveraccio di mio padre che mi aspetta?

**MARIO** Ha aspettato tanto, aspetterà un altro po'!

**CARLA** Ma io sono qua! Se quel pervertito, come dici tu, arriva, vedrà che non sono una ragazzina di quindici anni, e si darà una calmata. E chi è questa signora che dovrebbe richiamare?

*Squilla il telefono.*

**MARIO** Vedi? *(risponde al telefono)* La moglie del cinese. *(al telefono, accento cinese)* Soplattutto non troppo cotto... *(riattacca, accento normale)* ...l'anatra laccata.

*Mario prende il contenitore da dietro il divano ed esce di corsa dalla porta d'ingresso.*

**WALTER** Mario! Mario!

*Barbara rifà il numero. Alice dà un altro colpo alla porta.*

**ALICE** *(off)* L'hai trovata questa maledetta chiave?!

*Carla va verso la camera di Alice.*

**CARLA** *(A Alice)* Tutto a posto amore *(A Walter)* Hai finito il caffè? Allora perché non sloggi e te ne vai con tuo padre a Positano?

**WALTER** *(esitante, indica il telefono)* Non sono sicuro se... *(indica la porta)* O se...

**CARLA** lo invece sono più che sicura!... *(apre la porta della camera di Alice che ne esce, furiosa)*

**ALICE** Dov'è quello stronzo di mio padre?!

**CARLA** E' andato a lavorare.., e non parlare così.

**ALICE** No, ma... (*vede Walter*) Ah! Zio Walter! (*a Carla*) Vedi, lo zio Walter non mi vieterebbe mai di incontrare Giacomo, eh zietto? Tu sì che mi capisci, vero? Ma pensavo che dovessi partire in vacanza con tuo padre, oggi!

**WALTER** Anch'io, lo pensavo!

**CARLA** (*precisando*) Stava appunto per andarsene. (*insistendo*) Immediatamente.

*Walter fa un salutino con la mano a Alice. Il telefono di piazza Risorgimento squilla. Walter lo fissa con orrore. Carla sto per rispondere. Walter spinge Alice sul divano, salta sul telefono e risponde. Carla è sconvolta. Walter guarda un attimo il telefono, guarda Carla, poi di corsa.*

**WALTER** 1 56 10 94 223 232 232. (*riattacca, alza il braccio vittorioso*) Yesss!!

**BARBARA** Ma non è possibile!!!

*Barbara se ne va in camera, col telefono senza fili in mano, lasciando sul tavolo il foglio. Carla e Alice guardano Walter con aria interrogativa.*

**WALTER** Il numero della mia tessera sanitaria..., voleva un documento... per il pagamento.

**ALICE** (*senza espressione*) Non ho capito.

**CARLA** Lascia stare, non c'è niente da capire. Vatti a sciacquare il viso. Mamma ti va a prendere un Moment.

**ALICE** (*con aria di sfida*) Posso vedere Giacomo, quando arriva, vero?!

**CARLA** Ma certo! Sempre che suo padre l'abbia lasciato venire.

**ALICE** E perché non dovrebbe?

**CARLA** Ah! Chiedilo a suo padre! (*Walter controlla la porta d'ingresso, mentre Alice torna in camera sua. Carla va verso la cucina, poi si blocca e si gira verso Walter, che si è messo in ginocchio per guardare attraverso la fessura della posta*) Arrivederci, Walter!

**WALTER** Carla... Mi stavo domandando...

**CARLA** (*insistendo*) Buon viaggio, Walter!

**WALTER** ...riguardo a Giacomo e Alice...

**CARLA** (*con molta insistenza*) Buone vacanze, Walter!

**WALTER** ...se Giacomo è veramente un depravato...

**CARLA** Walter Fattore, al posto tuo lascerei da parte i problemi sessuali degli altri per concentrarmi sui miei!! (*Esce in cucina*)

**WALTER** Bel modo di cominciare le vacanze.

*Beve un sorso di caffè, mentre Mario entra di corsa dalla porta.*

**MARIO** Walter!

**WALTER** (*spruzzando il caffè*) Ahh! Non lo fare più!

**MARIO** (*Mario corre da Walter. Allungando la mano*) Le tue chiavi!

**WALTER** Cosa?!

**MARIO** Ho fatto cinquanta metri e ho bucato! Dammi le chiavi della tua macchina!

**WALTER** Ma mi serve!

*Barbara esce dalla camera e chiude la porta. Va a sedersi sulla destra del divano, e spinge un pulsante sul telefono.*

**MARIO** Devo andare subito a piazza Irnerio! Torno subito! E poi riparo la mia

**WALTER** Ma sono già in ritardo. Se non mi sbrigo, mio padre comincia ad andare a piedi!

**MARIO** Vado e torno! (*insiste*) Venti minuti al massimo! OK?

**WALTER** (*controvoglia*) Va bene. Venti minuti, non uno di più!

*Walter comincia a cercare le chiavi nelle tasche, mentre Giacomo esce dalla camera, casco in mano.*

**GIACOMO** L'ho trovato. Chi chiami? (*Si guarda allo specchio ed infila il casco*)



**BARBARA** Tuo padre. Non fa mai così tardi.

**MARIO** *(a Walter)* Allora?!

**WALTER** Ecco, ecco... *(suoneria di portatile musicale)* Che diavolo è?

**MARIO** Il mio telefonino. *(tira fuori il telefonino dalla tasca e lo guarda, poi rilassato risponde)* Pucci pucci come stai?

**BARBARA** *(al telefono)* Mario, dove sei?

**MARIO** *(a Mario, coprendo il telefono)* Mi vuoi dare le chiavi?

**WALTER** Non le trovo!

**MARIO** Cazzo! Trovate!

**GIACOMO** Papà sta bene?

**BARBARA** Penso di sì.

**MARIO** Dov'è Carla?

**WALTER** In cucina.

*Barbara si alza e si siede sul lato sinistro del divano.*

**BARBARA** *(al telefono)* Ciccino, ci sei ancora?

**MARIO** *(al telefono)* Scusa, pucci pucci, c'era la polizia. Sto tornando a casa.

*(a Walter)* Bloccala di là! *(lo spinge verso la cucina)*

**WALTER** Cosa? E come?

**BARBARA** *(al telefono)* Mario!

**MARIO** *(al telefono)* Scusa, tesoro, non ti sento bene! *(coprendo il telefonino, a Walter)* Che ne so, raccontale una barzelletta!

**WALTER** Non ne conosco!

**MARIO** Inventane una!... E trova le chiavi!

**BARBARA** *(al telefono)* Mario, ci sei?

**MARIO** *(al telefono, parla a singhiozzo)* Sì, ma c'era una galleria...

*Mario apre la porta della cucina.*

**WALTER** Una galleria!

*Mario spinge Walter in cucina e chiude la porta. Controllando sempre la porta della cucina, si mette davanti al divano.*

**MARIO** *(al telefonino)* Ok, finita la galleria. Niente polizia. Dimmi, tesoro, c'è Giacomo?

**GIACOMO** Ciao, ma!

*Barbara si alza.*

**BARBARA** *(a Giacomo)* Giacomo... aspetta!

**GIACOMO** Sono in ritardo.

*Giacomo se ne va. Barbara lo segue fino alla porta.*

**MARIO** *(calmo, ma pressante)* Posso parlare con Giacomo?

**BARBARA** *(al telefono)* Non sono riuscito a bloccarlo.

**MARIO** *(nel panico)* Raggiungilo!

**BARBARA** *(al telefono)* Ha detto che era in ritardo.

**MARIO** *(al telefonino)* Me ne frego, devo parlargli subito!

*Barbara chiude la porta. Arriva Carla dalla cucina. Porta un bicchier d'acqua ed un Moment.*

**CARLA** *(arrabbiata)* E tu la chiami una barzelletta? *(Walter la segue)* Mario, con chi stai parlando?

**MARIO** Con nessuno.

**CARLA** E cos'è che hai in mano, una noce di cocco?

**MARIO** Ah, questo! *(al telefono)* Un attimo.

**BARBARA** *(al telefono)* Mario?

**CARLA** Chi deve aspettare?

**MARIO** Ehm, un cliente. *(al telefonino)* ...Una Fiat blu tra sette — otto minuti.

**BARBARA** *(al telefono)* Mario, ma che stai dicendo?

**MARIO** *(coprendo il microfono)* Walter. DOVE SONO LE TUE CHIAVI?! *(a*

*Carla*) Ho bucato e c'è un cliente che mi aspetta.

**CARLA** Non puoi prendere un cliente con la macchina di Walter. Non ha il tassametro.  
**MARIO** *(coprendo il microfono)* E' uno fisso. La prossima volta, lo faccio pagare doppio.

**BARBARA** *(al telefono)* Mario... Mario. Non ti sento più. Sei ancora in galleria?

**WALTER** *(cercando nelle tasche)* Non le trovo.

**BARBARA** *(al telefono)* Mario, mi senti?

**MARIO** *(al telefonino)* Molto male. Ma adesso vengo. *(si sente Giacomo che accende il motorino)*

**BARBARA** *(al telefono)* Ah, Giacomo se ne sta andando. Sento il motorino. *(apre la porta d'ingresso)*

**MARIO** *(coprendo il microfono)* Walter, le chiavi! *(al telefonino)* Scenda subito dal motorino e mi aspetti!

**WALTER** Forse...

**MARIO** Sbrigati! *(Walter comincia a cercare nelle buste per terra).*

**CARLA** Motorino?

**MARIO** *(coprendo il microfono, a Carla)* Il mio cliente, un vecchietto di settantacinque anni che tutte le settimane fa la spesa al supermercato e che io riaccompagno a casa. Siccome non mi ha trovato, una persona si offerta di riaccomparlo in motorino.

*Carla va verso la camera di Alice. Si sente il rumore del motorino di Giacomo che parte. Barbara chiude la porta.*

**BARBARA** Vabbè, se n'è andato. Mario, non ti sento più, io riattacco.  
*(riattacca il telefono)*

*Carla esce nella camera di Alice.*

**MARIO** *(al telefonino)* No! Arrivo. Digli di aspettarmi! Fallo scendere subito dal motorino! *(a Walter)* Fammi cercare a me, *-(Mario gli dà il telefonino e comincia a cercare Barbara esce dalla porta d'ingresso. Mentre cerca, a Walter)* E qualunque cosa succeda, tu resti qui finché non torno.

**WALTER** E dove vuoi che vada senza macchina? E torna presto, perché quando sono in ritardo, papà perde la testa.

**MARIO** La testa l'ha persa già da un pezzo.

**WALTER** Appunto. Adesso ha bisogno di punti di riferimento. Quindi, se sono in ritardo...

**MARIO** Walter, la mia vita dipende da te!

**WALTER** Anche quella di mio padre.

**MARIO** Ma tuo padre non ha due mogli.

**WALTER** Da quando è morta mia madre, non ne ha più neanche una.

**MARIO** Beato lui! *(trova le chiavi)* Sono queste?

**WALTER** Sì ma... Mario, ascoltami, io non so fare queste cose! Non so fare James Bond, sono solo il tuo inquilino.

**MARIO** *(grave, passandogli un braccio intorno al collo)* Walter. Tu sei molto di più che il mio inquilino. Tu sei il mio migliore amico. Da vent'anni. Ti rendi conto? Da vent'anni, sei il mio migliore amico, mio... e di Carla...

**WALTER** Beh, insomma...

**MARIO** ...e di Alice.

**WALTER** Vent'anni fa non era ancora nata.

**MARIO** Non cambia niente. Tu sei il suo zietto Walter. Fai parte della famiglia. *(emozionato)* E oggi la famiglia ha bisogno di te!

**WALTER** Senti...

**MARIO** Conto su di te, Walter. Ho bisogno di te per salvarmi la vita. L'hai già fatto una volta...

**WALTER** Sì, ma...

**MARIO** ...ormai dovresti essere abituato! *(Mario corre verso la porta d'ingresso)*

**WALTER** Mario!... *(troppo tardi, Mario è andato via, senza rendersi conto di aver lasciato il*

*telefonino a Walter. Walter sospira, e getta uno sguardo alle sue cose sparse per terra. Sta per raccoglierle, quando si accorge di avere ancora in mano il telefonino di Mario. Corre alla porta) Mario! Mario! Il telefonino! (si sente la macchina di Walter che parte) E poi, James Bond non doveva accompagnare suo padre a Positano! (prende una busta piccola che mette in quella più grande) Questo è per mio padre. (raccoglie le altre cose, trova la maschera e il boccaglio. Li mette e comincia a "nuotare". Contemporaneamente, a piazza Irnerio, Barbara entra dalla porta d'ingresso, e, accanto a Walter che "nuota", compone un numero. Squilla la suoneria musicale del telefonino nella tasca di Walter. All'inizio non capisce da dove viene. Poi, rendendosi conto, tira fuori il telefonino dalla tasca e risponde, sempre col boccaglio in bocca. Al telefonino:) Pronto!*

- BARBARA** Mi scusi, credevo di aver fatto il numero di mio marito, il signor Rossi.
- WALTER** *(toglie la maschera e il boccaglio e li posa dietro la poltrona a destra)* Ehm, sì.
- BARBARA** Ma lei non è mio marito.
- WALTER** Ehm, no.
- BARBARA** *(perdendo la pazienza)* Quindi questo è il numero del telefonino di mio marito, il signor Rossi?
- WALTER** Ehm, sì.
- BARBARA** Allora posso parlare con mio marito?
- WALTER** Ehm, no.
- BARBARA** Ci conosciamo?
- WALTER** *(nel panico)* Assolutamente no!
- BARBARA** Ma allora lei chi è?
- WALTER** Signor... *(guarda il telefonino)* Nokia.
- BARBARA** Ma come, Nokia? Che invenzione è mai questa?!
- WALTER** Per l'appunto, noi inventiamo telefoni e l'ultima nostra grandissima invenzione è un sistema di risponditore molto, molto personalizzato e estremamente profilato.
- BARBARA** Ma lei chi è?
- WALTER** Gliel'ho appena detto. Sono il risponditore estremamente profilato e personalizzato del signor Rossi. Come posso aiutarla?
- BARBARA** *(pausa, con molta pazienza)* Stavo parlando con mio marito, due minuti fa. Vorrei parlare con lui!
- WALTER** Non può ricevere più telefonate. Se desidera lasciargli un messaggio, sarà mia cura riferirglielo personalmente.
- BARBARA** Gli può dire che ha chiamato sua moglie...
- WALTER** Sua moglie di... piazza Irnerio?
- BARBARA** *(pausa)* Sì, certo. Ma... *(si alza)* lei come lo sa?
- WALTER** Ehm... lei è nel nostro database. Sì. Proprio così... moglie...piazza Irnerio... signora Rossi. E il resto del messaggio, prego?
- BARBARA** Che non sono riuscita a bloccare mio figlio..., sta andando a piazza Risorgimento.
- WALTER** "Sta andando a..." *(rendendosi conto)* Qui?!... Oh no! Qui no!
- BARBARA** Come "qui no"?
- WALTER** Qui no, Cinzia... Mi scusi. Piccolo problema organizzativo. Cinzia, non deve mai poggiare il caffè qui. Adesso ho il mouse tutto bagnato. *(voce acuta)* Mi dispiace, signor Bianchi. Le posso portare un altro caffè? *(voce normale)* Non ha del lavoro da fare, Cinzia? *(voce acuta)* Sì, signor Bianchi. *(voce normale)* Allora?! Cosa aspetta, Cinzia? Torni al lavoro! *(voce acuta)* Mi scusi, signor Bianchi... subito, signor Bianchi. *(Walter sbatte la porta del salotto. Barbara ascolta sconvolta. Voce normale)* Mi scusi, signora Rossi. Queste co-co-co... Allora, cosa stavamo dicendo? Ah, sì! Lei è definitivamente e irrimediabilmente sicura che il piccolo Giacomo stia andando a piazza Risorgimento?!

**BARBARA** Come sa che mio figlio si chiama Giacomo?  
**WALTER** Ehm... è registrato nel...  
**BARBARA** ...database, certo. Sì, se n'è andato. Andava molto di fretta... e dovrebbe arrivare da un momento all'altro.  
**WALTER** Da un momento... Perfetto. Grazie, signora Rossi. Nokia la ringrazia per aver utilizzato il suo servizio di risponditore "top persona!" (riattacca il telefonino, e Barbara, perplessa, rimette il cordless sulla base) Porca miseria!

*Barbara si precipita nella sua camera, mentre Walter si mette il telefonino in tasca, va in punta di piedi alla porta d'ingresso e apre uno spiraglio. Contemporaneamente, Carla esce dalla camera di Alice, con un bicchiere in mano. Vedendo Walter, si blocca.*

**CARLA** Sei ancora qua, tu?  
**WALTER** *(a causa della voce improvvisa di Carla, Walter tira per sbaglio la porta verso di sé e sbatte la testa)* Sì. Stavo giusto dando un'occhiata fuori. E' sempre molto importante controllare il tempo, quando si parte in vacanza.  
**CARLA** C'è una cosa ancora più importante!  
**WALTER** E cosa?  
**CARLA** Esserci.  
**WALTER** Essere dove?  
**CARLA** In vacanza. *(pausa, aggressiva)* Vuol dire che voglio che tu sparisca, che voglio che tu raccolga il tuo casino *(indicando le cose sparse per terra)* prima di andare, e che mi lasci in pace per quindici giorni. Quindici giorni parti, giusto?  
**WALTER** Se fa bel tempo. Papà non sopporta la pioggia.  
**CARLA** Allora pregherò il cielo perché resti bello, blu e senza nuvole. Scompari!  
**WALTER** Consideralo fatto. Raccolgo. Salgo. *(mimo di prendere la valigia)* Le valigie. Scendo. Vado a prendere papà, e poi... direzione il sole tropicale di Positano. La vita è bella.

*Walter prende tutto quello che resta sul divano. La maschera e il boccaglio sono ancora dietro la poltrona.*

**CARLA** OK!  
**WALTER** Ok ok ok ok ok. La vita è bella! *(Ma non se ne va)*.  
**CARLA** Allora? Vai o non vai?  
*Carla spinge Walter per poter prendere l'altra tazza di caffè dietro il divano. Walter, preoccupato, guarda la porta d'ingresso. Carla si gira.*  
**WALTER** Certo. Lassù. Il mio appartamento. Tranquilla. Adesso vado. Adesso vado. Mettere tutto a posto. Poi partire. Non ti preoccupare per me. Vai. Avrai sicuramente qualcosa da fare.  
**CARLA** Se non te ne vai, allora sì che avrò qualcosa da fare. Incollarti il mio piede là dove il sole non batte!  
**WALTER** Ah sì?! Beh, allora... *(Walter si precipita per le scale. Carla emette un sospiro rabbioso, poi va in cucina. In cima alle scale appare la testa di Walter. Controlla che non ci sia nessuno e corre giù per le scale. Corre ad incollare l'orecchio sulla porta della cucina. Poi va in punta di piedi verso la porta d'ingresso e la spalanca per guardare fuori. Giacomo è davanti alla porta, ancora col casco, il dito pronto a suonare. Spaventato:)* Aah!  
**GIACOMO** Salve! Io sono Giacomo!  
**WALTER** *(lancia uno sguardo verso la cucina; preoccupato)* Aah!  
**GIACOMO** Ho appuntamento con Alice. Mi sta aspettando.  
**WALTER** Sì. Ha aspettato, ha aspettato... e adesso non vuole più vederti.

**GIACOMO** Ma è lei che mi ha detto di venire. (guarda l'orologio) E sono pure in anticipo.

**WALTER** Con Alice, l'ora è l'ora. In ritardo, è troppo tardi. In anticipo, è troppo presto Felice di averti incontrato, e non dimenticare di non tornare.

*Prende Giacomo per il braccio e lo tira verso la porta.*

**GIACOMO** Aspetti. Lei è il padre di Alice?

**WALTER** Come?

**GIACOMO** Alice abita qui con i suoi genitori, no?

**WALTER** Alice abita qui con i suoi genitori, sì. Io, abito nella stanza di sopra. *(piccola pausa)* Alice abita nella sua stanza *(passa davanti alla camera di Alice e la indica)*, e poi il signore e la signora Rossi abitano nella loro stanza *(sta per andare verso la camera dei genitori per indicarla ma cambia idea)*, cioè... nostra, noi abitiamo nella nostra stanza di sopra... perché... effettivamente, sì io sono ... il padre di Alice... *(più sicuro di sé)* e quindi, sono io che comando, e quel che sto dicendo, ragazzo mio... è che Alice non ti vuole vedere!

*Cerca ancora una volta di spingere Giacomo alla porta, ma Giacomo resiste.*

**GIACOMO** Ma mi ha mandato un'email mezz'ora fa per dirmi di venire.

*Durante quel che segue rimette il casco a Giacomo.*

**WALTER** Devi stare al passo con i tempi, ragazzino. Questo era mezz'ora fa. Ma adesso non vuole più vederti. E non potrà vederti neanche più tardi. E dopo, sarà troppo tardi. Non avete nessun futuro insieme. E' finita. Buongiorno. Addio. Buona giornata! *(su queste ultime parole chiude la visiera del casco, spinge Giacomo fuori e sbatte la porta. Si appoggia alla porta, sfinito. Squilla la porta di piazza Risorgimento. Walter apre la porta. Giacomo è sempre là)* Togliti dai coglioni! *Walter sbatte nuovamente la porta, e ci si appoggia di nuovo, distrutto, morto di vergogna. Non è il suo linguaggio abituale. Carla arriva dalla cucina con una grande pentola in mano. Si blocca vedendo Walter immobile. Walter trasforma la sua espressione orripilata in aria beata*

**BARBARA** Sei ancora qui, tu?

**WALTER** In un certo senso.

**BARBARA** Non era il campanello?

**WALTER** In un certo senso.

**BARBARA** Beh, apri per vedere chi è.

*Carla va verso Giacomo, Walter la prende per le spalle e l'allontana dalla porta, fronte sinistra.*

**WALTER** So già chi è. *(pausa)* E' per me.

**BARBARA** Per te?

**WALTER** Sì, è una persona che viene per vedere me. E' una visita molto importante e molto lunga. Potrebbe durare ore... e non dobbiamo essere disturbati per nessun motivo. *Cerca di portare Carla verso la cucina, ma lei resiste.*

**CARLA** Ma credevo che andassi a Positano.

**WALTER** Eliminato... Positano.

**CARLA** E tuo padre.

**WALTER** Eliminato anche lui. Voglio dire... temporaneamente. Ci andiamo più tardi. Dopo la visita del mio ospite.

*Il campanello squilla di nuovo.*

**CARLA** Allora, non lo fai entrare?

**WALTER** No, non adesso... Ho bisogno di essere, soto col mio ospite.

*Cerca di spingere Carla in cucina.*

**CARLA** Ma che stai dicendo?

**WALTER** Ottima domanda!

**CARLA** Allora?

**WALTER** Allora... *(il campanello squilla di nuovo)* Carla! Non voglio che tu veda il mio ospite,

e che il mio ospite veda te.

- CARLA** Perché?  
**WALTER** Perché è una visita..., personale e privata.  
**CARLA** Personale e privata come il problema affettivo di cui parlavi a Mario prima.  
**WALTER** Ehm, sì... se vuoi...  
**CARLA** E quando ne hai parlato a Mario, sapeva della persona dietro la porta?  
**WALTER** *(titubante)* Ehm, sì...  
**CARLA** E sapeva che l'avresti incontrata?  
**WALTER** *(titubante)* Sapeva che c'era questo rischio, sì...  
**CARLA** E non era d'accordo...  
**WALTER** Non proprio. No.  
**CARLA** Beh, senti, fai salire la signorina in camera tua e non ne parliamo più.

*Carla se ne va in cucina arrabbiata. Walter chiude gli occhi, e alza gli occhi al cielo, completamente sconvolto. Il campanello squilla di nuovo. Nel panico, Walter chiude la porta della cucina, e comincia ad andare verso la porta d'ingresso, poi ci ripensa, torna verso la porta della cucina e la chiude a chiave.*

- WALTER** Carla, chiusa a chiave. *(stessa storia, ma questa volta corre verso la porta di Alice, che chiude a chiave)* Alice, chiusa a chiave. *(finalmente va alla porta d'ingresso e l'apre. Giacomo entra direttamente nella stanza)* Giacomo!  
**GIACOMO** Non posso credere che Alice non mi voglia vedere.  
**WALTER** Ma non mi ascolti proprio, eh, con quella tua testolina da internauta? Non è che non vuole vederti, è che preferisce non vederti, che vuole evitare di vederti. Me l'ha detto lei stessa: "Papà, non ho il coraggio, devi dire a quel Giacomo Rossi, e fargli capire una volta per tutte *(staccando le parole)* che non lo posso vedere." Capito?  
**GIACOMO** *(pausa)* Vuol dire che ha un problema di vista?  
**WALTER** *(esita, poi con un'aria esausta)* Sì. Se vuoi.  
**GIACOMO** Che problema ha?  
**WALTER** *(urlando)* Ma non ne ha!  
**GIACOMO** Se mi ha appena detto che ha un problema di vista.  
**WALTER** *(urlando)* Sì. Lo so. Il problema di vista..., è che non ne ha.  
**GIACOMO** *(sconvolto)* Non ne ha?! Vuole dire... che non ci vede?  
**WALTER** Non ci vede! Hai capito benissimo. Molto triste.  
**GIACOMO** *(senza parole)* E' cieca...  
**WALTER** Non si dice cieca, caro Giacomo. Si dice "non vedente". Troppa televisione. Troppo internet. E' cominciata piano piano. E poi, un bel mattino: "Dov'è la colazione, papà? — Sul tavolo, tesoro. — Quale tavolo, papà?" Ecco fatto... Alice cieca!  
**GIACOMO** Non vedente.  
**WALTER** Sì, hai ragione. Allora, adesso che hai capito, vuoi andartene da questa casa, e non tornare mai più? *(Spinge Giacomo verso la porta, ma Giacomo si rigira).*  
**GIACOMO** Ma è una ragazza fantastica!  
**WALTER** Perché?  
**GIACOMO** Se è cieca, come fa ad usare il computer?  
**WALTER** Aveva fatto un corso per segretaria. Non ha bisogno di guardare la tastiera.  
**GIACOMO** Ma per vedere lo schermo?  
**WALTER** Lo schermo? *(pausa)* Ha un programma speciale che traduce in voce tutto ciò che c'è sullo schermo.  
**GIACOMO** Anche le immagini?  
**WALTER** *(stanco)* Anche le immagini.  
**GIACOMO** Ma un programma così sarà costato un occhio della testa.

**WALTER** L'hai detto. Beh, te ne vai?

**GIACOMO** *(Deciso)* No! Devo vederla!

**WALTER** E' finita, Giacomo. Col cuore pesante, le lacrime agli occhi, lei ha deciso di porre fine a tutto ciò, prima che sia troppo tardi. Ecco. La sua decisione è presa. Definitivamente. Senza rimpianti, senza rancore. Addio, Giacomo.

*Durante l'ultima risposta, Walter ha spinto Giacomo dolcemente verso la porta d'ingresso. Si sente bussare alla porta di Alice.*

**ALICE** *(off)* Ehi! Chi è che mi ha chiuso di nuovo a chiave?

*Walter prende Giacomo per il braccio e lo spinge per bloccargli l'accesso alla porta della camera.*

**WALTER** *(con voce gentile)* Arrivo. *(Walter sorride a Giacomo, poi con fermezza:)* Tu, vattene. *Prende Giacomo per le spalle e lo accompagna alla porta. Alice picchia di nuovo sulla porta. Giacomo si rigira.*

**ALICE** *(off)* Cosa sta succedendo?

**WALTER** *(gentile)* Arrivo! Arrivo!

*Walter sorride nuovamente a Giacomo e lo rigira in direzione della porta d'ingresso.*

**ALICE** *(off)* Sei tu, zio Walter?!

*Giacomo si gira, sorpreso. Walter sorride.*

**WALTER** *(verso la porta)* No. *(a Giacomo)* Suo zio Walter abita con noi.

**ALICE** *(off)* Allora chi è? Aprite questa porta!

**GIACOMO** E' Alice?

*Giacomo si sposta rapidamente verso la camera, ma Walter lo prende per il braccio, e lo tira nell'altro senso.*

**WALTER** No! Non è Alice. E' la signora Rossi.

**GIACOMO** La signora Rossi, la madre di Alice?

**WALTER** Sì, Carla, esatto.

**GIACOMO** Oh, vorrei tanto conoscerla.

**ALICE** *(off)* Aprite questa porta!

*Walter va verso lo porta, Giacomo lo segue.*

**WALTER** Non è una buona idea. E' un po' strana. Per questo l'ho chiusa dentro. Non è sempre stata così. E' successo la mattina che Alice ha perso la vista. Una colazione che mi è impossibile dimenticare.

**GIACOMO** E' orribile.

**WALTER** Orribile! Grazie, Giacomo.

**ALICE** *(off)* Se non aprite questa porta, la butto giù!

**WALTER** *(a Giacomo)* La senti? Può diventare anche molto violenta. Credo che tu faccia meglio ad andartene. Tutto ciò è molto triste!

*Rigira Giacomo verso la porta d'ingresso. Carla bussa alla porta della cucina.*

**CARLA** *(off)* Ehi, oh! *(Walter e Giacomo si girano verso la porta della cucina)* Ma, chi è che ha chiuso?!

**WALTER** *(a Giacomo)* E' la sorella di Carla mia moglie.

*Walter va verso la porta della cucina.*

**GIACOMO** Anche lei è chiusa a chiave?

*Giacomo va verso la porta della cucina ma Walter lo blocca.*

**WALTER** Certamente!

**GIACOMO** Perché anche lei è strana?

**WALTER** Certamente!

**GIACOMO** Ammazza!

**WALTER** Sì. E' Lilli. Lilli è uscita fuori di testa lo stesso giorno della sorella. Non a colazione. Più tardi. Verso metà pomeriggio, all'ora del tè. E' sempre stata un po' più lenta.

**GIACOMO** Porca miseria!

*Carla bussa più forte.*

**CARLA** (off) Perché la porta è chiusa a chiave?

**GIACOMO** No. Voglio vedere Alice!

*Il rumore dalle porte diventa assordante. Walter non sa più cosa fare.*

**WALTER** Va bene. Ma aspetta lì sopra, nel mio appartamento.

*Walter chiude la porta d'ingresso. Aspetta che Giacomo salga, ma Giacomo si blocca.*

**GIACOMO** Il suo appartamento?

*Walter non sa cosa dire Gli viene da piangere.*

**WALTER** (pausa) Sì. (si lancia) Quando Carla ha cominciato ad avere le sue crisi isteriche ho dovuto predisporre un piccolo appartamento lì sopra. Soprattutto per la notte. Di giorno, mangiamo insieme, ma la notte, è più sicuro stare in camere separate. E Walter Fattore, mio cognato, mi raggiunge anche lui se Lilli diventa..., insomma, la stessa cosa.

**GIACOMO** Beh, salgo.

**WALTER** In alto a sinistra. La porta è aperta.

**GIACOMO** Ma dirà ad Alice che sono là, vero?

**WALTER** Sì, sì. Ma mi sa che dovrai aspettare un bel po', perché è caduta dalla bicicletta.

**GIACOMO** Biciuletta?!

*Walter si rende conto di ciò che ha detto. Si sposta a destra del divano e si siede, batte la mano sul sedile accanto a lui per farsi raggiungere da Giacomo.*

**WALTER** (pausa) Sì. (si lancia) Perché, sul suo computer lei ha un'immagine virtuale di una bicicletta, che lei chiaramente non vede, ma che sente. I dottori hanno insistito molto che lei faccia un po' di esercizio... e allora..., lei pedala... virtualmente... Oggi ci ha messo un po' troppo entusiasmo, sapendo che tu saresti venuto. Allora è caduta cambiando marcia...

**GIACOMO** Ma come può essere in ritardo per questo? Il suo computer è qui, no?

**WALTER** (sfinito) Di solito sì, ma quando è caduta, la bicicletta virtuale si è rovinata, allora abbiamo dovuto portare il computer a riparare. E siccome il computer è programmato personalmente per lei, abbiamo dovuto portare a riparare anche lei. Va bene?

**GIACOMO** Sì, ma...

**WALTER** No!

*Dalla camera dei genitori entra Barbara e va al telefono. Walter spinge Giacomo e gli fa salire le scale. Mentre Barbara compone il numero, Walter va verso la cucina in punta di piedi e origlia alla porta. Alice bussa sempre alla porta. Giacomo si volta.*

**ALICE** (off) Papà, se non apri questa porta, la sfondo.

*Walter esita, poi si dirige sempre in punta di piedi verso la camera di Alice. All'improvviso, squilla il telefonino nella sua tasca. Walter si spaventa, poi si rende conto di cos'è, Io tira fuori, spinge il pulsante di risposta, e ascolta.*

**BARBARA** (al telefono) Mario? Mi senti? Ma dove sei? (Walter fa qualche respiro al telefono e riattacca) Ma non è possibile!

*Barbara arrabbiatissima va in camera sua.*

**ALICE** (off) Papà!

**CARLA** (off) Walter!

**ALICE** (off) E che palle!

*Walter guarda le due porte, senza sapere verso quale andare.*

*Contemporaneamente, Mario arriva a piazza Irnerio. Non ha più la giacca. Alla fine, Walter va in*



*punta di piedi verso la camera di Alice.*

**MARIO** *(senza fiato, di corsa) Giacomo! Barbara! Giacomo! Barbara!*

*Nel momento che Walter gira la chiave per aprire la porta di Alice, Mario entra nella camera di Barbara. Alice esce furioso dalla sua camera. Ha fatto la doccia, indossa dei vestiti molto tendenza, e porta una borsa sulla spalla.*

**ALICE** *Senti, papà, io non...!*

**WALTER** *Ssshhh!*

**ALICE** *(meravigliata) Zio Walter! Ma... (sbatte la porta) Che ci fai qua? (attraversa la scena davanti a Walter) Dov'è papà? Perché mi ha chiuso a chiave? Era Giacomo alla porta?*

**WALTER** *Una domanda per volta! Tuo padre è andato a prendere un cliente che lo aspetta davanti al supermercato. Sì, era proprio Giacomo alla porta, e... sì, ti ho chiuso a chiave.*

*Carla bussava alla porta della cucina.*

**CARLA** *(off) Apri questa porta!*

**WALTER** *(a Alice) E ho chiuso a chiave anche tua madre.*

**ALICE** *Ma perché?*

**WALTER** *(gli viene da piangere) Non mi ricordo più.*

*Si abbandona sul divano. Alice apre la porta della cucina. Carla entra di gran carriera.*

**CARLA** *(entrando) Ma chi è che... Alice! Sei tu che mi hai chiuso a chiave?*

**ALICE** *No. E' stato zio Walter.*

**CARLA** *E perché diavolo?!*

**ALICE** *Non si ricorda più.*

*Carla attraversa la scena fino a dove sta Walter.*

**CARLA** *E' vero?*

**WALTER** *Sì.*

**CARLA** *E com'è che non ti ricordi più?*

**WALTER** *Se mi ricordassi perché non mi ricordo più, saprei rispondere alla tua domanda.*

**CARLA** *Sei ancora più rincoglionito di quanto pensassi! (fredda) E il tuo "ospite"?*

**WALTER** *Di sopra.*

**CARLA** *Allora cosa fai qui?*

**WALTER** *Beh, non lo so.*

**ALICE** *Me ne frego del suo ospite. Dov'è il mio?*

**CARLA** *Come, il tuo?*

**ALICE** *Giacomo.*

**WALTER** *(si alza) E' andato via.*

**CARLA** *Non sapevo neanche che fosse arrivato.*

**WALTER** *E non tornerà.*

**ALICE** *Come? E perché?*

**WALTER** *L'ho mandato via.*

**CARLA** *(a Walter) Ma tu che c'entri?*

**WALTER** *(si siede) A dire il vero... niente.*

**ALICE** *Visto che l'hai mandato via, andrò io da lui.*

*Alice va al guardaroba per prendere il casco della sua bicicletta.*

**WALTER** *No!*

**CARLA** *(a Walter) Non ti riguarda!*

**ALICE** *Mamma ha ragione! Prendo la bicicletta.*

*Durante le prossime tre repliche, Alice tira fuori il casco dal guardaroba in fondo a destra.*

**CARLA** Preferirei comunque che domandassi il permesso a tuo padre.  
**WALTER** (si alza) Ben detto!  
**CARLA** (girandosi verso Walter) Cuccia, tu!  
**ALICE** (decisa) Papà non vorrà certo impedirmi di andare a trovare un ragazzo a casa dei genitori in pieno giorno. (a Walter) E tu.. sei peggio di mio padre. Sei un traditore!  
*Walter si alza. Durante la prossima battuta, Alice esce.*  
**CARLA** Papà lo fa per il tuo bene, e lo sai. Non fare stupidaggini, tesoro.  
**ALICE** (off) Stupidaggini, io?!  
**CARLA** Sì, tu! (Carla chiude la porta. Tra sé) E' proprio figlia di suo padre! (a Walter) Tutta colpa tua!  
**WALTER** (si siede) E ti pareva.  
**CARLA** Quando è arrivato, Giacomo?  
**WALTER** Poco fa!  
**CARLA** Mentre la tua consultazione "personale e privata" era di sopra?  
**WALTER** Ehm... sì.  
**CARLA** Ed è ancora là?  
**WALTER** Là... dove?  
**CARLA** Beh, di sopra!  
**WALTER** Ah, sì, è ancora là.  
**CARLA** Allora, se tu salissi, potresti finire la tua "consultazione"...

*Conclude la frase con un gesto della mano. Carla va in cucina. Walter si alza e va verso la porta d'ingresso.*

**WALTER** (Tra sé) Avvisare Mario. Arriva Alice. Giacomo da me. (tira fuori il telefonino, spinge i pulsanti) Allora, chiamate ricevute, chiamate ricevute.

*A piazza Irnerio, Mario entra dalla stanza dei genitori, seguito da Barbara che chiude la porta*

**MARIO** (entrando) Avresti dovuto impedirglielo!  
**BARBARA** A sentire Giacomo, è carina.  
**MARIO** E' una strega!  
**BARBARA** Ma come puoi dire una cosa simile? Non l'hai mai vista.  
**MARIO** Ma sì! Sì... cioè... è come se l'avessi vista, sono sicuro che è una strega. E comunque non c'entra niente. Ti avevo detto di bloccare Giacomo qui.

*Mario torna verso la porta d'ingresso.*

**WALTER** (guardando il telefonino) Chiamate ricevute.  
**BARBARA** Ma dove vai, adesso?  
**WALTER** (guarda l'orologio) Opzioni. Chiamare. Yes!  
**MARIO** Mi sono appena ricordato che ho lasciato un vecchietto carico di buste della spesa nel parcheggio del supermercato.

*Mario parte di corsa. Barbara sta per seguirlo, ma squilla il telefono.*

**BARBARA** (al telefono) Pronto?  
**WALTER** (al telefono; nervoso) Signora Rossi?  
**BARBARA** (al telefono) Sì?  
**WALTER** (al telefono) Avrei bisogno di parlare col signor Rossi. E' molto urgente.  
**BARBARA** (al telefono) Lei è?  
**WALTER** (al telefono) Il signor Fa... fa niente, sono la segreteria personale del signor Rossi. E ho un messaggio personale da comunicargli. Molto personale, molto importante... e molto urgente.  
**BARBARA** (al telefono) Non c'è.

**WALTER** (al telefono, con una voce completamente disperata) Ma no! Non è possibile!

**BARBARA** (al telefono) Ma che succede?

**WALTER** (al telefono, grida:) Ma non è possibile, Cinzia! (voce acuta) Non so che mi succeda, oggi. (voce normale) Succede, mia cara, che lei è licenziata! (voce acuta) Ma signor Durante, mi nasce un figlio tra tre mesi. (voce normale) Dovevi pensarci prima, su, fuori. (a Barbara) Il nostro servizio deve consegnare i messaggi nel minor tempo possibile! Allora, è arrivato il signor Rossi?

**BARBARA** (al telefono) E' arrivato qualche minuto fa...

**WALTER** (al telefono) Meno male.

**BARBARA** (al telefono) ...ma è riuscito.

**WALTER** (al telefono, nel panico) Ah no! E Alice che sta arrivando...

**BARBARA** (al telefono) Cosa ha detto, Alice?

**WALTER** (al telefono; nel panico più totale) Ho detto Alice? Beh sì... ho detto Alice... è la sostituta di Cinzia che ho appena licenziato. E sta arrivando, la piccola Alice, sarà qui da un momento all'altro e... e... (si riprende, deciso) Signora Rossi, deve andare via subito!

**BARBARA** (al telefono) Non so di che sta parlando.

**WALTER** (al telefono) Neanche io, ma faccio del mio meglio. Allora, cerchi anche lei di fare uno sforzo... Esca subito di casa! Adesso... subito... Go!

**BARBARA** (al telefono) Ma perché?

**WALTER** (al telefono; cerca un'ispirazione) Perché... sul mio schermo... il database mi ha appena detto che avete vinto una cena gratis, vino compreso, in un qualunque ristorante di sua scelta grazie all'estrazione della segreteria esclusiva e personalizzata della Nokia. Ma deve essere lì prima... (guarda l'orologio) delle 16 e 45.

**BARBARA** (al telefono) Le 16 e 45... a cena?

**WALTER** (al telefono) Prima un tè, e poi più restate e più punti bonus vincete. Basta che mi dica il numero da cui la sto chiamando...

**BARBARA** (al telefono, cinica) "Numero privato"?

*Carla esce dalla cucina. Walter guarda il telefonino.*

**WALTER** (al telefono) Ah... davvero? Allora glielo do io. Il numero è... (Walter vede Carla) Carla!

**BARBARA** (al telefono) Chi è Carla?

**WALTER** E' la... la... la responsabile... e mi sta dicendo che deve imperativamente uscire subito, ma immediatamente, chiudere le finestre e mettere l'allarme. Sennò l'offerta non è valida. (Walter riattacca. Barbara guarda il telefono, sbalordita, ed esce in camera sua. A Carla:) Era una chiamata dall'assicurazione di mio padre. (prende tempo) Per ricordagli di chiudere tutto a doppia mandata prima di andare via, sennò l'assicurazione non è valida in caso di furto.

*Carla attraversa la stanza passando davanti al divano, si gira verso Walter.*

**CARLA** E la tua consultazione? Non sarà impaziente?!

**WALTER** (senza muoversi) No, no. E' pagata all'ora.

**CARLA** Beh, io no. Ho tante cose da fare. Allora vatti a divertire con lei di sopra... poi vatti a divertire con tuo padre a Positano... ma vatti a divertire altrove!!

*In cima alle scale appare Giacomo.*

**GIACOMO** Scusate, ma... (Walter chiude gli occhi. Carla guarda Giacomo, poi si gira verso Walter. Giacomo scende le scale. Carla sprofonda sul divano, lato sinistro) ...mi stavo chiedendo se non mi avesse dimenticato.

**WALTER** Se magari fosse possibile...

**GIACOMO** (a Carla, educato) Lei è la signora Rossi?

**CARLA** *(fredda, si alza)* Sì. Sono la signora Rossi.

**GIACOMO** Io sono...

**WALTER** *(rapido)* La "visita" *(indicando le scale)* di sopra.  
*Durante quanto segue Carla si avvicina con passo lento ma deciso verso Walter fissando lo sguardo su di lui.*

**CARIA** *(fredda)* Lo so chi è lei. Ma non sapevo che fosse...

**WALTER** Così giovane.

**GIACOMO** Mica poi così giovane. E comunque, mia madre sa che sono qui.

**CARLA** Sua madre! E lei è d'accordo?

**WALTER** Certo che è d'accordo. Non è assolutamente quello che pensi.

**CARLA** Io non penso. Constato.

**GIACOMO** Beh, all'inizio non era poi super d'accordo!

**CARLA** All'inizio?!

**GIACOMO** Non so perché. Forse per come ci siamo incontrati.

**WALTER** *(a Giacomo)* Giovanotto, le dispiace aspettarmi di sopra?

**GIACOMO** Lei sa perché sono qui?

**CARLA** No. E non mi interessa.

**WALTER** *(spingendo Giacomo)* Saliamo?!

**GIACOMO** *(senza muoversi)* Alice non gliel'ha detto?

**CARLA** *(a Walter)* Alice ha incontrato questo ragazzo?!

*Insieme.*

**WALTER** Assolutamente no.

**GIACOMO** Ancora no.

**CARLA** *(a Walter)* Tu! La tua vita privata non mi riguarda. Ma è nel tuo interesse che Alice non incontri mai questo ragazzo, capito?!

*Carla parte di corsa in cucina (ndT: dove Giacomo pensa sia la zia Lilli).*

**WALTER** *(a Giacomo)* Hai visto?

**GIACOMO** Ma che ho detto?

**WALTER** Ti avevo detto che era strana.

**GIACOMO** Pensa che può diventare di nuovo violenta?

**WALTER** Certamente.

**GIACOMO** Ma allora tutt'e due...

**WALTER** Tutt'e due, cosa?

**GIACOMO** Sua moglie e la zia Lilli. Potrebbero uccidersi a vicenda.

**WALTER** Ah, no. Non c'è pericolo. Tra poco è l'ora dell'aperitivo. E all'ora dell'aperitivo chiudiamo la zia Lilli in cantina.

**GIACOMO** E Alice?

**WALTER** Cosa?

**GIACOMO** Mi aveva detto che andava a prendere Alice.

**WALTER** L'ho detto?!

**GIACOMO** Sì.

**WALTER** *(improvviso)* Ah, sì. Ho dimenticato il suo messaggio.

**GIACOMO** Che messaggio?

**WALTER** Di Alice.

**GIACOMO** Alice mi ha lasciato un messaggio?

**WALTER** Sì.

**GIACOMO** E allora?

**WALTER** Mi ha detto che... Hai visto la reazione della madre... Allora, si è detta che forse sarebbe meglio incontrarvi al bar su Cola di Rienzo.

**GIACOMO** Dov'è?

**WALTER** *(schiena alla porta d'ingresso)* A sinistra uscendo, prendi a destra in fondo alla

piazza, dopo cinquanta metri a sinistra, poi la prima a destra, la prima a sinistra e te lo trovi davanti. Hai capito?

*Durante le due battute che seguono, entra Mario dalla porta d'ingresso di piazza Risorgimento.*

**GIACOMO** Credo di sì Sinistra, destra, sinistra, destra, sinistra., e me lo trovo davanti.

**WALTER** Perfetto. Alice ti aspetta. *(Mario salta, testa avanti, sopra il divano e nasconde la testa sotto il giaccone che si trova ancora lì. Contemporaneamente Walter spinge Giacomo, che cade davanti alla poltrona di destra. Walter "rimbocca" Mario con il giaccone. Indicando Mario).* E mio cognato, il signor Fattore. E' venuto a fare il pisolino. Dorme quando può, poverino. Il matrimonio con Lilli, lo distrugge.

**GIACOMO** Capisco. (al corpo inerte di Mario) Buongiorno, signor Fattore.

*Mario russa, molto forte.*

**WALTER** Il bar ti aspetta, Giacomo. Vai. Sinistra, destra, sinistra, destra, sinistra, ok?

**GIACOMO** Vado. E Alice riuscirà a venire da sola?

**WALTER** (rassicurandolo) Ah, sì. Lo troverebbe a occhi chiusi.

**GIACOMO** Non è molto divertente.

**WALTER** Beh, no.

**GIACOMO** Immagino che avrà un cane.

**WALTER** Perché?

**GIACOMO** Oltre al bastone bianco.

**WALTER** Ah sì... Certo!

*Walter spinge Giacomo fuori. Mario si libera del giaccone, mentre Walter vacilla e sprofonda sulla poltrona a sinistra.*

**MARIO** Un cane e un bastone bianco?

**WALTER** Non immagini neanche l'inferno che ho passato.

*Mario si alza. Si sente il motorino che parte.*

**MARIO** E che cos'è questa storia del cognato?

**WALTER** Semplice! lo sono te; tu sei mio cognato; Alice è cieca; Carla è pazza; e Lilli, tua moglie, è la sorella di Carla; e prende l'aperitivo in cantina.

**MARIO** In cantina?

**WALTER** Ah, sì E Carla pensa che io abbia una relazione sessuale con tuo figlio.

**MARIO** *(furioso)* Una relazione s...

**WALTER** *(interrompendolo)* Ma, stai tranquillo... Giacomo e Alice si cercano, ma non si sono trovati...

**MARIO** Sei fantastico!

**WALTER** ...perché, Giacomo, l'ho mandato al bar per incontrare Alice...

**MARIO** Ma sei impazzito?!

**WALTER** ...che non c'è...

**MARIO** Fantastico! Sei sicuro?

**WALTER** Sì, perché ha preso la bicicletta e sta andando a piazza Irnerio. *(reazione di Mario)* Non sono riuscito ad evitarlo.

**MARIO** *(atterrito)* Ma così incontrerò Barbara. Devo tornare là.

*Getta il giaccone nelle braccia di Walter, sta per uscire, ma Walter lo prende per la spalla.*

**WALTER** Mario!

**MARIO** Walter. Resisti. Hai allontanato il nemico sul fianco est. io lo affronto ad ovest.

**WALTER** Mario, non ce la faccio più.

**MARIO** Ma Walter, l'avvenire delle mie due famiglie è nelle tue mani!

**WALTER** E le mie famiglie? Ho mio padre che mi aspetta a casa sua... e qui, ho la zia Lilli, lo zio Walter... e Carla la malata mentale.

**MARIO** Walter, ogni secondo è importante.

**WALTER** No, Mario. Ho bisogno della macchina. Papà mi aspetta. Dobbiamo partire in vacanza.

**MARIO** Prendi un taxi.

**WALTER** Fino a Positano?! E poi, io non mi fido più dei taxi! Ridammi le chiavi!

**MARIO** Devo andare!

*Dietro Mario, appare Giacomo dalla porta d'ingresso.*

**GIACOMO** Signor Rossi. *(parla a Walter.)* Mi devo essere sbagliato, perché...

*Si blocca. Mario salta sullo schienale della poltrona di destra, e contemporaneamente riesce a coprirsi con il giaccone. Con le ginocchia sulla seduta, il sedere per aria, ha la testa nascosta dallo schienale della poltrona. Durante quanto segue, Mario, senza essere visto dal pubblico, mette la maschera e il boccaglio. Giacomo avanza sulla destra della poltrona e lo guarda. Walter avanza sulla sinistra della poltrona e copre Mario con il giaccone.*

**WALTER** Lo zio Walter soffre di sonnambulismo. Perché sei tornato, Giacomo?

**GIACOMO** Perché ho fatto sinistra, destra, sinistra, destra, sinistra come ha detto... e sono arrivato a piazza Mazzini.

**WALTER** Va bene.

**GIACOMO** Ma no! Alice si starà preoccupando. *(indicando Mario)* Ma non rischia di cadere? *Walter chiude la porta d'ingresso.*

**WALTER** No, dorme sempre così. Hai detto sinistra, destra, sinistra, destra, sinistra?

**GIACOMO** Sì.

**WALTER** E' chiaro. Devi fare destra, sinistra, destra, sinistra, destra, sinistra.

**GIACOMO** Ah! Destra... *(anziché dire il resto fa il gesto con la mano, guarda Mario)* Ma starebbe più comodo sul divano?

*Giacomo gli ha preso il braccio sinistro e cerca di girarlo Walter gli prende il braccio destro per impedire a Giacomo di rigirarlo. Piccola lotta.*

**GIACOMO** Le assicuro!

**WALTER** No, Giacomo! Non deve essere disturbato!

*Mario finisce per rigirarsi e, con un movimento rapido, cade sul divano, spingendo Walter e Giacomo che finiscono per sedersi rispettivamente alla sua sinistra e alla sua destra. Mario guarda Giacomo, che si alza di scatto. Poi guarda Walter, che si alza ugualmente di scatto. Alla fine si alza anche Mario (che indossa la maschera e il boccaglio), fa un piccolo inchino, poi comincia a "nuotare" a rana verso la porta d'ingresso. Quando arriva alla porta, il campanello suona con uno squillo lungo e insistente. Si blocca un attimo, poi continua a "nuotare", stavolta in "crawl" rapido, passando davanti al divano in direzione della cucina. Quando arriva alla porta della cucina, Carla apre la porta, che le nasconde la vista di Walter. Indossa dei guanti da cucina, e ha in mano una pentola calda, piena di verdure.*

**CARLA** *(entrando)* Walter, puoi...?

*Si blocca, sbalordita davanti a Mario. Anche lui si blocca, esita un attimo, poi comincia a "nuotare" indietro a dorso. Passa dietro il divano e si ferma. Il campanello della porta squilla di nuovo. Mario si tappa il naso, "si tuffa" e "affonda nell'acqua".*

**Musica.**

**BUIO**

Secondo Atto

*L'azione prosegue senza interruzione. Il campanello diventa sempre più insistente, poi smette. Carla va verso Mario davanti al divano.*

**CARLA** (a Mario) Ma cosa fai?

*Mario "riemerge" da dietro il divano.*

**MARIO** (sempre col boccaglio in bocca) Gli stavo dando una lezione di nuoto. *(Fa una dimostrazione di nuoto a rana. Walter Io imita. Sempre col boccaglio)* Devo tornare la lavoro. *(fa la dimostrazione di uno che guida)*

**CARLA** Che hai detto?

**WALTER** *(otturandosi il naso)* Deve tornare al lavoro. *(imita Mario col suo "volante virtuale")*

**MARIO** *(sempre col boccaglio)* Passo da dietro. *(indica che passa dalla cucina)*

**WALTER** *(otturandosi il naso)* Ha detto che passa da...

**CARLA** Walter! Chiudi il becco!

**MARIO** *(sempre col boccaglio)* Allora, riassumiamo: *(ad ogni parola fa una dimostrazione)* rana... stile libero..., dorso... farfalla...

*Ed esce dalla cucina.*

**WALTER** *(grida dalla porta, poi la chiude)* Grazie! *(a Carla)* Devo esercitarmi. *(facendo i movimenti)* Rana, stile libero...

**CARLA** *(dà una botta al braccio di Walter)* Ho detto di chiudere il becco! *(indicando Giacomo)* E perché è ancora qui, lui?

**WALTER** Nella vita, è importante saper nuotare. E non si è mai troppo giovani per cominciare.

*Si sente il motore di una macchina che parte, seguito da uno stridio di pneumatici.*

**CARLA** Finirà per ammazzarsi.

**WALTER** Potrebbe essere un'idea.

*Il campanello squilla di nuovo, sempre più insistente.*

**CARLA** Non apri?

**WALTER** *(impaurito)* Non sappiamo chi è.

*Giacomo si avvicina a Walter.*

**GIACOMO** Potrebbe essere Alice?!

**WALTER** *(preoccupato)* No, no. Anche in bicicletta, non avrebbe avuto il tempo di...  
*Si blocca.*

**GIACOMO** ...di far riparare il computer?

**WALTER** Esatto!

**CARLA** *(a Giacomo)* Tu che c'entri?!

**WALTER** *(a Giacomo)* Sì, tu che c'entri!

**CARLA** *(a Walter)* E a te, avevo vietato di far avvicinare il ragazzo ad Alice. *(indicandoli col dito a turno)* Che non si ripeta più!

**WALTER** *(a Giacomo)* Vedi! *(suonano di nuovo alla porta)* Forse... *(va verso la porta)* ...sarà meglio aprire

*Apri la porta. Nonno, il padre di Walter, è sulla porta. Ha in una mano la valigia, e nell'altra un bastone da passeggio. E' un vecchietto un po' svampito.*

**NONNO** (fa un passo avanti) Di' un po'. Sono ore che ti aspetto ad Anagnina.

*Un attimo esitazione e Walter sbatte la porta sul naso del padre. Carla è sconvolta dalla reazione di Walter.*

**CARLA** E' tuo padre!

**WALTER** Lo so!

**CARLA** Gli hai sbattuto la porta in faccia!

**WALTER** In questo momento, mio padre è l'ultima persona al mondo che voglio vedere.

**CARLA** E ci credo! Se ti vedesse con questo giovanotto traviato!...

**GIACOMO** Perché, traviato?

**WALTER** Beh sì, traviato. Allora, Giacomo, uscendo dal portone a destra, poi sinistra, destra, sinistra, destra... bar. *(Giacomo va verso la porta d'ingresso. Walter lo prende per le spalle e lo conduce verso la cucina)* Di qua, giovanotto, a sinistra uscendo dalla cucina, poi... *(Walter spinge Giacomo in cucina)* il bar. *(a Carla)* Ha bisogno di un goccetto per tirarsi sù

**CARLA** E ci credo! (pausa) Walter, non riesco a crederci!

**WALTER** Neanche io.

**CARLA** Non sto scherzando! Che tu vada a vela o a vapore..., o a propulsione mista, sono affari tuoi...

**WALTER** Ti ringrazio..., molto politically correct.

**CARLA** (furiosa, lo interrompe) ...ma rifiuto di accettare una cosa simile sotto il mio tetto... chiaro?!

**WALTER** Certo.

*Squilla nuovamente il campanello. Carla sta per andare in cucina.*

**CARLA** (fa un gesto con la pentola) Allora non scoperchiare...

**WALTER** Certo.

**CARLA** Grazie, ma lo faccio soprattutto per tuo padre...

*Carla gli lancia un'occhiata di rimprovero e va in cucina.*

**WALTER** *(tra sé, andando alla porta d'ingresso)* Ah, sì. Certo. *(Walter apre la porta. Nonno è sempre là, la valigia in una mano e la canna nell'altra. Nonno apre la porta per parlare)* Non dire niente! *(Walter prende la valigia di Nonno con una mano, e con l'altra lo prende per il braccio e gli fa varcare la soglia in maniera brusca. Nonno, furioso, apre la bocca per parlare)* Non dire niente! *(Walter spinge la porta, ma non la chiude completamente. Fa sedere Nonno nella poltrona di destra)* Non dire niente! *(si siede sul bracciolo della poltrona)* E' la peggiore giornata della mia vita! Non dire niente! Non mi chiedere perché non sono venuto a prenderti! Non mi chiedere perché siamo in ritardo! Non mi chiedere a che ora arriveremo a Positano! E soprattutto non mi chiedere dove sta la mia macchina, perché l'ho prestata... Correzione! Mi è stata chiesta... no, requisita dall'uomo più bastardo, più schifoso, più machiavellico che la terra abbia mai ospitato! *(Nonno apre la bocca per parlare. Walter alza il dito. Durante la battuta che segue, lo accompagna su per le scale)* **NON DIRE NIENTE!** Sali su. Ti metti davanti alla televisione. E ti guardi il DVD di *Lost* — la versione integrale 1,2, 3 più i contenuti speciali... il tempo che io rimetta a posto i pezzi di ciò che resta della mia vita. *(Nonno apre la bocca per parlare)* No!

*Walter spinge Nonno davanti a sé. Salgono le scale e scompaiono. Dopo un attimo, la porta principale di piazza Irnerio si spalanca. Entra Mario, sconvolto, senza fiato. Non ha più il giaccone. Cerca di chiamare Barbara, ma dalla sua bocca esce solo un filo di voce. Riprova.*



**MARIO** *(finalmente)* Barbara! *(Mario lascia la porta aperta e corre verso la cucina. Apre la porta della cucina. Con voce rauca)* Barbara!  
*Esce in cucina e chiude la porta dietro di sé. Barbara entra dalla porta della sua camera.*

**BARBARA** *(entrando)* Sei tu, Mariuccio? *(va verso la porta della sala da pranzo. Apre la porta)* Mariuccio? *(Barbara esce in sala da pranzo, e chiude la porta dietro di sé. Mario entra dalla cucina, chiude la porta, e si precipita verso lo camera dei genitori.)*

**MARIO** *(aprendo la porta)* Barbara!  
*Esce nella camera dei genitori e chiude la porta dietro di sé. Barbara entra dalla sala da pranzo, chiude la porta e si dirige verso la cucina.*

**BARBARA** *(aprendo la porta)* Mariuccio?  
*Barbara esce in cucina, e chiude la porta dietro di sé. Mario torna dalla camera dei genitori, chiude la porta e si dirige verso la sala da pranzo.*

**MARIO** *(aprendo la porta)* Barbara?  
*Mario esce in sala da pranzo e chiude la porta dietro di sé. Alla porta d'ingresso appare Alice, con la sua bicicletta.*

**ALICE** *(sulla soglia)* Uh, uh!... *(Alice entra e avanza sulla sinistra)* C'è nessuno?  
*Barbara entra dalla cucina.*

**BARBARA** *(entrando)* Mariuccio?

**ALICE** *(di soprassalto)* Oh!

**BARBARA** Salve! Lei chi è?

**ALICE** Mi scusi. La porta era aperta. Sono Alice Rossi.  
*Alice si avvicina rapidamente a Barbara.*

**BARBARA** Ah! *(un'esitazione. La guarda bene)* Felice di incontrarti. *(chiude la porta della cucina)* Accomodati. Credevo che Giacomo fosse venuto a trovarti a casa tua, a piazza Risorgimento.

*Alice si siede. Barbara passa dietro il divano per chiudere la porta d'ingresso. Alice si gira verso di lei per parlarle. Mario entra dalla sala da pranzo. Alice e Barbara sono di schiena, quindi non lo vedono. Mario si blocca.*

**ALICE** Non ci siamo capiti. A dire il vero, è tutta colpa di mio padre. A volte è proprio pesante... per non dire... un po' stronzo!  
*Mario accusa il colpo e torna indietro nella sala da pranzo, lasciando uno spiraglio della porta aperto.*

**BARBARA** *(un po' sorpresa, anche lei, dalla franchezza della risposta)* Addirittura? Bene! Hai fretta?

**ALICE** No. Affatto. Posso tranquillamente aspettare. Se non mi trova a casa mia, Giacomo tornerà sicuramente qui.

**BARBARA** *(dirigendosi verso la cucina)* Sicuramente. *(breve pausa)* Vuoi un tè?

**ALICE** Non ha una Coca?

**BARBARA** Posso proporti un succo di mango e litchi fatto in casa.

**ALICE** *(dubbiosa)* Proviamo...

**BARBARA** E a parte il fatto che è pesante e un po' stronzo, mi puoi parlare di tuo padre?!

*Barbara apre la porta della cucina.*

**ALICE** Beh, sì. Se vuole. Comunque ha toppato!  
*Alice osserva l'appartamento.*

**BARBARA** Toppato?!

**ALICE** Mi aveva detto che i genitori di Giacomo dovevano essere sicuramente... mi perdoni, una coppia di matti. Lei è normalissima. E il signor Rossi pure, immagino. E' in casa?

**BARBARA** C'era, ma è dovuto riuscire. Non si ferma mai. Fà per due.

**ALICE** Anche mio padre!

**BARBARA** Ma dai! *(Barbara esce in cucina. Mario appare sulla porta della sala da pranzo. Barbara entra dalla cucina. Aprendo, sbatte la porta contro Mario che si ritrova quindi nascosto dietro.)* Abbiamo detto mango-litchi?

**ALICE** Sì, sì.

**BARBARA** Perché ho anche lampone-carota, se preferisci.

**ALICE** No, no! Mango-litchi va benissimo!  
*Barbara riparte in cucina.*

**MARIO** Svelta!

**ALICE** *(di soprassalto)* Ahh! *(Mario chiude la porta della sala da pranzo e si avvicina ad Alice. Meravigliata)* Papà!

**MARIO** *(la cinge per le spalle)* Andiamo!

**ALICE** No, ma... cosa ci fai tu qui?!

**MARIO** *(aprendo la porta d'ingresso)* Lascia stare! Andiamo!

**ALICE** Ma no. *(riesce a svincolarsi da Mario)* lo aspetto Giacomo! *(Si siede sul divano).*

**MARIO** *(chiude la porta d'ingresso)* Alice, non capisci! Ti prego! *(la raggiunge al divano)*  
Devi tornare a casa!

**ALICE** *(ostinata)* Perché?!

**MARIO** *(Mario esita un attimo).* Zio Walter è morto.

**ALICE** *(Alice non capisce – Incredula).* Cosa???

**MARIO** Tuo zio Walter... è morto. Ti vuole vedere. *(si rende conto)* Cioè, è quasi morto. E chiede di te. Un incidente terribile.

**ALICE** *(distrutta)* Zietto Walter?

**MARIO** Sì.

**ALICE** Ma è impossibile!

**MARIO** Impossibile, ma vero. Ha bisogno di te. Credo che gli resti poco tempo.

**ALICE** Come è successo?

**MARIO** E' caduto dal tetto.

**ALICE** E cosa faceva sul tetto?

**MARIO** Sul tetto? Che domande fai! Cosa faceva sul tetto?! Dobbiamo rientrare subito, prima che ci lasci!

*Mario la tira su di forza. Per sbadataggine, lei lascia la borsa sulla poltrona. Mario la spinge verso la porta.*

**ALICE** Prima che... ma è orribile. Aspetta, devo dire alla signora Rossi che me ne vado.

**MARIO** Ci penso io! Inforca la bicicletta e vai.  
*La prende per le spalle e la spinge verso la porta d'ingresso. In quel momento entra Barbara dalla cucina, con un bicchiere di succo di frutta in mano.*

**BARBARA** Ah! Era ora di tornare!  
*Mario è terrorizzato, poi si riprende, e si gira sorridente verso Barbara.*

**MARIO** Sì... effettivamente deve tornare..., a casa perché è caduto dal tetto.

**BARBARA** *(sconvolta)* Ma chi?!

*Mario prende il bicchiere dalla mano di Barbara e lo beve d'un fiato.*

**MARIO** Mango-litchi... *(ridà il bicchiere a Barbara)* Formidabile! Ed è per questo che la signorina Rossi deve saltare sulla bicicletta e pedalare di fretta fino a piazza Risorgimento.

**ALICE** *(in lacrime)* Mi dispiace. E' terribile Lo zietto Walter.  
*Sconvolta dalle lacrime, Alice parte di corsa. Non si rende conto che ha lasciato la borsa sulla poltrona.*

**BARBARA** *(confusa)* Cosa è successo?

**MARIO** *(si siede sulla poltrona sinistra; innocente)* Come?

**BARBARA** Hai appena detto che qualcuno è caduto dal tetto.

**MARIO** Ah, sì. Già. Lo zio della signorina Rossi, il signor Fattore, loro inquilino, è caduto dal tetto della loro casa a piazza Risorgimento. Sulle aiuole, distrutte! E anche il signor Fattore, molto, molto acciaccato. Il padre della signorina Rossi, il signor Rossi, è appena passato qui per dirglielo.

**BARBARA** Il signor Rossi. Qui?

**MARIO** Sì, sì. L'altro signor Rossi. Non io. Io sono ancora qua. Ma lui... non poteva fermarsi. E' dovuto tornare a casa per rimettere a posto le aiuole.

**BARBARA** E il signor Fattore?

**MARIO** Gli darà sicuramente una mano.

**BARBARA** Ma se mi hai appena detto che era gravemente ferito.

**MARIO** Beh, è ancora vivo. Per ora. Il signor Rossi non ha avuto il tempo di entrare nei dettagli. Comunque! La vita continua, devo andare a prendere il mio pensionato che mi aspetta ancora davanti al supermercato.

**BARBARA** (non sa ancora come reagire) Non dimenticare che stasera andiamo al ristorante. Quel nuovo vegetariano che hanno aperto sul Tevere.

**MARIO** Va bene. Se arrivi prima di me, ordinami una bistecca.

*Mario esce di corsa dalla porta d'ingresso di piazza Irnerio.*

**BARBARA** Mario! Avviso la signora Rossi che sua figlia sta tornando a casa!

*Mario è già partito. Giacomo appare sulla porta d'ingresso, semi-aperta, di piazza Risorgimento.*

**GIACOMO** Signor Rossi?! (*Giacomo chiude la porta d'ingresso dietro di lui, contemporaneamente Barbara chiude la porta di piazza Irnerio. Urla verso la scala*) Signor Rossi!

*Sale la scala di corsa, mentre Barbara va al telefono e verifica il numero. Barbara si siede sulla poltrona sinistra. Giacomo riappare in cima alle scale, spinto da Walter.*

**WALTER** (entrando) Com'è che sei tornato qua, tu?

**GIACOMO** Alice non c'era, al bar.

**WALTER** Starà arrivando. E' il suo bar preferito.

**GIACOMO** Strano, perché ho chiesto a tutti se avevano visto una ragazza con un cane ed un bastone bianco.

*Barbara comincia a fare il numero*

**WALTER** Sei peggio di tuo padre!

**GIACOMO** (sorpreso) Conosce mio padre?

**WALTER** (rapido) No! Mai incontrato!

**GIACOMO** Allora come fa a dire che sono peggio di lui?

**WALTER** (riflettendo) Perché non ho mai incontrato qualcuno testardo come te. E siccome non ho mai incontrato tuo padre, non ho mai potuto incontrare qualcuno peggio di te, allora devi essere per forza peggio di lui... evidente, no?!

*Giacomo cerca di assimilare questa "logica". In quel momento squilla il telefono a piazza Risorgimento.*

**GIACOMO** Ma...

*Walter risponde*

**WALTER** Ha sbagliato numero. (*riattacca*)

**BARBARA** Scusi?

*Troppo tardi. Barbara allontana il ricevitore e lo guarda. Durante le battute seguenti, Barbara esce.*

**GIACOMO** Come faceva a sapere che avevano sbagliato numero?

**WALTER** Perché ero accordatore di pianoforte. Ho l'orecchio assoluto. E quello, suonava come un numero stonato. Su! Al bar, via!

**GIACOMO** Ma gliel'ho già detto. Alice non c'è.

**WALTER** Non c'era, ma adesso ci sarà!

**GIACOMO** Ma se mi ha detto che era uscita da mezz'ora...

**WALTER** Giacomo!

- GIACOMO** ...e il bar è a cinque minuti da qui.
- WALTER** (*urla*) E' cieca! (*avvicinandosi a Giacomo*) Le ci vuole più tempo!
- GIACOMO** Sì, ma mi ha pure detto che è il suo bar preferito, allora...col cane non ci può impiegare più di una ventina di minuti.
- WALTER** (*prende Giacomo per il bavero della giacca*) Sarà pure il suo bar preferito, ma non è il bar preferito del suo cane... Che quindi cerca di andare il più piano possibile.
- GIACOMO** E comunque, il barista non sembrava proprio conoscerla. Una ragazza cieca con il cane ed un bastone bianco, non passa inosservata.
- WALTER** (*urla e scuote Giacomo*) Giacomo! Tu e quella ragazza, è finita! (*tiene Giacomo per il bavero e lo scuote. Poi lo prende tra le braccia. Lo implora*) Cosa devo fare perché tu capisca?... (*in quel momento, Carla entra dalla cucina. Ha una tagliere in mano. Si blocca, sconvolta. Walter si rende conto della presenza di Carla. Carla indignata, ritorna in cucina. Walter si gira verso Giacomo*) Giacomo, per l'ultima volta: addio!
- GIACOMO** No. Sono convinto che Alice sta tornando qui. E lei può urlare quanto vuole, non me ne andrò prima di averla incontrata.
- Giacomo si siede sul divano, lato sinistro.*
- WALTER** Va bene. Non urlo più, Giacomo, ma ti prego di ascoltarmi. (*durante la battuta che segue, Walter si mette in ginocchio davanti a Giacomo, gli mette le mani sui fianchi e la testa sulla coscia destra, mentre Carla entra nuovamente dalla cucina*) Vedi, mi metto in ginocchio. Ti supplico. Fai quello che ti chiedo. Faresti di me l'uomo più felice del mondo.

*Carla resta a bocca aperta davanti allo spettacolo di Walter con la testa sulla coscia di Giacomo. Alla fine sbatte la porta (restando in scena). Walter si gira verso Carla che lo fissa, avanza verso i due poi alla fine esce, a marcia indietro, furiosa, nella sala da pranzo. Squilla il telefono. Walter si gira, e guarda il telefono, impaurito.*

**GIACOMO** *Sembra lo stesso squillo.*  
*Giacomo sta per rispondere, ma Walter fa un salto per prendere il telefono, poi lo porta all'orecchio.*

- WALTER** (*al telefono. Titubante*) Pronto?
- BARBARA** (*al telefono. Perplessa*) Chi parla?
- WALTER** (*al telefono. Realizzando*) Ohhh...
- BARBARA** (*al telefono*) Pronto?! (*Walter fa segno a Giacomo di andarsene. Giacomo fa segno che vuole restare. Walter, durante la battuta che segue, prende la base del telefono, va alla porta della sala da pranzo e gira la chiave. Al telefono*) Pronto!
- WALTER** (*al telefono*) Pronto?
- BARBARA** (*al telefono; sorpresa*) E' il signor Rossi?
- WALTER** (*al telefono*) Ehm... sì.
- BARBARA** (*al telefono*) Ha impiegato poco a tornare a casa!
- WALTER** (*al telefono. Confuso*) Ehm... sì.
- BARBARA** (*al telefono*) Mi dispiace che non ci siamo incontrati quando è passato di qua, poco fa.
- WALTER** (*al telefono. Confuso*) Ehm... sì. (*coprendo il telefono, a Giacomo*) E' la mia banca.
- (*a/ telefono*) Sì?
- BARBARA** (*al telefono*) Come vanno le cose a casa?
- WALTER** (*al telefono*) Ehm... non molto bene.
- BARBARA** (*al telefono*) E come sta il signor Fattore?
- WALTER** (*al telefono*) Molto male, grazie.

**BARBARA**

*(al telefono)* E' ancora vivo?

**WALTER** *(al telefono; tra i denti)* Per adesso...

**BARBARA** *(al telefono)* Avete chiamato un'ambulanza?

**WALTER** *(al telefono. Portandosi la mano sul cuore)* Ancora no, ma manca poco. *(a Giacomo)* Un bonifico in ritardo.

**BARBARA** *(al telefono)* L'ha scoperto lei, o la signora Rossi?

**WALTER** *(al telefono. Capendo sempre di meno)* Scoperto?

**BARBARA** *(al telefono. Spiegando di cosa parla)* Il signor Fattore.

**WALTER** *(al telefono)* Sono io. *(realizzando)* Voglio dire... sono io che..., io che... scoperto? *(a Giacomo)* Queste banche. Un piccolo scoperto e... *(fa un gesto a dire "fanno subito storie")* La ringrazio per l'interessamento, la posso lasciare?

**BARBARA** *(al telefono)* Sì, certo. Solo un'ultima cosa.

**WALTER** *(al telefono)* Sì?

**BARBARA** *(al telefono)* Alice dovrebbe arrivare da un momento all'altro.

**WALTER** *(al telefono)* Come?

**BARBARA** *(al telefono)* E' andata via da qui una decina di minuti fa. Dovrebbe arrivare tra poco.

**WALTER** *(al telefono)* Ah, no!!!

**BARBARA** *(al telefono)* Cosa succede, signor Rossi?

**WALTER** *(al telefono)* Niente. *(voce grave)* Ma non può essere, Cinzia! *(voce acuta)* mi dispiace, signor Durante, signor Rossi, oh cazzo... *(Walter si blocca, rendendosi conto che non può fare Ta scenetta di Nokia davanti a Giacomo, e neanche a Barbara visto che si è presentato come il signor Rossi. Al telefono)* E' stata molto gentile a chiamare, la ringrazio ancora. *(Walter sta per riattaccare).*

**BARBARA** *(al telefono)* Ah, signor Rossi!

**WALTER** *(al telefono. Trattenendo la pazienza)* Sì?

**BARBARA** Immagino le risate che si sarà fatto quando ha scoperto che c'era un altro tassista di nome Mario Rossi che abita a piazza Irnerio.

*(Durante le battute che seguono, Nonno appare in cima alle scale. Sta lottando con la valigia e la canna. Walter non lo vede, ma Giacomo sì, e sale ad aiutarlo. Cerca di prendere la valigia di Nonno. Nonno non vuole essere aiutato, ma Giacomo insiste. C'è una lotta su e giù con la valigia).*

**WALTER** *(al telefono. Risata falsa)* Sì!

**BARBARA** *(al telefono)* Ho trovato Alice molto simpatica. Dirò a Mario che non ci trovo niente di male che i nostri figli si incontrino.

*La lotta tra Nonno e Giacomo continua. Alla fine, Giacomo prende la valigia; ma lasciandola, Nonno inciampa sugli ultimi gradini della scala e si ritrova con la schiena contro il dietro del divano. Giacomo è davanti a Nonno. Nonno spinge Giacomo con una tale forza che cade all'indietro sullo schienale del divano.*

**WALTER** *(al telefono)* Ah, no! Ah, no, assolutamente no!

**BARBARA** *(al telefono)* Perché?

*Al rumore, Walter si gira.*

**WALTER** *(al telefono)* Ehm... stavo parlando al barelliere. E' appena arrivato e vuole spostare lo zio Walter prima che il dottore lo visiti. La devo lasciare.

*Walter riattacca bruscamente. Barbara riattacca.*

**NONNO** *(ancora per terra)* Non ho bisogno del dottore e puoi anche mandare via l'ambulanza.

*Mentre Walter e Giacomo cercano di sollevare Nonno, Barbara va verso la camera dei genitori,*

*ma si blocca vedendo la borsa di Alice.*

**BARBARA** Che testa!

*La prende, riflette un attimo, va al telefono, e spinge il pulsante "ripeti". Nonno adesso è in piedi.*

**NONNO** Figliolo, non sono per niente contento di questo albergo.

**WALTER** Papà, siamo a piazza Risorgimento.

**NONNO** Ma mi hai detto che andavamo a Positano! *(Nonno si gira verso Giacomo, che ha ancora la sua valigia. A Giacomo)* Lei è il cameriere al piano?

**GIACOMO** Ehm, no!

**NONNO** Bene, allora porti questa valigia su in camera mia. E domani mattina voglio la colazione alle otto in punto!

**WALTER** Papà!

**GIACOMO** *(realizzando che è il padre del "signor Rossi")* Ah! *(a Nonno, tendendogli la mano)* Buongiorno, signore.

**NONNO** *(credendo che gli chiede la mancia)* Che faccia tosta! Le darò la mancia alla fine del nostro soggiorno..., se sarò contento di lei!

**GIACOMO** Mi scusi, c'è stato un equivoco. Le volevo giusto stringere la mano, signor Rossi.

**NONNO** *(si guarda intorno)* Signor Rossi?

**GIACOMO** Sì, sono rimasto molto colpito dalla sua...

*Durante la battuta seguente, squilla il telefono a piazza Risorgimento.*

**WALTER** ...valigia, che porterà su subito aspettando che...

**NONNO** Telefono! *(Walter guarda telefono)* Telefono!

*Walter guarda suo padre, prende il ricevitore, lo porta all'orecchio e fa finta di ascoltare.*

**BARBARA** *(al telefono)* Pronto?

*Walter riattacca. Barbara, irritata, spinge di nuovo sul tasto "ripeti".*

**WALTER** Ancora la banca. Cosa fai ancora qua, ragazzo? Alice ti aspetta.

**GIACOMO** Ma le ho detto che non c'è da Cesare!

**WALTER** *(falsamente incredulo)* Sei stato da Cesare? Ma ti avevo detto via Crescenzo.

**GIACOMO** No. Mi aveva detto via Cola di Rienzo.

**WALTER** No, no. Non posso essermi sbagliato. Non va più da Cesare da un sacco di tempo. Da quando non vede più, va da Luigi a via Crescenzo. **(squilla il telefono)** Allora, immagino vorrai sapere la strada per andare da Luigi?

**NONNO** Telefono!

**GIACOMO** Certo, se Alice è là...

**NONNO** Telefono.

*Walter lancia un'occhiataccia a Nonno, solleva e riattacca il ricevitore. Questa volta, Barbara prende il foglietto, ricontrolla e rifà il numero.*

**WALTER** Ancora la banca. Aprirò uno scoperto altrove. Bene. Ti ricordi come si va al bar di via Cola di Rienzo?

*Giacomo fa i gesti con la mano: destra, sinistra, destra, sinistra, destra.*

**GIACOMO** Sì.

**WALTER** Bene. Allora. Dimentica. Luigi, è dalla parte opposta. Vai.

*(prende Giacomo per il braccio, e lo accompagna alla porta)* Sempre a destra uscendo da qui...

*Squilla il telefono. Nonno risponde.*

**NONNO** *(al telefono)* Lasciate in pace mio figlio!

**WALTER** Papà!

**NONNO** *(a Walter)* Sshh!

**BARBARA** *(al telefono)* Mi scusi. Non sapevo che anche lei avesse un figlio. Chiamavo per dirle che sua figlia ha dimenticato qui la sua borsa.

**NONNO** *(al telefono)* Io non ho una figlia. E dove, qui?

**BARBARA** *(al telefono)* Ma con chi parlo?  
**NONNO** *(al telefono)* E io che ne so? Lei sta all'altro capo del filo, come faccio a vedere con chi sta parlando!?

**WALTER** *(tra i denti)* Dammi il telefono!  
*Walter cerca di prendergli il telefono, ma Nonno si divincola.*

**BARBARA** *(al telefono)* E' la casa di Mario Rossi?  
**NONNO** *(copre il telefono)* C'è un Mario Rossi, qui?

**GIACOMO** *(indicando Walter)* Sì.  
**NONNO** *(al telefono)* Sembra di sì.

**BARBARA** *(al telefono)* Le posso lasciare un messaggio per sua figlia?

**NONNO** *(copre il telefono)* Ha una figlia, il signor Rossi?

**GIACOMO** Ma certo.

**NONNO** *(al telefono)* Vada avanti. Ascolto.

**BARBARA** *(al telefono)* Gli dica che sua figlia ha dimenticato la borsa a casa mia e che ve la riporto subito.

**NONNO** *(al telefono)* Ma lei non sa il mio indirizzo.

**WALTER** Lascia stare, papà.

**BARBARA** *(al telefono)* Sì, mio figlio me l'ha stampato. Ma l'ha dimenticato. Quindi il suo indirizzo è qui.

*Barbara prende il foglio.*

**NONNO** *(al telefono)* Come, qui? Cosa ci fa a casa mia?!

**BARBARA** *(al telefono)* Non sono a casa sua, ma adesso ci vengo per portare la borsa.

**NONNO** *(al telefono)* Ma questa non è casa mia.

**BARBARA** *(al telefono)* Ah! Lei è il padre del signor Fattore?

**NONNO** *(al telefono)* Ma certo!

**BARBARA** *(al telefono)* Sta aspettando l'ambulanza per suo figlio.

**NONNO** *(al telefono)* Sarà lei ad avere bisogno di un'ambulanza se non lascia in pace mio figlio! *(Nonno riattacca. Barbara guarda il telefono, sconvolta. Riattacca, prende la borsa di Alice, ed esce dalla porta d'ingresso)* Ecco fatto! Adesso il tuo banchiere non ti romperà più!

**WALTER** Ma papà! *(a Giacomo)* Giacomo. Alice ti sta aspettando da Luigi. Tieni. *(tira fuori dalla tasca una banconota da venti euro e la dà a Giacomo)* Luigi ha una grandissima scelta di miscele di caffè... Fai con calma!

*Giacomo gli ridà la banconota.*

**NONNO** Dica, buon uomo... dove sono le sdraio?

**GIACOMO** *(a Walter, indicando Nonno)* E' suo padre?

**WALTER** Sì.

**GIACOMO** Anche lui ha avuto un incidente?

**WALTER** Il suo incidente, sono stato io. Mia madre non l'ha mai perdonato.

**GIACOMO** In fin dei conti, io sono proprio fortunato... ho un padre ed una madre... Niente di più normale!

**WALTER** *(esitante)* Sì... è un modo di vedere le cose. Allora, adesso vai!

*Walter gira Giacomo in direzione della porta.*

*Contemporaneamente Carla comincia a bussare sulla porta della sala da pranzo.*

**CARLA** *(off)* Chi è che ha chiuso ancora questa porta?

**WALTER** *(a Giacomo)* L'ho dovuta chiudere di nuovo.

**CARLA** *(off)* Aprite questa porta! *(Carla batte violentemente sulla porta).*

**NONNO** Molto rumoroso, questo albergo.

*Carla bussava di nuovo.*

**CARLA** (off) APRI-TE QUE-STA POR-TA!

**NONNO** (battendo sulla porta) Chi è che fa questo baccano?!

**GIACOMO** (a Nonno) E' sua nuora, ha una nuova crisi.

**NONNO** (felice) Ho una nuora?

*Walter prende Giacomo per il braccio e l'allontana da Nonno.*

**WALTER** (tra i denti) Grazie, Giacomo.

**NONNO** C'ero, al matrimonio?

**WALTER** (a Nonno) Ma certo. (a Giacomo) Addio, Giacomo. (Walter gli ridà la banconota) Luigi.

**GIACOMO** E se Alice non c'è più?

**WALTER** Ci sta! Conosco mia figlia. Ti sta aspettando!

**NONNO** Tua figlia! Ho anche una nipote. Sei uno rapido, eh? Come tuo padre!

**WALTER** (a Nonno) Sali! E aspettami su! (Walter tira Nonno attraverso la scena fino alle scale, e lo spinge per farlo salire. Nonno comincia a salire, Walter corre da Giacomo) E tu, fila da Luigi!

*Walter apre la porta per far uscire Giacomo. Sulla soglia c'è Carla, che entra in tromba.*

**CARLA** Sono dovuta uscire dalla finestra!

**NONNO** (scendendo le scale) Perché? C'è un incendio?!

**CARLA** (indicando Giacomo) Credevo che se ne fosse andato, questo!

**WALTER** Beh no Ma ci siamo quasi. (a Giacomo) Grazie di tutto, giovanotto. (gli mette la banconota in mano e gli chiude le dita) Arrivederci.

*Carla guarda sconvolta. Walter si rende conto di cosa ha pensato Carla, e spinge Giacomo fuori. Walter chiude la porta, si gira e va a sedersi sulla poltrona sinistra.*

**CARLA** Adesso ho capito perché mi avevi chiuso a chiave.

*Carla va verso la porta della sala da pranzo per aprirla.*

**NONNO** Allora tu sei mia nuora?

**CARLA** Non sono sua nuora, signor Fattore. Sono la signora Rossi. Spero che lei stia bene, caro signor Fattore, e (girandosi verso Walter) che passerete delle buone vacanze!

**NONNO** Ah, fa parte del personale.

**CARLA** Le posso offrire un caffè, signor Fattore?

**NONNO** (a Walter) Come fa a sapere il mio nome? (a Carla) Siamo già venuti, qui?

**CARLA** (stanca) Sì, è già venuto qui. Caffè, o tè?

**NONNO** Un triplo whisky, senza acqua, né ghiaccio.

**CARLA** Un triplo whisky, secco.

*Carla passa davanti a Nonno, che ne approfitta per toccarle il culo.*

**NONNO** E subito!

*Carla lo fulmina con lo sguardo. Poi gira la chiave della porta della sala da pranzo. In quel momento entra Alice, ancora col casco della bicicletta.*

**ALICE** Sono tornata più velocemente possi... (Alice vede Walter; stupita) Ma, zietto, sei qui... e non hai niente di rotto.

**CARLA** Solo perché mi sono trattenuta. (va verso Alice) Alice, ti devo parlare

**ALICE** Ma mamma! Ne abbiamo già parlato stamattina.

**CARLA** Non di quello. Tuo zio

Walter... (guarda Walter, esita, poi guarda di nuovo Alice) Ne parliamo dopo. Vado



a prendere un triplo "calmante" per Nonno.

*Carla va in sala da pranzo sbattendo la porta dietro di sé.*

**ALICE** Papà mi ha detto che stavi per morire.

**WALTER** E non aveva tutti i torti.

*Walter viene in avanti a sinistra. Alice lo segue.*

**ALICE** Non vai a farti vedere da un medico?

**WALTER** Preferisco aspettare domani. Potrebbe peggiorare.

*Nonno viene avanti a destra.*

**NONNO** Che c'è, Walter? Ancora i tuoi reumatismi?

**ALICE** Sono contenta di vederti vivo, zio Walter., e mi dispiace per quello che ho detto prima. *(va verso Nonno, gli tende la mano)* Buongiorno, signor Fattore.

**NONNO** Ah, no. Non mi lascio toccare finché non si toglie i vestiti, signorina.

**ALICE** *(Scioccata)* Come?!

**NONNO** Non mi lascio toccare da un'infermiera se non indossa la blusa bianca.

**ALICE** Ma io non sono un'infermiera.

**NONNO** Allora, mi può toccare quando vuole.

**WALTER** *(si alza, a Nonno)* Papà. Di sopra! Da solo, e subito!

*Prende Nonno per il braccio e lo accompagna alla scala.*

**NONNO** E ho bisogno della mia valigia.

**ALICE** Ah! La mia borsa!

**NONNO** Lasciami! So salire da solo!

**ALICE** Devo averla dimenticata da Giacomo.

**NONNO** Chi è, Giacomo... e cosa ci fa la mia valigia a casa sua?

**ALICE** Sono andata via di corsa...

**WALTER** *(a Nonno)* Papà, non hai bisogno della valigia.

**NONNO** Sì, c'è il mio costume, dentro.

*Walter gli dà la sua valigia, e lo spinge per salire le scale.*

**ALICE** Devo tornare là.

**WALTER** Dove?

**NONNO** Nella mia valigia.

**WALTER** Non a te. *(a Alice)* Dove devi andare?

*Insieme.*

**NONNO** In spiaggia.

**ALICE** Da Giacomo.

**WALTER** No!

**NONNO E ALICE** *(insieme)* Perché?

**WALTER** *(a Nonno)* Papà. Non siamo a Positano! *(Walter spinge Nonno per fargli salire le scale. Nonno esce. Da sopra le scale; a Alice)* ...E Giacomo non è in casa.

**ALICE** Forse è tornato. Comunque, devo andare a riprendere la borsa. E poi, sua madre è troppo fica...

**WALTER** *(corre giù per le scale)* Hai incontrato sua madre?!

**AucE** Sì. E' una donna troppo normale, ed è super simpatica. E sono sicura che suo padre è molto meno rinco del mio.

*Alice sta per uscire. Walter la prende per un braccio.*

**WALTER** No!

**ALICE** Cosa, no?!

**WALTER** Non devi andare a casa di Giacomo!

**ALICE** Non vorrai mettertici pure tu!

**WALTER** Non devi andare a casa di Giacomo, perché Giacomo ti aspetta da un'altra parte! *(va a sedersi sulla poltrona sinistra)* Al bar. Mi ha incaricato di dirtelo.

**ALICE** E perché non me l'hai detto prima?

**WALTER** Sono caduto dal tetto. Ho preso una bella botta.  
**ALICE** (avvicinandosi a Walter) Il che vuol dire, immagino, che hai anche dimenticato il nome del bar...

**WALTER** Sì... No. Conosci il bar da Luigi?  
**ALICE** Certo (*Sta per uscire*).  
**WALTER** Beh, non è quello!  
**ALICE** (si avvicina di nuovo a Walter) Allora?!

**WALTER** Non mi ricordo più.  
**ALICE** Da Cesare, quello a Cola di Rienzo?  
**WALTER** (esita, per verificare di non fare una gaffe) Sì, quello!  
**ALICE** Perfetto! (sta per uscire, si gira) Vai comunque a farti vedere da un dottore.  
*Alle sue spalle, Mario entra in tromba, senza fiato.*

**MARIO** E' venuto qualcuno?!

**WALTER** Veni, vidi, vici.  
**MARIO** (*attraversando la scena*) Cioè?  
**WALTER** Eliminato...  
*Mario sprofonda nella poltrona di destra.*

**MARIO** Bravo Walter!  
**WALTER** Puoi dirlo forte. Allora vai, Alice?  
**ALICE** Certo!  
*Sta per uscire*

**MARIO** E dove?  
**ALICE** Ad incontrare Giacomo.  
*Mario afferra Alice per un braccio e si alza di scatto dalla poltrona*

**MARIO** Cosa?!

*Walter li raggiunge e fa risedere Mario*

**WALTER** Tutto a posto Mario!  
**MARIO** No, non è tutto a posto! Non vorrai ritornare da quel cyber-pervertito, quella baldracca di sua madre...per non parlare poi di suo padre.  
**ALICE** L'ho vista, sua madre, e non è una baldracca!  
**WALTER** (A Mario) E non sta andando a piazza Irnerio. Deve incontrare Giacomo qui vicino, da Cesare.  
*Mario si alza e si avvicina a Walter, ma senza lasciare Alice*

**MARIO** Ma sei impazzito?  
**WALTER** Ancora no!  
**ALICE** Nonostante sia caduto dal tetto.  
**MARIO** Chi?  
**WALTER** Beh, io.  
**MARIO** Sei caduto dal tetto?  
**ALICE** Prima. Sei tu che me l'hai detto. Mi avevi detto che era caduto dal tetto e che era morto.  
**MARIO** Ah, quel tetto!  
**ALICE** Visto che è vivo e vegeto, io vado finalmente ad incontrare Giacomo!  
**MARIO** Mai e poi mai!  
*Mario getta Alice sul divano.*

**WALTER** Sì, lasciala andare da Cesare...  
**MARIO** E tu, non ti immischiare...  
**WALTER** ...e non da Luigi.  
**ALICE** (*si alza*) E tu non me lo puoi più impedire raccontandomi le tue stronzate.  
**MARIO** (*la ributta sul divano*) Non ci vai!  
**ALICE** Sì, che ci vado!

*Walter fa sedere Mario sul divano alla destra di Alice, e si mette in ginocchio davanti a lui.*

**WALTER** Sì, ci va. Ci deve andare. Ti prego, Mario. Cerca di capire.

**MARIO** *(lo spinge)* No!

**WALTER** Te ne pentirai, Mario!

**MARIO** Che vuoi dire?!

*Durante la battuta che segue, Walter, diventato quasi isterico, afferra Mario per il bavero della giacca, lo spinge verso la cucina e gli sbatte la testa contro la porta. Poi lo rigira, lo spinge per terra, gli si siede a cavalcioni e gli scuote la testa, sempre tenendolo per il bavero. Alice li guarda, attonita.*

**WALTER** Perché il bar di Cesare è un posto molto, molto carino.., che una ragazza può frequentare, mentre il bar di Luigi, è un locale brutto e malfamato, dove si ritrovano dei ragazzi poco raccomandabili! Allora è per questo che lei non va da Luigi. *(Walter lascia Mario, si alza, e si gira verso Alice)* Vai. Su, muoviti.

*Alice si alza ed esce. Walter attraversa la scena per sprofondare nella poltrona sinistra. Mario si mette a quattro zampe, e si avvicina a Walter.*

**MARIO** *(sconvolto)* Che cosa hai fatto?!

**WALTER** Ho fatto quel che sto facendo da quando sono tornato, oggi pomeriggio. Per salvare il tuo doppio matrimonio, mi sto preparando un doppio infarto.

*Mario, sulle ginocchia, si avvicina a Walter.*

**MARIO** Hai mandato mia figlia da Cesare per incontrarsi con mio figlio.

**WALTER** Perché tuo figlio l'ho mandato da Luigi per incontrare tua figlia. E' quello che sto cercando di dirti da prima.

**MARIO** *(pausa, poi)* Walter, sei un genio!

*Mario, sempre in ginocchio, bacia Walter. La loro posizione assomiglia a quella di Walter e Giacomo di prima. In quel momento, Carla esce dalla sala da pranzo con un bicchiere di whisky. Sbatte la porta. Mario e Walter si girano lentamente per guardare Carla e si allontanano.*

**WALTER** *(a Carla)* Mario mi stava facendo solo...

**CARLA** *(a Walter)* Mario non ti fa niente di niente. Hai già i ragazzetti che paghi per quello. Non vorrai coinvolgere anche mio marito nelle tue "attività".

**WALTER** No, ma... lascia che ti spieghi!

**CARLA** Non c'è niente da spiegare. Dov'è tuo padre?

**WALTER** Di sopra.

**CARLA** *(tende bruscamente il bicchiere a Walter)* Bene, portagli questo. Ne avrà bisogno, quando scoprirà la vita sessuale di suo figlio. *(a Mario)* E tu non dici niente? Certamente, tu lo sapevi. E si può sapere tu che ci fai ancora qua? Pensavo dovessi andare a lavorare.

**MARIO** Sì, vado. Ho il mio pensionato da andare a prendere.

**CARLA** Ti sta ancora aspettando? Vai, sennò schiatta prima che arrivi.

*Carla esce in cucina.*

**WALTER** Questa mattina, *(beve tutto il whisky d'un sorso)* guardando il sole che sorgeva, mi sono detto: "Che bella giornata che comincia." *(si siede sul bracciolo sinistro della poltrona)* E adesso...

*Beve il whisky d'un sorso.*

**MARIO** Le nuvole si allontanano.., e ti dici che il tramonto sarà altrettanto bello.

**WALTER** Come fai a dire una cosa simile? Carla pensa che io abbia una relazione sessuale con tuo figlio.

**MARIO** Sì, ma non sa che è mio figlio. Quindi non è grave.

*Mario chiude la porta della cucina a chiave.*

**WALTER** Sei proprio un fetente.  
**MARIO** Ma tu sai che non è vero. Mi sono sposato due volte solo perché non so dire di "no", tutto qui. Allora dimmi, Giacomo aspetta Alice da Luigi, giusto?  
**WALTER** In teoria.  
**MARIO** Bene! Allora tu adesso vai da Luigi...  
**WALTER** *(si siede sulla poltrona sinistra)* Ah, no. Te l'ho detto, è tutto finito. Parto con papà per Positano.  
**MARIO** Ascolta, Walter, tu vai da Luigi, e dici a Giacomo...  
**WALTER** Ti ho detto che è finita, Mario!  
**MARIO** Quasi finita. Ma tu dovrai occuparti solo di Giacomo. Così io potrò andare da Cesare e dire ad Alice che c'è stata un'esplosione di gas, che la nostra cucina è nel giardino dei vicini...  
**WALTER** *(indietreggia sulla sinistra)* No, no, no! Smettila, Mario. *(grave)* Non può continuare. Devi accettarlo. Quei due ragazzi vogliono incontrarsi. *(pausa)* E' finita, Mario.  
**MARIO** Ma non esiste! Una partita non è finita finché non arriva il fischio finale.

*Nonno appare in cima alle scale. Indossa un asciugamano e un cappellino. Al collo porta un pareo. Walter lo vede.*

**WALTER** Papà! Non andare in giro nudo!  
**NONNO** *(scende le scale)* Lei è il direttore dell'albergo? Dove sono i teli da spiaggia?  
**WALTER** Papà! Non c'è la spiaggia a piazza Risorgimento.  
*Nonno apre la porta d'ingresso.*  
**NONNO** Chi ha mai parlato di piazza Risorgimento?  
*Arriva Giacomo, correndo, dalla porta d'ingresso.*  
**GIACOMO** Signor Rossi, signor Rossi!  
**MARIO** Aaah!  
*Walter prende Giacomo e lo abbraccia per impedirgli di vedere Mario.*  
**WALTER** Giacomo, bentornato!

*Durante quanto segue, Mario si gira rapidamente su sé stesso, si tuffa, faccia a terra, davanti al divano, e cerca di infilarsi sotto i cuscini del divano. Nonno lo colpisce ripetutamente con la canna; Mario afferra la canna, fa cadere Nonno e ne approfitta per prendergli il pareo. Si stende sulla schiena e si copre col pareo.*

**GIACOMO** Non c'era!  
**WALTER** Dovevi aspettare.  
**GIACOMO** E' quel che ho fatto.  
**WALTER** Sì, ma lei cammina molto, molto lentamente.  
**GIACOMO** Senta mi son detto che forse era meglio tornare qui per vedere se, magari, era tornata, ma siccome non c'è... sarà andata da Cesare.  
**WALTER** No, no, no. Da Cesare no. Impossibile.  
**NONNO** *(si rialza e indica Mario)* Il direttore dell'albergo sta male?  
**WALTER** Papà!  
*Walter chiude gli occhi, completamente distrutto. Giacomo avanza per guardare Mario.*  
**GIACOMO** Ma non è suo cognato... il signor Fattore?  
**WALTER** *(guarda suo padre)* Ehm... sì.  
**NONNO** Ma Fattore sono io... e anche tu.  
**GIACOMO** Non capisco. Come fa suo padre a chiamarsi Fattore?  
**WALTER** *(breve pausa)* Perché è nella famiglia...  
**NONNO** Chiaramente...

**WALTER** Per certe professioni ci vuole una formazione, ma un buon fattore nasce fattore oppure no... Allora, mio nonno era fattore, mio padre era fattore, e io... no. Questioni di geni. Allora quando il signor Fattore, lui, è caduto dal tetto, anche lui...

**GIACOMO** Anche lui cosa...

**WALTER** Anche lui... *(a sé stesso)* Ah, no, era Alice...

**GIACOMO** *(preoccupato)* Alice è caduta dal tetto?!

**WALTER** No. Però lo sa. Che è il signor Fattore che è caduto dal tetto, lui, non io, splat! E siccome mio padre è fattore, è venuto a controllare i danni fatti al giardino.

**GIACOMO** Almeno prendiamolo e mettiamolo sul divano.  
*Giacomo avanza verso Mario, ma Walter lo blocca.*

**WALTER** No! Purtroppo... è morto.

**GIACOMO** Morto?!

**WALTER** Sì.

**GIACOMO** E come fa Alice a saperlo?

**WALTER** Ma caro ragazzo, ha letto le sue email.

**GIACOMO** Ma se il suo computer è rotto.

**WALTER** *(disperato)* Ma non il server! Ha controllato da Luigi. Quindi vedi che c'era.

**GIACOMO** Allora potremmo mandarle un'altra email.

**WALTER** Ma no. Non sta più da Luigi. Me l'hai appena detto.

**GIACOMO** E lei come fa a dire che è morto?

**WALTER** Ho provato a rianimarlo, ma niente da fare, è spirato poco fa. Pace all'anima sua. Giacomo, per favore, puoi andare di là *(indica la camera dei figli)* a prendere un lenzuolo?

**GIACOMO** Un lenzuolo?

**WALTER** Sì. E' una camera da letto. Allora, c'è sicuramente un letto. E sul letto, di solito, c'è un lenzuolo. E un morto, si copre sempre con un lenzuolo.

**GIACOMO** Ma non sarebbe meglio chiamare un dottore?

**WALTER** Oh, sì. Avremo sicuramente bisogno di chiamare un dottore. Ma per me. Per lui, è troppo tardi.

**GIACOMO** Mio padre dice sempre: "Finché c'è una speranza, non bisogna mai rinunciare."

**WALTER** Ce lo vedo proprio. E allora?

**GIACOMO** Ho seguito un corso di primo soccorso, a scuola.

**WALTER** Ti ci vedo proprio. E allora?

**GIACOMO** Allora, posso provare a fargli la respirazione bocca a bocca.  
*Giacomo ricomincia ad avanzare verso il "corpo".*

**WALTER** *(allontanando Giacomo)* No!

**GIACOMO** Una partita non è finita...

**WALTER** ...finché non arriva il fischio finale. E' un proverbio di tuo padre, vero?

**GIACOMO** Sì! *(cerca di andare verso il "corpo")* Mi lasci fare.

**WALTER** *(bloccandolo)* No! *(pausa)* E' mio cognato. Se qualcuno gli deve fare la respirazione bocca a bocca, quello sono io.

*Walter spinge Giacomo contro la porta della cucina, poi si mette a cavalcioni sul "corpo" di Mario, facendo attenzione a mantenere la testa nascosta dal pareo. Attraverso il pareo, cerca di fargli un bocca a bocca molto prolungato.*

**NONNO** Certo che se non è già morto... gli hai appena dato il colpo di grazia.  
*Nonno si siede sulla poltrona di sinistra.*

**GIACOMO** Bisogna fargli anche un massaggio cardiaco.

*Walter lancia un'occhiataccia a Giacomo, e si rigira verso Mario, mettendogli le mani sul petto.*

**NONNO** Se dovessi farlo a Sharon Stone, mi propongo volontario.

**GIACOMO** Perché lo fa attraverso il pareo?

**WALTER** Perché alla televisione fanno così.

**NONNO** E perché non è Sharon Stone.

**GIACOMO** E perché adesso si ferma?

**WALTER** Perché è troppo tardi.

*Walter congiunge le mani per pregare. Nonno si toglie il cappellino. Walter arrotola Mario nel tappeto. Giacomo è attonito.*

**GIACOMO** Non lo può arrotolare così nel tappeto.

*Giacomo avanza verso Mario.*

**WALTER** Hai ragione. Vai. Ti avevo chiesto un lenzuolo.

*Giacomo esce subito nella camera dei ragazzi. Mario si libera srotolando il tappeto. Nonno è fulminato, resta a bocca aperta, davanti a Mario che si alza.*

**NONNO** Sono fiero di te, figliolo. Era morto... e tu l'hai resuscitato.

**MARIO** Sbrigati! Chiudi Giacomo nella camera.

**WALTER** Porca miseria! *(si precipita verso la porta e gira la chiave. Nonno si siede nella poltrona di sinistra. Suonano alla porta. Mario e Walter non sanno più cosa fare. Walter corre verso Mario)* Forse è Alice.

**MARIO** Alice?

**WALTER** Tua figlia!

**MARIO** Lo so che è mia figlia. Ma che ci fa qua?

**WALTER** Ci abita!

**MARIO** Ma credevo che fosse andata a trovare Giacomo.

**WALTER** Sì, ma siccome abbiamo fatto di tutto perché non si trovino, allora sarà tornata a casa...

**MARIO** ...dove rischia di trovarlo.

**WALTER** Esatto!

**MARIO** Riflettiamo.

**WALTER** Avresti dovuto riflettere vent'anni fa.

*Walter si siede sul divano. La battuta seguente è recitata con precisione militare.*

**MARIO** OK! Allora! Tu sali di sopra e controlla dalla tua finestra. Se è Alice, le dici che mi hanno portato all'ospedale traumatologico (CTO), dove mi devono fare uno scanner del cervello a seguito dei colpi che mi hai dato contro la porta della cucina. Dille che all'ospedale vogliono assolutamente che lei sia lì presente quando mi risveglierò dal Coma. E per essere sicuro che ci va, la accompagni. Metro fino a Termini, e poi il 791. Se ti sbagli, meglio. Una volta lì, lasci che se la sbrighi da sola. Tempo che trova il Pronto Soccorso... e che si rende conto che non ci sono... contando il ritorno, guadagniamo almeno due ore. Io, invece, apro la porta a Giacomo. Faccio la scenata del padre autoritario, gli dico che ho fatto delle ricerche su Internet... questo lo impressionerà tantissimo... e ho scoperto che qui abita una banda di spacciatori, prostitute e papponi... e lo riporto a piazza Irnerio. Tu, dopo aver lasciato Alice, torni qui, e dici a Carla che sono andato a prendere il mio pensionato davanti al supermercato. Così avrò il tempo di accompagnare Barbara al ristorante vegetariano... Mi porto pure Giacomo, così stiamo più tranquilli. Poi, all'improvviso, dopo aver ingoiato tre cucchiaini della mia zuppa alle alghe, mi ricorderò che il mio pensionato mi aspetta sempre davanti al ristorante..., così mi potrò liberare per venire qui, sedermi a tavola con Carla e l'arrosto. Ah, sì. Dopo aver lasciato Alice... e prima di tornare qui, chiami il garage, e gli dici di mandare un carro attrezzi per riparare la

ruota del mio taxi. Mentre lo riparano, io sarò qui a mangiare l'arrosto, e tu mi riporti il taxi davanti casa. Così, ti puoi riprendere la tua macchina e partire tranquillo per Positano.

*A metà della battuta, Walter comincia a incrociare gli occhi. Resta sempre verso Mario, ma con lo sguardo vuoto e la bocca aperta.*

**WALTER** A Termini, che autobus hai detto?

**NONNO** *(alzando la canna per aria)* Il 791.

*Suonano di nuovo alla porta. Mario e Walter si guardano. Mario tira Walter per il braccio e lo spinge verso le scale. Contemporaneamente, Nonno attraversa la scena davanti al divano per trovarsi davanti la porta della cucina.*

**MARIO** Dai, sali.

*Suonano di nuovo. Carla bussa alla porta della cucina. Nonno reagisce.*

**CARLA** *(off)* Walter. Sei stato tu a chiudermi di nuovo a chiave?

**WALTER** *(fermandosi per rispondere)* E' chiaro! E' sempre colpa mia!

*Mario spinge Walter su per le scale. Giacomo bussa alla porta della camera dei ragazzi. Nonno reagisce.*

**GIACOMO** *(off)* Ehi! Non riesco ad aprire la porta.

*Walter si gira. Suonano alla porta.*

**MARIO** *(a Walter)* Dai, Sali. E non dimenticare, se è Alice...

**WALTER** Ho capito. Sei all'ospedale per partorire. *(Walter esce, sopra).*

**CARLA** *(off)* Walter, se non apri questa porta, la butto giù! *(la sentiamo dare dei calci alla porta. Nonno va verso le scale, tappandosi un orecchio con la mano libera. Mario esita tra la camera e la cucina. Alla fine, decide per la cucina. Suonano. Mario gira la chiave della porta della cucina. Carla entra in tromba, con un gran coltello in mano. Si blocca)* Mario! Sei stato tu a chiudermi a chiave?

**MARIO** No, Walter.

**CARLA** Bene! Adesso l'ammazzo!

*Corre davanti a Mario fino alle scale, ma si trova di fronte Nonno che, vedendo il coltello, alza le mani.*

**NONNO** *(impaurito)* Non ho le chiavi della cassaforte! Sono solo un cliente!

**MARIO** Carla! Lascia stare Walter. *(le prende il coltello e lo posa sul tavolo dietro il divano)* Ho un mal di testa terribile. Mi puoi andare a prendere un Moment?

**CARLA** Vattelo a prendere da solo!

**MARIO** Non posso, mi devo occupare del mio cliente, vuole un telo da spiaggia.

**CARLA** Che spiaggia? Quale cliente?

**MARIO** *(sottovoce, a Carla)* li padre di Walter. Sai, è un po'...

*Fa un gesto con la mano per dire che Nonno ha perso la testa*

**CARLA** Non è l'unico.

*Suonano.*

**NONNO** *(a Carla)* Lei è la cameriera?...

**MARIO** Un Moment, per favore. Nel mio comodino in camera.

**NONNO** ...Perché le posso dire che gli asciugamani sono un po' piccolini. Guardi.

*Nonno apre l'asciugamano davanti. Carla gira la testa per non guardare. Nonno si sistema l'asciugamano e si siede nella poltrona a destra.*

**CARLA** Le credo, signore. Mario, vai a vestire il padre di Walter. Lo vado a prenderti il Moment. E' in camera di Alice.

*Va verso la seconda camera, ma Mario la raggiunge.*

**MARIO** No!

**CARLA** Sì! Il moment è in camera di Alice, gliel'ho dato stamattina.

**MARIO** No! Voglio dire, no, non voglio il Moment.  
**CARLA** Ma se mi hai appena detto di avere male alla testa.  
**MARIO** Sì, ma ho anche mal di stomaco. Ed è peggio. Le pasticche per l'acidità di stomaco sono in camera nostra.

*Suonano. Mario porta Carla verso la camera dei genitori, ma lei si libera, e va davanti al divano.*

**CARLA** C'è qualcuno che suona alla porta!  
**MARIO** E' il postino. Per la mancia di Natale!  
**CARLA** A metà maggio?!  
**MARIO** Vengono sempre prima. *(suonano. Si tiene la pancia)* Ohhh! Presto. Lo stomaco.

*Tira Carla verso la camera. In quel momento, Giacomo comincia a bussare alla porta della camera dei ragazzi. Carla si blocca.*

**GIACOMO** *(off)* Aprite questa porta!  
**CARLA** *(sorpresa)* Ma è il ragazzino di Walter.  
**MARIO** Ah, sì?!  
**CARLA** *(sorpresa, e arrabbiata)* Cosa fa in camera di Alice?  
**MARIO** Voleva andarsene, ma credo che Walter non può più farne a meno.  
**CARLA** E ha chiuso quel ragazzo nella camera di nostra figlia!  
**MARIO** Visto che non c'è...  
*Spinge Carla verso la camera dei genitori. Walter corre giù per le scale.*  
**WALTER** Tutto a posto, Mario... *(Walter vede Carla; smielato)* Tutto a posto, Carla?  
**CARLA** Walter Fattore! Mi occuperò di te tra poco!  
*Carla esce nella camera dei genitori.*  
**WALTER** Che cosa le hai raccontato?

*Mario chiude a chiave la porta della camera dei genitori Mario si avvicina a Walter, e si incontrano davanti al divano.*

**MARIO** Non importa. Chi è alla porta, Alice?  
**WALTER** No! E' una signora.  
**MARIO** Una signora, come?  
**NONNO** Ci sono anche le donne postino, adesso?  
*Suonano.*  
**MARIO** Com'è, questa signora?  
**WALTER** Beh, è... *(fa la forma di una donna)* molto... *(disegna il seno)* con un bel... *(disegna il sedere)* i capelli... castani e una piccola macchina rossa.  
**MARIO** Rossa... Barbara!  
**WALTER** La conosci? *(fa segno di stringere il seno, "popi-popi")* Beato te! *(si rende conto)* Barbara!  
**MARIO** Barbara! Barbara! Barbara! Ma cosa ci fa, qui?  
**NONNO** Ma non la lasciate fuori la porta. *(fa "popi-popi" anche lui)* Fatela entrare!  
**WALTER** Tu, vai di sopra!  
**NONNO** Ma no, aspetto... *(fa "popi-popi")*  
**WALTER** Vai di sopra, ho detto!  
**MARIO** Sbarazzati di tuo padre... e occupati di Barbara.  
**GIACOMO** *(off)* Qualcuno può aprire questa porta?  
**WALTER** E perché non ti occupi tu di Barbara?  
**MARIO** Perché mi devo già occupare di Giacomo e di Carla.  
**WALTER** *(In ginocchio)* Papà, Sali, per favore. Devo aprire la porta alla signora  
**MARIO** No!



**WALTER** Come no?! Mi hai appena detto di farlo!?

*Walter si siede sul bracciolo destro del divano*

**MARIO** Non devi aprire. Sali di sopra con tuo padre... e ti spogli.

**WALTER** Cosa?!

**MARIO** Poi ti affacci alla finestra. Dici a Barbara che sei il signor Rossi, che stai facendo la doccia, e che la smetta di rompere con il campanello.

**WALTER** No! Basta, non ne posso più.

**MARIO** Ma non capisci! Ci siamo quasi!

**NONNO** Ci penso io! Salgo, mi spoglio, invito la signora sotto la doccia e... *(fa "popi-popi")*  
Popi-popi!

*Nonno sale le scale ad una velocità fulminante.*

**WALTER** Papà!

*Walter segue suo padre ed esce, in cima alle scale.*

**CARLA** *(off)* Ma chi è che ha chiuso questa porta? E' diventata una mania!

**MARIO** E' Walter. Si sta allenando.

**CARLA** *(off)* E' già tutto scemo, non ha bisogno di allenarsi. Aprimi. Ho le tue pasticche per lo stomaco.

**MARIO** E' salito su con la chiave.

**CARLA** *(off)* Stavolta, l'ammazzo sul serio!

**GIACOMO** *(off)* Ma aprite! *(Giacomo bussa alla porta Mario si avvicina alla porta e la apre. Giacomo entra dalla camera dei ragazzi)* Spero che non... *(si blocca)* Papà!

**MARIO** Su, figliolo! A casa!

**GIACOMO** Ma cosa ci fai qui?

*Mario trascina Giacomo verso la porta d'ingresso.*

**MARIO** Niente. Ti porto via da qui. *(davanti alla porta d'ingresso)* Forse è meglio passare dalla cucina.

*Spinge Giacomo davanti a sé, verso la porta della cucina.*

**GIACOMO** Ma è ridicolo! Ehi! Dov'è il signor Fattore?

*Giacomo indica il punto dove si trovava il "corpo".*

**MARIO** Di sopra. Sta facendo la doccia.

*Gira Giacomo verso la porta della cucina, ma Giacomo si rigira.*

**GIACOMO** Ma è morto!

**MARIO** *(pausa)* Sì. L'altro signor Rossi sta pulendo il corpo del signor Fattore, prima che arrivi il becchino. Era pieno di terra sotto le unghie e tra i capelli. Allora, vieni?

**GIACOMO** *(si siede sul divano, lato sinistro)* No, aspetto Alice.

**MARIO** Non c'è nessuna Alice.

**GIACOMO** Ma sì. Ci siamo scambiati tante email.

**MARIO** Hai scambiato email con un vecchio bavoso che si spaccia per una liceale di quindici anni.

**GIACOMO** Impossibile! Ho l'indirizzo di Alice, qui.

**MARIO** Hai l'indirizzo del vecchiccio perverso.

**GIACOMO** Non ti credo.

*Nonno appare in cima alle scale.*

**NONNO** *(fa "popi-popi")* Avevi ragione. C'ha due tette... che spettacolo!

*Mario sorride e con un gesto indica a Giacomo che il perverso è Nonno. Poi, sorride a Nonno, fa "popi-popi", e Nonno gli risponde con lo stesso gesto. Comincia a scendere le scale)*

**MARIO** Vedi!?

**GIACOMO** *(sconvolto, salta dal lato sinistro del divano per incollarsi al lato destro)* Vuoi dire che il nonno di Alice mi ha mandato delle email, firmandole Alice?

**MARIO** Non c'è nessuna Alice. Andiamo.

*Prende il lenzuolo dalle mani di Giacomo.*

**GIACOMO** Ma se non c'è nessuna Alice, perché il signor Rossi mi ha mandato al bar per incontrarla?

**MARIO** Per farti uscire da qui, per farti sfuggire alle grinfie di suo padre.

*Nonno è arrivato alla base delle scale.*

**NONNO** Non le apriamo? (*Fa "popi-popi"*).

**MARIO** Tu, vai a fare un sudoku (*gli dà un libro di sudoku. Nonno si siede sul divano*) E tu, vattene. Salta sul motorino, e scappa da qui. (*Mario apre la porta della cucina*).

**GIACOMO** E tu non vieni?

**MARIO** No. Ho promesso al signor Rossi che l'avrei aiutato per le esequie del signor Fattore.

*Mario spinge Giacomo, molto deluso, verso la porta della cucina, poi lo fa uscire, ma lascia la porta socchiusa. Walter corre giù per le scale, coperto solo da un asciugamano. Arriva davanti a Mario, a destra.*

**WALTER** (*nel panico*) Mario! Mario! Non riesco a farla andare via!

**MARIO** E perché?

**WALTER** Alice ha lasciato la borsa a casa sua. Barbara è venuta per riportargliela.

**MARIO** Fargliela lasciare davanti alla porta!

**WALTER** Non vuole. Adesso che mi ha visto dalla finestra, vuole conoscermi.

**MARIO** Spero che tu le abbia detto che la tua doccia era urgente.

**WALTER** Assolutamente! Ma siccome insisteva, le ho detto che andavo a vedere se la signora Rossi era disponibile.

**MARIO** Quale signora Rossi?

**WALTER** Ce ne sono solo due! (*pausa; preoccupato*) Ce ne sono solo due, eh, Mario? Vero?

**MARIO** Certo! Ma... aspetta un attimo. Se ho capito bene... hai proposto alla signora Rossi che sta qui fuori... (*indica col pollice*)

**WALTER** Barbara, sì.

**MARIO** ...che incontri la signora Rossi che è là dentro? (*indica col pollice*)

**WALTER** Carla, sì.

**MARIO** Ma sei impazzito ?!

**WALTER** Sì! E ti meravigli?

**MARIO** (*Furioso*) Ma perché non le hai detto che Carla era in Australia per i funerali di una lontana cugina e che non sarebbe tornata prima di un anno?

**WALTER** (*Quasi in lacrime*) Non ci ho pensato.

*Carla bussa alla porta dei genitori*

**CARLA** (*Off*) Mario, Walter ti ha portato la chiave?

*Mario si precipita verso la porta dei genitori*

**MARIO** E' uscito e l'ha portata con sé.

**WALTER** Sono uscito? E dove?!

*Nonno si alza.*

**NONNO** (*a Walter, indicando l'asciugamano*) Se esci a fare il bagno, vengo con te.

*Va verso Mario. Suonano alla porta.*

**MARIO** (*andando verso Walter*) Walter, risali di sopra. Parla di nuovo con Barbara dalla finestra, e dille che Carla è... che è...

**WALTER** Mario, basta...

*Suonano.*

**MARIO** Molto malata!

**NONNO** Alla fin fine, non so se le vacanze in riva al mare facciano bene alla salute. (*Mario e Walter si guardano*) C'è stato un morto, una malata... e poi sento sempre una specie

di campanello.

**CARLA** (off) Apri questa porta!

*Bussa contro la porta. Scuotendo la testa, Nonno si sposta in fondo a destra.*

**MARIO** (a Walter) Io mi occupo di Carla! Tu occupati di Barbara! (Walter apre la bocca per parlare) Qualsiasi cosa! Dille quello che vuoi! (Spinge Walter a salire le scale).

**WALTER** (furioso) E se dicessi che sono tutti andati alle esequie di Walter Fattore?

*Walter esce in cima alle scale. Nello stesso momento, Barbara appare sulla soglia della porta socchiusa della cucina. Porta la borsa di Alice sulla spalla.*

**BARBARA** (entrando) C'è nessuno? Signora Rossi? Alice?

**MARIO** (di soprassalto) Aaah!

*Mentre grida, Mario si copre con il lenzuolo che tiene in mano da quando è andato via Giacomo. Barbara vede un "fantasma" davanti al divano. Walter scende di corsa le scale.*

**WALTER** (entrando, contento) Tutto a posto, se n'è andata! (vede Mario) Aaaaah! (si gira e vede Barbara) Oooh!

**BARBARA** Mi dispiace di averla fatta uscire dalla doccia. (Walter cerca di sorridere, e alza le spalle in maniera disinvolta) Mi son detta che valeva la pena provare dalla porta di servizio... (Walter alza di nuovo le spalle) ...magari sua moglie era in cucina.

*Nonno è sceso a ispezionare il "fantasma", ma, vedendo Barbara, la sua attenzione è rivolta tutta a lei. Le fa un occholino malizioso, e fa "poti-poti" con le mani.*

**WALTER** Credo che abbia già conosciuto mio padre.

**BARBARA** (fredda, mantenendo le distanze) Di nuovo buongiorno, signor .. Rossi.

**NONNO** Signor Fattore.

**WALTER** Signor Fattore. Siediti. Hai ragione, papà. Il signor Fattore, (più basso, sperando che suo padre non senta) il mio inquilino, che ho dimenticato di presentarle. (indicando Mario)

**BARBARA** Ah, è lui il signor...

**WALTER** Deltetto. Sì. Ha saputo del tetto, no?

**BARBARA** Che tetto?

**WALTER** Il tetto da cui è caduto.

**BARBARA** Ah, è lui? (Vedendo Mario sotto il lenzuolo) A quanto vedo, è il bucato che ha attutito la caduta.

**WALTER** Sì! No... Non è un lenzuolo... (passa dietro a Mario, avvolto nel suo lenzuolo) E' un... perché... quando è caduto, anche la temperatura è crollata.., e ci hanno consigliato di avvolgerlo in una coperta termica... Ma va stretta in vita! (Walter prende la parte bassa de/lenzuolo tra le gambe di Mario, e tira) Sta bene, signor Fattore?

**MARIO** Sì!

**WALTER** Beato lei!

**NONNO** (a Walter) Non capisco perché chiami il signor Rossi "s..." (prima che possa terminare la frase, Mario da sotto il lenzuolo dà un colpo di piede alla sua canna. Nonno cade per terra, ma si rialza immediatamente, le mani alzate, pronto "al combattimento") Chi è stato? Fatti avanti!

*Walter raccoglie la canna, ne dà un'estremità a Nonno, che la prende, e che permette a Walter di tirarlo verso il divano.*

**WALTER** (a Nonno) Hai fatto cascare il bastone. (a Barbara) Beh, grazie di essere venuta,

signora Rossi. Ridarò la borsa ad Alice, è stato un piacere.

**BARBARA** Visto che sono qui, mi piacerebbe salutare la mia omonima.

**WALTER** Omonima?

**BARBARA** Ma sì. L'altra signora Rossi.

**WALTER** *(comincia ad indietreggiare verso Mario)* Ahhh... *(pausa)* Carla.

**BARBARA** Sì.

**WALTER** Ahhh... *(pausa)* Sì. *(Pausa)*.

**MARIO** *(da sotto il lenzuolo, suggerisce)* Malata.

**WALTER** ...Sì, è malata. Molto malata. Non riesce più ad aprire la bocca. Dobbiamo nutrirla con una cannuccia.

**BARBARA** Ma è terribile!

**WALTER** Eh sì! Quindi, grazie per essere venuta e arrivederci.

*Prende Barbara per le spalle e la guida in direzione della porta. Carla bussa sulla porta della camera. Barbara si gira. Mario (sempre avvolto nel lenzuolo), Nonno e Walter si girano verso lo porta della camera.*

**CARLA** *(off, urla)* Questa maledetta chiave! Arriva, o devo sfondare la porta?

*Walter e Mario si girano verso Barbara.*

**BARBARA** Ma, non è la signora Rossi, quella?

*Barbara attraversa la scena verso la porta della camera dei genitori.*

**WALTER** No, no. E' la signora Fattore. La moglie di Walter Fattore. *(indica Mario)* Lilli. Matta da legare, Lilli. È diventata matta praticamente lo stesso giorno di Carla. Lei sa di Carla, no?

**BARBARA** Ehm, no...

**WALTER** E' vero. L'ho detto a Giacomo...

**BARBARA** Ha incontrato Giacomo?

**WALTER** Lo conosce?

**BARBARA** E' mio figlio.

**WALTER** Ah, sì. Sì. Certo, sennò, non saremmo qua... Dunque, stavo dicendo che Carla è diventata matta, lo stesso giorno che...

**CARLA** *(off)* Walter Fattore... TI AMMAZZO!

**WALTER** Non pazza come Lilli, comunque. Ma sono tutt'e due molto pericolose. Ce l'hanno nei geni. Siamo quello che si dice una famiglia disfunzionale. Quindi, per la sua sicurezza, le consiglio di andarsene e di non tornare mai più.

*Walter attraversa la scena e va verso Barbara.*

**BARBARA** Nei geni, lei dice. Eppure sua figlia non ne sembra affetta.

**WALTER** Alice? No, no. Lei sta bene. *(Mario gli dà un calcio)* Tranne quando è in astinenza. Quando le manca la roba, diventa ingestibile.

**BARBARA** In astinenza? Ah, capisco. In definitiva, è meglio evitare che i nostri figli si incontrino.

*Barbara esce dalla cucina. Nessuno si accorge che porta via con sé anche la borsa di Alice. Walter chiude la porta.*

**WALTER** *(in direzione della porta)* E vai! *(si gira verso Mario)* Yes!!

*Mario si toglie il lenzuolo, e lo butta sul divano.*

**MARIO** Formidabile, Walter. Impari in fretta.

**WALTER** *(si allontana dalla porta)* Sei come tuo figlio. Non rinunci mai. Non so chi di voi due odio di più.

*Si apre la porta della cucina ed entra Barbara, con in mano la borsa di Alice.*

**BARBARA**

(entrando) Che stupida. Ho dimenticato di lasciare

*Mario si gira e si butta sullo schienale del divano. La testa è nascosta come uno struzzo, con le ginocchia sulla seduta e il sedere in aria. Walter cerca di sorridere.*

**WALTER** Cinque minuti sotto la coperta termica. Il dottore ha detto così. Adesso, dieci minuti di rieducazione. Testa in giù, gambe in aria, per irrigare bene il cervello. *(si avvicina a Mario, gli prende le gambe, e le alza in modo che Mario sia quasi in verticale)*  
Gambe in aria.

**MARIO** Aahh!

**WALTER** E poi apri. *(lo fa)* Chiudi. *(richiude le gambe, continuando l'esercizio)* Apri. Chiudi. Apri. Chiudi. Apri. Chiudi. *(ad ogni movimento Mario grida)* Perfetto! Soffrirei per lui se non sapessi quanto gli fa bene. Apri. Chiudi. Apri. Chiudi.

**CARLA** (off) Le grate alle finestre contro i ladri, buona la scusa!

**WALTER** Siamo al piano terra.

**CARLA** (off) Era solo per chiudermi dentro!

**BARBARA** Lei è sicuro che sia Lilli... e non Carla, a gridare?!

**WALTER** Sì, Durante le crisi di follia le loro voci si confondono, ma io ho imparato a distinguerle. Le ho già detto che ero accordatore di pianoforte, no?

**BARBARA** No.

**WALTER** No? Ah, sì era a... Beh, grazie per la borsa. *(La prende).*

**BARBARA** Ma non avete nessun aiuto dei servizi sociali?

**WALTER** E perché?

*La fa girare su sé stessa e la guida verso la cucina.*

**BARBARA** Beh.. una moglie malata, una sorella isterica.., e poi una figlia drogata...

**WALTER** No, ho già il rimborso totale per la casa di riposo di mio nonno. Non voglio che diventiamo una famiglia di assistiti.

**BARBARA** Suo nonno è ancora vivo?

**WALTER** *(si rende conto che, vista l'età di suo padre, è un po' difficile)* Ancora per poco...

**BARBARA** Lei è veramente coraggioso. Ma credo che potrei esserle d' aiuto. Ho seguito dei corsi serali: "Aiutare il prossimo a combattere lo stress".

**WALTER** "Aiutare il prossimo..." ai corsi serali?... Siete tutti molto impegnati, in famiglia.

**CARLA** (off) Se nessuno apre questa porta, la distruggo!

*Carla comincia a picchiare forte.*

**NONNO** (a Walter) Figliolo, qui c'è troppo rumore. Devo andare a fare pipì.

**WALTER** Senti, papà, non vedi che ho cose più urgenti da fare?!

**NONNO** Sì, ma per me, quando è urgente, diventa urgente molto, molto rapidamente.

**WALTER** Lei parlava di "aiutare il prossimo"... Potrebbe aiutare mio padre?...

**BARBARA** *(dopo una piccola smorfia)* Ma certo!

**WALTER** Grazie! Il bagno è di sopra. Così mi posso occupare di Lilli. *(a Nonno)* Papà, la signora Rossi sale con te!

**NONNO** Era ora! *(fa "poti-poti" e spinge Barbara verso le scale)* Dopo di lei, signora.

**BARBARA** *(si mette dietro Nonno)* No, no. Dopo di lei, signor Rossi.

**NONNO** No, Fattore.

**BARBARA** Ma certo. Adesso il fattore tira fuori l'annaffiatoio, vero?

*Nonno e Barbara escono in cima alle scale.*

**MARIO** *(si alza)* Cosa hai fatto!

**WALTER** Faccio del mio meglio.

**MARIO** *(attraversa sulla destra)* Barbara stava per andarsene. E tu l'hai fatta salire con tuo padre. Non se ne andrà mai più.

**WALTER** Non ti preoccupare. Due minuti con mio padre, e non vedrà

*l'ora di andarsene.*

*Carla fa saltare una parte dei cardini della camera dei genitori,*

*cade di traverso con un flacone di medicine in mano.*

**CARLA** *Dov'è Walter?*

**WALTER** *Carla, ascolta.*

**MARIO** *Carla, amore, hai le mie pasticche per lo stomaco?*

**CARLA** *Lascia stare lo stomaco. Prima mi occupo di Walter. E la sua cura, (mostrando il tubo di pasticche) sarà dritta su per il culo.*

**WALTER** *Carla, rifletti.*

**CARLA** *E' un quarto d'ora che rifletto...*

*Rincorre Walter intorno al divano.*

**MARIO** *(afferra Carla) Carla! Ci sono delle attenuanti. Walter oggi non è sé stesso.*

**WALTER** *Verissimo!*

**CARLA** *Eccoti per il tuo stomaco.*

*Getta il tubetto sul divano. Continua a rincorrerlo.*

**MARIO** *Grazie. E il Moment?*

**CARLA** *(rigirandosi con violenza verso Mario) Mi avevi detto che non lo volevi!*

**MARIO** *Sì, invece. Il dolore allo stomaco mi è salito fino alla testa.*

**CARLA** *Chi era, la voce femminile che ho sentito?*

**MARIO** *(bloccando nuovamente Carla) Oh, la testa! La testa!*

**CARLA** *Chi era?!*

**MARIO** *Era solo..., una... conoscenza... di Walter.*

**WALTER** *(offeso) Mario! Non posso più... mi rifiuto...*

**CARLA** *(interrompendolo) E dov'è, adesso?*

**MARIO** *E' salita con suo padre.*

**CARLA** *E quanti anni ha, questa, signor Fattore?*

**WALTER** *Come?*

**CARLA** *La puttana che hai fatto salire con tuo padre.*

**WALTER** *Non è una puttana! E' una signora come te.*

**CARLA** *Io non salirei mai con tuo padre.*

**WALTER** *No, voglio dire una signora della tua età*

**CARLA** *E che cambia? Tu paghi dei ragazzetti, tuo padre paga delle vecchie zitelle. Hai trasformato la mia casa in un bordello.*

**WALTER** *Ma non...*

**CARLA** *(a Mario) Vado a prenderti il Moment. E' in camera di Alice.*

**WALTER** *(urla) Ma no!!!...*

*Carla si gira sulla soglia. Mario guarda Walter.*

**MARIO** *(dolcemente) Ti avevamo già sentito la prima volta, Walter.*

**WALTER** *No, volevo dire .. (fa dei gesti di panico verso la porta; con voce calma) Ma avevo dimenticato che... (fa un gran movimento con le mani per indicare che Giacomo è uscito dalla camera, e se n'è andato dalla cucina) Volevo dire che non sei poi così vecchia.*

**CARLA** *(guardando Walter con l'aria di dire "completamente fuori") Oggi ho sentito proprio di tutto.*

**WALTER** *No, tutto no.*

*Carla lancia uno sguardo assassino a Walter, e apre la porta della camera.*

**CARLA** *E Alice non ha neanche rifatto il letto!*

*Entra e chiude la porta. Mario chiude a chiave.*

**MARIO** *OK, Walter! (Mario va verso Walter. In quel momento si sente un urlo di Barbara,*

*proveniente da sopra) Barbara!*

**BARBARA** Signor Rossi! *(Mario si nasconde nel guardaroba sotto le scale. Barbara appare in cima alle scale, con le mani sul petto. A Walter)* Suo padre avrà forse perso un po' delle sue facoltà qui sopra. *(indica la testa)* Ma, sotto, funziona molto bene.

*In cima alle scale appare Nonno. Ha un secchiello nel qual vediamo alcuni oggetti da spiaggia (paletta, etc.) in plastica. Scende le scale.*

**NONNO** L'aria di mare mi fa bene,

**WALTER** Papà, vai a letto.

**NONNO** E' quello che volevo fare, ma la signora mi ha detto di farmi una doccia fredda, allora tanto vale che vado a farmi un bagno, mi cambierò nella cabina.

*Apri la porta del guardaroba. Mario è là, in piedi. Indossa un impermeabile, un cappello, una sciarpa, e degli occhiali da sole. Sembra l'uomo invisibile. Per un attimo, non si muove. Poi esce dal guardaroba, e si dirige come un automa verso la cucina Barbara a bocca aperta segue con gli occhi Mario nella sua traiettoria fino alla cucina. Walter fa un respiro profondo, e mette la mano sulla spalla di Mario, che si ferma.*

**WALTER** le ho parlato di Carla la malata mentale, della sorella Lilli la pazza scatenata, e dello zio Walter, il kamikaze. *(Barbara fa "sì" con la testa)* Beh, questo è il cugino Bartolomeo lo scemo.

*Lascia Mario, apre la porta, e lo lascia uscire nella cucina. Poi vacilla fino al divano, sul quale sprofonda. Immediatamente si apre la porta della cucina, e arriva Mario, vestito normalmente.*

**MARIO** Su. Andiamo via!

**BARBARA** Mario. Cosa ci fai qua?

**MARIO** Me ne vado con te.

*Mario si precipita su Barbara. La tira per il braccio verso la porta d'ingresso.*

**BARBARA** No, ma perché sei qui?

**MARIO** Sono qui, unicamente per farti uscire da questa casa di pazzi. Ti racconterò stasera a cena... al ristorante vegetariano. Non avrai mica dimenticato?

**BARBARA** Assolutamente no. Ma non posso lasciare il signor Rossi qui, in un momento di disgrazia simile.

**MARIO** Non ci riguarda.

*La tira di nuovo verso la porta d'ingresso, ma Barbara si libera.*

**BARBARA** E invece sì. Il nostro pianeta è un microcosmo interdipendente. Le disgrazie degli altri ci riguardano tutti. *(a Walter)* Non sa dei problemi mentali di sua moglie, eh, signor Rossi?

**WALTER** *(scuote la testa, completamente sconfitto)* No!

**CARLA** *(off)* Mi hai chiuso di nuovo a chiave!

**BARBARA** *(a Walter)* E' Carla, o Lilli?

**WALTER** Che importa, è la stessa cosa.

*Durante la battuta che segue, Mario guarda Barbara sbalordito.*

**BARBARA** *(a Walter)* Racconta lei a mio marito di tutti i suoi problemi.. di Carla la malata mentale, della sorella lilli la pazza scatenata, dello zio Walter il kamikaze, e del cugino Bartolomeo lo scemo? O lo faccio io?

**WALTER** *(contrariato)* Avrei preferito che restasse in famiglia.

**BARBARA** Ma ho appena detto che siamo tutti una grande famiglia. Dobbiamo restare uniti.

**MARIO** *(rapido)* No, no, no. li signor Rossi non ha bisogno di aiuto, giusto?

**WALTER** *(triste)* Sì. *(Mario gli dà un calcio)* No.

**MARIO** Vedi, il signor Rossi preferisce cavarsela da solo.

*Nonno va verso Mario.*

**WALTER** Sì.

**NONNO** Ma perché continua a chiamare mio figlio s...

*Mario gli ridà un altro calcio al bastone. Nonno cade, e lascia andare il secchiello. Quando si rialza, Mario lo prende per il braccio e lo spinge in cucina. Si sente rumore di pentole e di piatti rotti. Mario riprende la canna per terra e il secchiello, che getta in cucina dietro a Nonno, poi sbatte la porta. Posa la canna sul divano.*

**BARBARA** Mario, non ti riconosco.

**MARIO** Sì, sì. Sono proprio io. Bene. Andiamo.

*Mario apre la porta d'ingresso, e si trova faccia a faccia con Giacomo, che entra con aria determinata. Mario è atterrito. Walter si abbandona sulla poltrona di destra, e si infila la testa fra le mani.*

**GIACOMO** Ho l'impressione che il povero signor Rossi..

**MARIO** Che cosa fai qua?...

**GIACOMO** *(con determinazione)* Mi dispiace, papà, ma... *(vede Barbara)* Mamma!

**MARIO** Giacomo, ti avevo detto di tornare a casa.

*Giacomo avanza sulla destra.*

**GIACOMO** Lo so, ma ho deciso di spiegarmi col signor Rossi.

*Indica Walter*

**MARIO** Sì, ma il signor Rossi non vuole spiegarsi con te, Giacomo. Eh signor Rossi?

*Walter alza la testa, la squote, poi la rinfila tra le sue mani.*

**GIACOMO** Forse, ma deve sapere che ho deciso di incontrare comunque Alice.

*Giacomo si siede determinato sul bracciolo destro della poltrona*

**MARIO** Giacomo...

**GIACOMO** Lo so che non sa nemmeno che esisto...

**MARIO** Ne parleremo dopo, a casa.

**BARBARA** Ma sì che sa che esisti...è venuta a casa a cercarti

**MARIO** Barbara!

**GIACOMO** *(sorpreso ma contento)* Ah, sì? Alice, Alice?

**BARBARA** Certo, Alice, Alice.

**MARIO** *(prende Giacomo per il braccio e cerca di alzarlo)* Andiamo!

**GIACOMO** *(liberandosi)* No. Voglio aspettarla qui E' fantastico!

*Giacomo si siede nuovamente sul bracciolo destro del divano.*

**MARIO** Non è fantastico per niente! *(grida a Walter)* Signor Rossi, non vuole dire qualcosa?

**WALTER** Sì. Cazzo!

**BARBARA** *(a Walter)* Ma sua figlia non è ancora tornata? È uscita prima di me.

**GIACOMO** Mamma, le ci vuole comunque tempo... anche col cane.

**BARBARA** *(sorpresa)* Che cane?

**MARIO** *(grida a Walter)* Non va da nessuna parte senza il suo cane, eh, signor Rossi?

**WALTER** *(senza espressione)* Cane? *(Mario chiude gli occhi e, con la canna di Nonno, mima un cieco)* Ah, sì, il suo cane. Eh sì, adora il suo cane. Non esce mai senza Banzai.

**MARIO** *(si siede accanto a Walter)* Banzai?

**WALTER** Sì. Il suo cane si chiama Banzai. Ed è sempre con lei.



"Chat a due piazze"— Ray Cooney

AS;

**GIACOMO** Anche perché non può farne a meno.

**WALTER** Purtroppo. Bravo Banzai!

**MARIO** Eh sì. Banzai è il suo tesoro.

*Insieme.*

**WALTER** Un piccolo cocker.

**MARIO** Un pastore tedesco.

*Si bloccano e si guardano. Insieme.*

**WALTER** Un pastore tedesco...

**MARIO** Un piccolo...

*Si bloccano e si guardano di nuovo.*

**WALTER** In effetti, è di taglia media.

**MARIO** Un bastardo

**WALTER E MARIO** (*insieme*) Sì. Una specie di cocker tedesco, di taglia media.

**WALTER** Eh, Giacomo?

**MARIO** Giusto, no?

**GIACOMO** Non lo so. Non l'ho ancora mai visto.

*Nonno entra dalla cucina.*

**NONNO** Ho perso il bastone.

*Mario gli lancia la canna.*

**BARBARA** Neanche io. Quando ho incontrato Alice, non aveva il cane.

**GIACOMO** Ma non è possibile. Non può andare da piazza Risorgimento a piazza Irnerio solo con il suo bastone bianco.

*Barbara è sgomenta.*

**BARBARA** Il suo bastone bianco?

**GIACOMO** E' una non vedente.

**BARBARA** (*confusa*) Ma, scusa... (*a Walter*) Se è venuta in bicicletta. *Walter alza il volto.*

**WALTER** (*in lacrime*) Era un'immagine di sintesi.

*Barbara e Giacomo cercano di capire.*

**MARIO** Che figlia che ha, signor Rossi! Non avrà gli occhi, ma ha due palle!

**NONNO** (*a Mario*) Non sapevo che la sua Alice fosse... (*Mario si gira verso Nonno, furioso, ma prima che possa fare niente, Nonno dà la canna a Mario, si butta per terra, si mette sulla schiena, alza il tronco a 45 gradi, con le mani poggiate per terra dietro di sé*) Va bene così?

**MARIO** Va bene!

*Mario solleva Nonno per le mani e lo spinge sulla poltrona a destra. In quel momento, Carla comincia a dare dei calci alla porta dei ragazzi.*

**CARLA** (*off*) Adesso butto giù la porta!

**GIACOMO** (*a Barbara*) Sono costretti a chiudere a chiave la signora Rossi tutti i pomeriggi.

**MARIO** (*tra i denti*) Grazie Giacomo.

**GIACOMO** (*a Barbara*) E il signor Rossi è costretto a dormire di sopra con il signor Fattore.

**MARIO** (*a denti ancora più stretti*) Grazie ancora, Giacomo.

**GIACOMO** (*a Walter*) Ma adesso non avrete più problemi, visto che il signor Fattore è morto.

**BARBARA** Morto! (*guarda Walter con aria interrogativa. Walter alza la testa, sta per parlare, poi si mette le mani sulla testa come un prigioniero. A Walter*) Ma se il signor Fattore stava a gambe all'aria dieci minuti fa! Faceva riabilitazione!

**GIACOMO** Ma no. Il signor Fattore è morto qui, davanti ai miei occhi. Non è vero signor Rossi? Ha pure provato a rianimarlo facendogli la respirazione bocca a bocca.

*Walter si mette il pollice in bocca e si mette in posizione fetale*

**MARIO** C'è sicuramente un'ottima spiegazione a tutto questo (*Barbara e Giacomo si guardano. Grida a Walter*) ...e il signor Rossi ce la darà vero?

*Tutti guardano Walter che, sempre nella stessa posizione, si dondola come un bambino. Carla dà dei calci sempre più violenti contro la porta dei ragazzi.*

**CARLA** (*Off*) Ma insomma, basta!!!

**MARIO** E subito!

*Walter tira fuori il pollice, ma resta arrotolato. Sta per avere una crisi isterica.*

**WALTER** C'è un proverbio cinese che dice: "un uomo cieco con un cane che vede avrà sempre una visione più chiara di un uomo che vede con un cane cieco"

*Tutti guardano Walter, poi Nonno alza i due pollici in direzione di Walter.*

**NONNO** Mica stupidi 'sti cinesi!

*Nonno si alza e va ai piedi delle scale. Gli altri continuano a guardare Walter, che è sempre più vicino alla crisi isterica.*

**WALTER** E ce n'è un altro: "Dalla bocca di un bambino esce la verità, e dal culo di un cane..."

**MARIO** (interrompendolo) Grazie, signor Rossi. Barbara, Giacomo. Andiamo via!

*Li prende ognuno per una mano e li trascina verso la porta d'ingresso.*

**GIACOMO** Papà!

**BARBARA** Mario. Basta!

*Mario apre la porta d'ingresso. Si trova di fronte Carla, lo sguardo da pazza, e una grata della finestra in mano che tiene alta davanti a lei. Fa paura. Giacomo si nasconde dietro a Barbara.*

**CARLA** (*a Walter, che si trova di fronte a lei, ma dall'altra parte del divano*) E' giunta la tua ora!

**NONNO** E' impazzita la portinaia dell'albergo!

*Nonno sale le scale più veloce che può ed esce.*

**CARLA** (*a Walter*) Hai fatto testamento?

**WALTER** (*balzando in piedi*) Carla!...

*Carla entra, con passo militare.*

**CARLA** E' la seconda volta che mi costringi ad uscire dalla finestra. E questa volta ho dovuto smontare i cardini!

*Carla alza la grata ancora più in alto, come preparandosi a lanciarla su Walter.*

**WALTER** (*indietreggia davanti a destra*) Carla, ascolta...

*Mario passa dietro a Carla e prende la grata che appoggia contro il muro. Ma Carla prende il coltello sul tavolo dietro il divano. Ha gli occhi fissi su Walter.*

**CARLA** Se tra cinque secondi non sei fuori da qui, ti taglio le palle!

*Comincia a girare intorno al divano sulla sinistra.*

**WALTER** Carla!

*Walter corre davanti al divano seguito da Carla.*

**MARIO** (*a Barbara*) Credo che le cose si mettano molto male.

**CARLA** (*conta*) Uno!

*Walter corre verso lo poltrona di destra.*

**WALTER** (*correndo*) Carla!

*Carla adesso si trova accanto a Barbara, a destra del divano.*

**BARBARA** (*a Carla, rapida*) Felice di conoscerla signora Rossi. Sono la signora Rossi.

**CARLA** *(concentrata su Walter)* Anch'io, signora Rossi. Mi scusi se non le stringo la mano. Sono un tantino occupata. *(non guarda Barbara, e minaccia Walter col coltello)* Ho qualche ramo secco da sfrondare.

**MARIO** *(a Barbara)* Vedi. Meglio andare.

**CARLA** *(a Walter)* Due!

*Carla comincia ad avanzare davanti al divano, e Walter Indietreggia passando dietro.*

**GIACOMO** *(a Barbara)* Mi sa che ha ragione!

**CARLA** *(a Giacomo)* Sei ancora qui, tu? Non t'è bastata? Non so se ha abbastanza soldi per pagarsi un'altra bottarella.

**GIACOMO** Bottarella?

**CARLA** E quando avrò finito, gli mancheranno pure i mezzi, per farsela! *(a Walter)* Tre!

*(Carla corre verso Walter, che fugge passando dietro al divano.*

*Contemporaneamente Giacomo corre verso la porta d'ingresso, ma è bloccato nel suo slancio da Carla. A Giacomo, puntandogli il coltello contro)* A proposito!

Quanti anni hai?

**GIACOMO** Sedici.

**CARLA** *(a Walter)* Sedici anni. Ne ero sicura!

*Carla si gira verso Walter brandendo il coltello.*

**WALTER** Carla!

**CARLA** *(si gira verso Giacomo)* Sei giovane.., non ti piacciono le persone della tua età?... magari delle ragazze...

**GIACOMO** *(non capisce)* Veramente sì...

**WALTER** E non sarà certo qui che le troverai, hai capito finalmente?

**GIACOMO** Sì, ho capito. *(a Barbara, comunque indispettito)* Vabbè, andiamo o no?

**MARIO** Ottima idea!

*Giacomo esce dalla porta d'ingresso. Carla avanza sulla destra, poi passa davanti al divano per raggiungere Barbara a sinistra.*

**CARLA** *(a Barbara)* Lei non è al corrente di quel ragazzo, e del "signore" là?

*Barbara ho l'aria confusa e preoccupata.*

**MARIO** Non le interessa!

**WALTER** Per niente!

**CARLA** *(a Walter)* Quattro!

*Walter indietreggia.*

**BARBARA** *(a Carla, gentile)* Sì, mi interessa molto. Signora Rossi, faccio parte di un gruppo di donne. Ci incontriamo una volta al mese per aiutarci l'un l'altra. Le andrebbe di venire? *(Mario va verso la cucina, mentre Walter va in direzione della sala da pranzo. Poggiano tutti e due la testa sulla porta.)* Anche sua figlia potrebbe venire. Anche se è cieca.

**CARLA** *(urla, singhiozzando)* Ma chi le ha detto che è cieca?!

*Carla punta il coltello verso Mario e Walter, che si mettono con la schiena contro la porta della sala da pranzo e della cucina, impauriti.*

**MARIO** *(a Barbara)* Lasciamo perdere.

**WALTER** Sì, lasciamo perdere.

**CARLA** *(a Walter, urlando tra le lacrime)* Sta' zitto! Basta! Cinque!

*Carla corre verso Walter, il coltello puntato verso i suoi genitali.*

**WALTER** Carla! No!

*Walter corre in fondo a destra, fino ai piedi delle scale.*

**MARIO** Walter!

Non te ne andare!

*Mario trattiene Walter. Barbara insegue Carla e la trattiene, poi la consola.*

**BARBARA** (*gentilmente*) Non vorrà veramente tagliargli le palle, eh signora Rossi?

**CARLA** (*attraverso le lacrime*) Sì, sì, signora Rossi... una voglia irresistibile!

**WALTER** Aiuto!

*Walter prova nuovamente a salire per le scale.*

**MARIO** (*a Walter, prendendolo per il braccio*) Walter, ho bisogno di te!

**WALTER** (*liberandosi*) E io ho bisogno delle mie palle!

**MARIO** Ma Walter.

*In cima alle scale appare Nonno. Walter esce in cima alle scale, e contemporaneamente spinge Nonno che cade sugli ultimi gradini.*

**NONNO** Se la polizia ha bisogno di testimoni... io non ho visto niente. Stavo in spiaggia.

*Nonno esce in cucina. Mario, molto nervoso, guarda Carla e Barbara dalle scale.*

**BARBARA** Tutto a posto.

**CARLA** Che resti di sopra!

**BARBARA** So che cosa le ha fatto, ma non è un buon motivo per tagliargli le...

*Durante la replica seguente, Barbara fa sedere Carla sul divano.*

**CARLA** Ah, se lei sapesse quello che mi ha fatto, capirebbe che ho tutte le ragioni...

*Carla si alza per inseguire Walter, ma Barbara la trattiene.*

**BARBARA** Ma, signora Rossi... (*Barbara le prende il coltello*) In fondo, in fondo, sono sicuro che la ama.

**CARLA** (*guarda Barbara sconvolta*) Cosa?!

*Barbara e Carla sono sedute sul divano, Barbara a destra, Carla a sinistra. Mario, molto preoccupato, le osserva davanti alla porta della cucina.*

**BARBARA** La ama. (*Barbara si allunga per posare il coltello sul tavolino dietro al divano*) Sa cosa dovrebbe fare?

**CARLA** (*monocorde*) Cosa?

**BARBARA** Gli dica di non dormire più di sopra e di raggiungerla nel suo letto.

**MARIO** Non penso che sia una buona idea.

*Mario cerca di sollevare Carla, che resiste.*

**CARLA** Quello scarafaggio nel mio letto...

**BARBARA** Un po' di coccole prima di addormentarsi, risolvono un sacco di problemi.

**MARIO** Non penso che la signora Rossi sia una fan della medicina alternativa.

*Mario prende Barbara per il braccio per farla alzare.*

**CARLA** Assolutamente no! (*a Barbara*) Lei accoglierebbe nel suo letto il suo inquilino?

**BARBARA** (*sorpresa*) Beh, no!

**CARLA** Allora non chieda a me di farlo con quel deficiente di Fattore! Non sono mica Lady Chatterley, io!

**BARBARA** Non capisco!

**CARLA** Il mio inquilino di sopra! Walter Fattore!

**BARBARA** (*senza capire*) Walter...?

**MARIO** (*a Barbara, interrompendola*) E' ora di andare, signora Rossi.

**BARBARA** (*a Carla, ridendo*) No, lei non ha capito. Le stavo dicendo di andare a letto con suo marito! Lui. (*si gira ed indica "di sopra"*)

**CARLA** Ma

io non sono mica sposato con quella nullità lì sopra!

**BARBARA** E allora, chi è suo marito?

**CARLA** Ma lui!

*Carla punta il braccio verso Mario. Una pausa. Barbara segue la direzione del braccio e guarda Mario.*

**MARIO** C'è qualcosa che avrei dovuto dirvi molto tempo fa. Ma prima di dirlo. Voglio che sappiate... *(Mario si mette davanti a Barbara e Carla che sono sedute alle estremità del divano, fissano Mario)*

Ti amo.

Sono un marito felice.

Sei una moglie adorabile.

Mi hai dato un figlio che adoro.

Non so come potrei vivere senza di te.

*Guarda Carla. Barbara fa Io stesso.*

Né senza di te.

*Guarda Barbara. Carla fa lo stesso. Poi le due donne girano lo sguardo verso Mario.*

Sì. Mi dispiace. Sono sposato con tutt'e due. *(Mario si siede tra loro. Carla e Barbara guardano davanti a loro senza dire niente. Mentre dice quanto segue, Mario si alza per posizionarsi dietro al divano, tra le due donne)* Beh. Carla, oggi porterò via le mie cose. Dormirò in albergo. Barbara, spero che tu mi lasci fino a domani. Spero solo che quando sarò condannato per frode fiscale, mi concederanno gli arresti domiciliari. Sennò, capisco... che non avrete nessuna voglia di venirmi a trovare in prigione. *(con dolcezza)* E grazie ancora. Grazie Carla, per i tuoi panini al pollo e l'arrosto di maiale. Grazie Barbara, per i tuoi panini prosciutto e formaggio e le insalate ai germi di soia. E, ripeto, mi dispiace.

*C'è una pausa, e poi Carla e Barbara si guardano negli occhi.*

**CARLA** Signora Rossi?

**BARBARA** Sì, signora Rossi?

*Non riescono o trattenere una risata.*

**CARLA** *(ridendo, a Barbara)* Glielo dici tu?

**BARBARA** *(ridendo, a Carla)* Sei sicura?

**CARLA** *(ridendo, a Barbara)* Sì, sì.

**BARBARA** D'accordo. *(a Mario)* Mariuccio. Lo sappiamo da anni.

*Da dietro il divano, Mario passa davanti alla poltrona di sinistra.*

**MARIO** *(stupefatto)* Voi lo sapete da...

**BARBARA** *(a Carla)* Quanto tempo? Una quindicina d'anni?

**MARIO** Quindici anni?

**BARBARA** *(alzandosi)* Non siamo mica cretine, tesoro.

**CARLA** *(alzandosi)* Le tue scuse, a volte, erano proprio ridicole...

**BARBARA** E poi, settimana dopo settimana...

**MARIO** Cosa?

**CARLA** Questa sera no, sono troppo stanco...

**BARBARA** E poi hai un gran difetto.

**CARLA E BARBARA** *(insieme)* Parli nel sonno.

**BARBARA** Allora un giorno ho cominciato a seguirti.

**MARIO** *(offeso)* Barbara!

**CARLA** E anch'io ho fatto lo stesso.

**MARIO** *(offeso)* Carla!

**BARBARA** E così ci siamo incontrate.

**MARIO** Come?!

**CARLA** E abbiamo deciso che alla fin fine non era poi così male.

**BARBARA** Sì. Così non ci stai sempre tra i piedi.

**CARLA** E ci vizi da morire per non farci sospettare nulla.

**BARBARA** E poi, quando ci vediamo, è divertente scambiarsi i nostri punti di vista.

**MARIO** Aspetta, aspetta, aspetta. Vi vedete?

**BARBARA** Molto discretamente.

**CARLA** Una o due volte all'anno.

**BARBARA** E abbiamo sempre evitato di mostrarci le foto dei figli.

**CARLA** Per paura di reagire se una incontrava il figlio dell'altra.

**MARIO** Ma se siete nella stessa casa da dieci minuti e avete fatto come se non vi conosceste.

**BARBARA** Beh, sì. Dovevamo comunque darti una lezione.

**CARLA** E a quell'altro pure. *(indica le scale)*

**MARIO** lo sapete da quindici anni? *(fanno segno di sì con la testa)* Tutt'e due? *(fanno segno di sì con la testa. Mario adesso passa davanti al divano di fronte alle due donne. Pausa)* Trovo che il vostro modo di agire sia... allucinante... e poi... un'ignobile tradimento dell'istituzione del matrimonio...

**CARLA E BARBARA** *(insieme, ridendo)* Ooooh!

*Lo tirano sul divano in mezzo a loro e lo baciano ognuno su una guancia. Walter, ormai vestito, scende le scale.*

**WALTER** Beh, io vado. Dov'è papà?

**MARIO** *(ancora furioso)* Walter, c'è qualcosa che forse dovresti sapere...

**WALTER** Non voglio sapere più niente. Parto in vacanza con papà. Sbrighatela da solo con...  
*Indica vagamente le due donne.*

**MARIO** Walter, tutto a posto.  
*Walter avanza lato sinistro.*

**WALTER** Me ne frego. Se pensi che io resti un minuto di più per farmi castrare da Carla ••• *(si ferma)* Ma, ti stanno baciando... tutt'e due.

**MARIO** Sì.

**WALTER** E sorridono.

**MARIO** Sì. lo sanno da quindici anni.

**WALTER** E io da due ore a questa parte, ho rischiato almeno dieci volte un attacco di cuore!

**CARLA** E non hai rischiato solo quello!

**BARBARA** Te lo sei meritato.

**WALTER** *(si abbandona nella poltrona di sinistra)* Quando ripenso...  
*Si apre la porta e arriva Alice.*

**ALICE** Ho appena incontrato Giacomo. *(tutti si girano a guardarla)* E' adorabile! E' così educato, anzi premuroso. Mi ha preso per il braccio. Mi ha scortato fino in strada. Mi ha detto di fare attenzione mentre salivo sul marciapiede.  
*Mario va verso di lei.*

**MARIO** *(dolcemente)* Alice...

**ALICE** E' proprio simpatico, e, beh... lo sapevo, anche molto carino.

**MARIO** *(dolcemente)* Alice...

**ALICE** Stasera andiamo in discoteca. Mi ha detto che non c'è gran ché da vedere, ma che per me non ha molta importanza, *(riflette un attimo)* chissà perché mi ha detto così... ma che la musica è mortale.

**MARIO** Alice.

**ALICE** Ah, sì! Vuole pure regalarmi un cane!  
**MARIO** Alice. Non vi dovete più vedere.  
**ALICE** Sì, e ci telefoniamo pure, perché dirà a suo padre che non ne può più di non avere il telefonino. Allora, anch'io ne voglio uno.  
**MARIO** *(disperato)* No, smettila! Dovete smetterla!  
**ALICE** Papà, non ricominciare!  
**MARIO** *(ancora più disperato)* Alice, ascoltami. C'è una ragione particolare.  
**ALICE** Non ascolto più niente. Ti ho detto che lo trovo super simpatico. Tutto qui. Non ho mica detto che volevo andare a letto con lui e farci dei figli.  
**MARIO** Alice!  
**ALICE** Ma se vogliamo farlo, lo faremo! E adesso scusami, ma mi sta aspettando.  
*Alice esce di corsa dalla porta d'ingresso.*  
**MARIO** *(grida)* Alice! *(a Carla)* Carla, dobbiamo dirglielo!  
*Sta per uscire, ma Carla lo ferma.*  
**CARLA** No, lascia.  
**MARIO** Ma deve sapere.  
**CARLA** Sapere cosa?  
**MARIO** Ma che non hanno nessun futuro insieme! Hanno lo stesso padre!  
**CARLA** No. *(c'è un silenzio, durante il quale Mario incassa lo choc)* Non sei il padre di Alice. Mi dispiace, Mariuccio. *(pausa)* Una sola volta. *(pausa)* Eri sempre fuori. Non mi toccavi da più di due mesi. In seguito... ho scoperto che era stato dopo la nascita di Giacomo. Ma, all'epoca, non avevo ancora incontrato Barbara. Non sapevo cosa stesse succedendo, ma sapevo che c'era qualcosa. Allora, una sera ho cercato una spalla... e... E' stata l'unica volta.  
**MARIO** *(facendosi coraggioso)* E la spalla, chi era?  
**CARLA** Beh, l'unica persona che avessi a portata di mano.

*Carla si gira verso Walter. Mario guarda Walter. Walter si alza, a bocca aperta. Alza il dito per dire "una volta sola".*

**WALTER** Una volta, Mario. Tu fai "sosta alternata" da vent'anni. *(Mario si rimbecca le maniche e avanza verso Walter. Walter è inchiodato)* E non sapevo di essere il padre di Alice. Te lo giuro. Anzi, non so come mi ci potrò abituare.  
**CARLA** *(a Mario)* E' vero, Mario. Non l'ho mai detto a nessuno.  
**BARBARA** Neanche io lo sapevo.  
**WALTER** Vedi. Dopo tutto quello che ho fatto per te, non puoi volermene di aver consolato Carla in un momento di sconforto.

*Mario mette la mano sinistra sulla spalla di Walter e sta per dargli un pugno in faccia. Il suo movimento si trasforma in un abbraccio.*

**MARIO** *(pausa)* Sìì. *(gran sorriso)* Hai ragione. In fin dei conti, sei il mio migliore amico, non potrei mai volertene...

*Walter è sconvolto e si abbandona sulla poltrona.*

**WALTER** Vi prego, svegliatemi.

*Si schiaffeggia sulle guance. Intanto Mario passa dietro il divano.*

**MARIO** ...perché sono veramente fortunato. Due donne stupende, che mi hanno dato due figli fantastici, che ci daranno una miriade di nipotini. La vita è veramente bella.

*Nonno entra dalla cucina, lasciando la porta aperta. E' vestito con un mutandone sul quale ha messo un costume.*

**NONNO** *(entrando)* Bisogna fare i chilometri, per arrivare alla spiaggia, sai?  
**MARIO** Circa trecento. Ma domani ci andiamo tutti. Promesso!

## SIPARIO